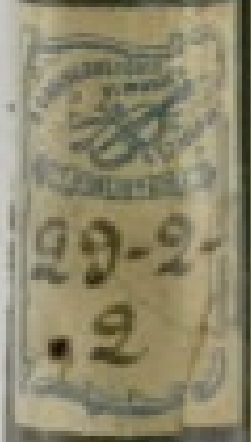
OTTAV

CATO'

IN UTI



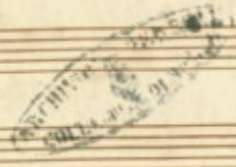
BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Plutco 2
N. di Scaffale (Volume) 2
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

2492

Il lib.° nel v.° 4 delle op.ᵉ di Metastasio



IL Catone In Utica.

Dramma in tre atti di Metastasio

Atto Terzo.

Musica.

Di D. Bernardino Ottani.

Nel Real Teatro di S. Carlo li 4 9.ᵇʳᵉ 1777.

Atto Terzo.

Scena I.

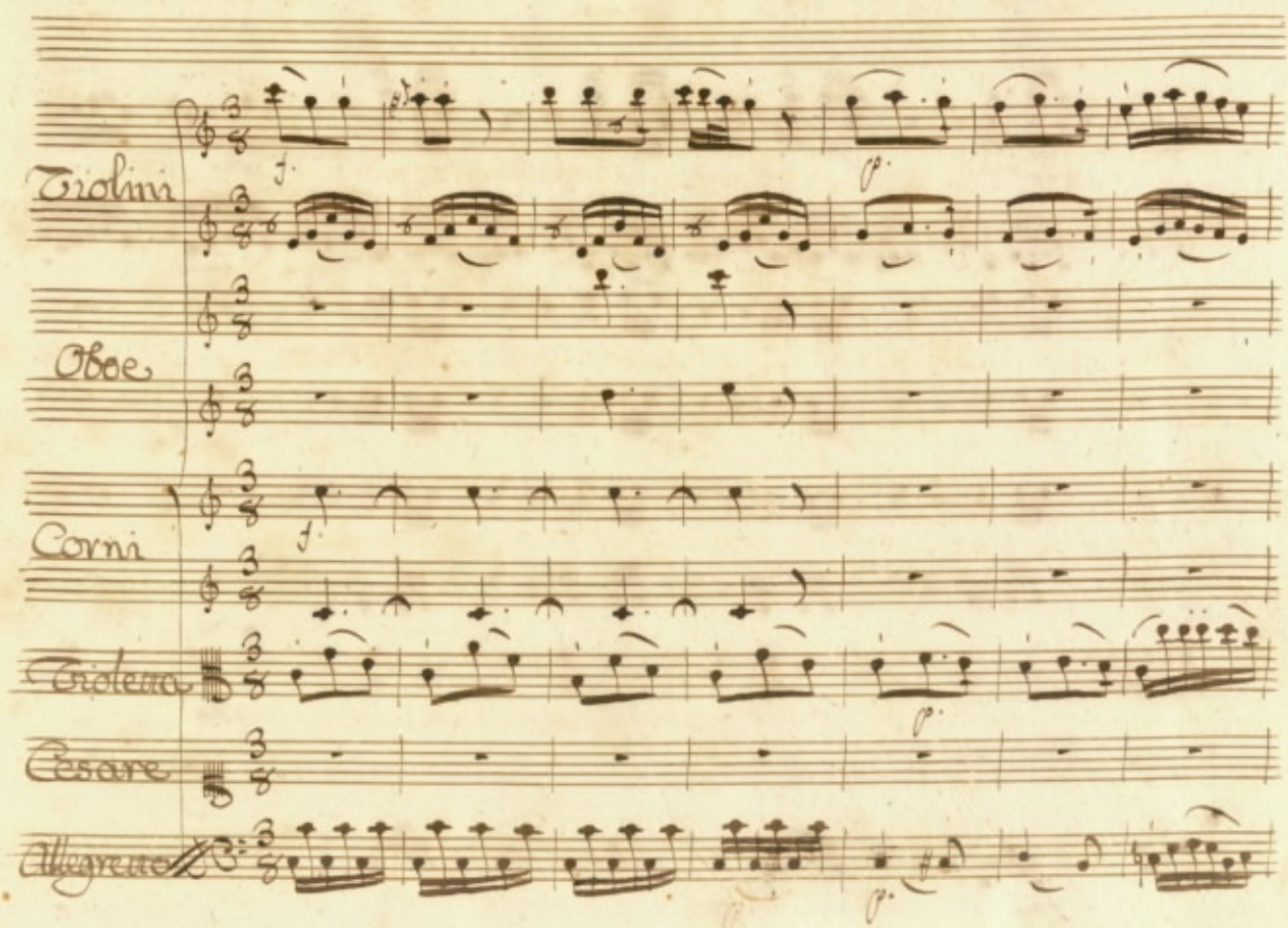
Cesare solo

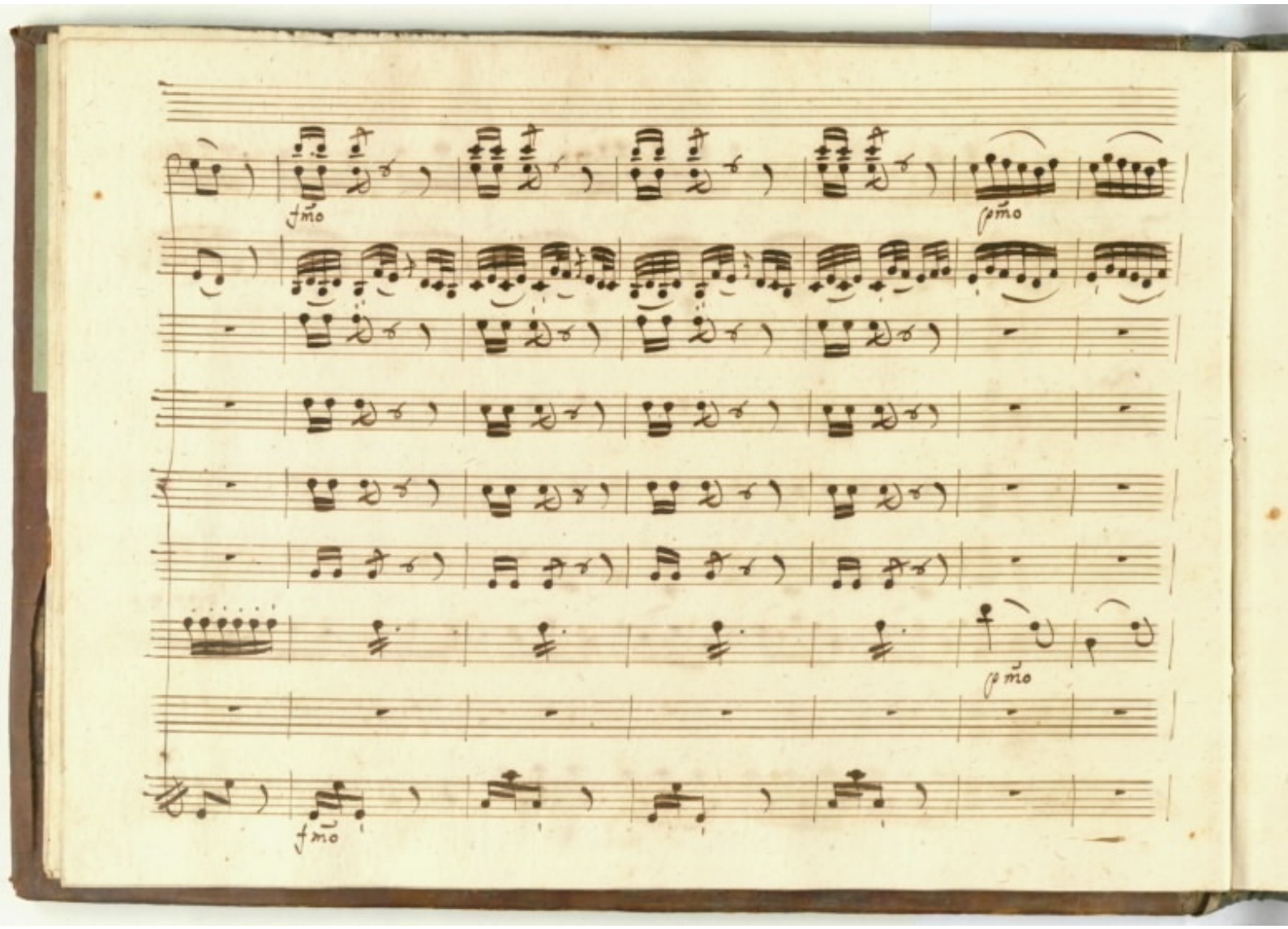
Tutto ò tentato alcun rimorso in petto più nõ mi resta Invan finsi fin'

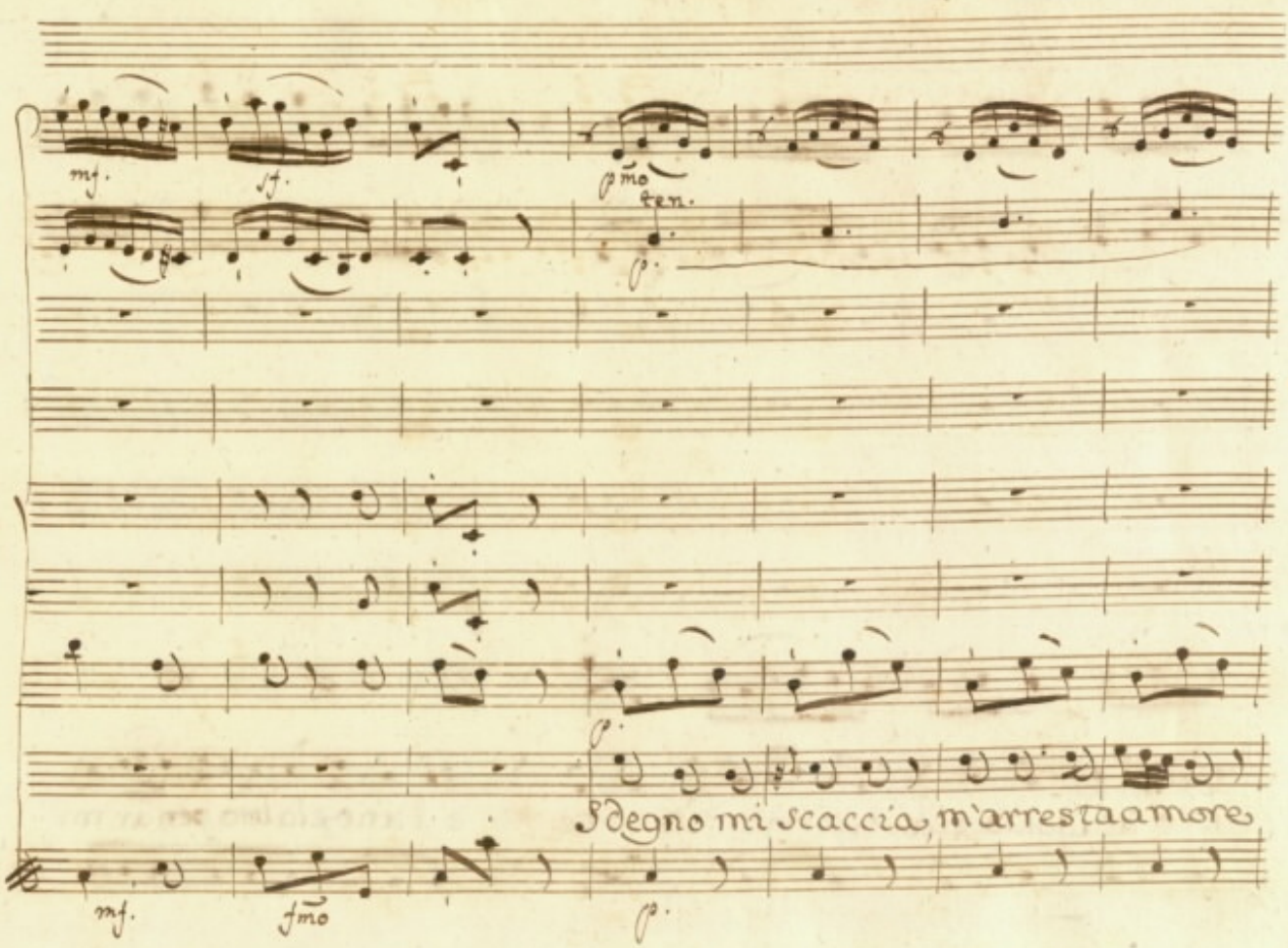
ora ragioni alla dimora giusto è il mio sdegno, ò tollerato assai; main-

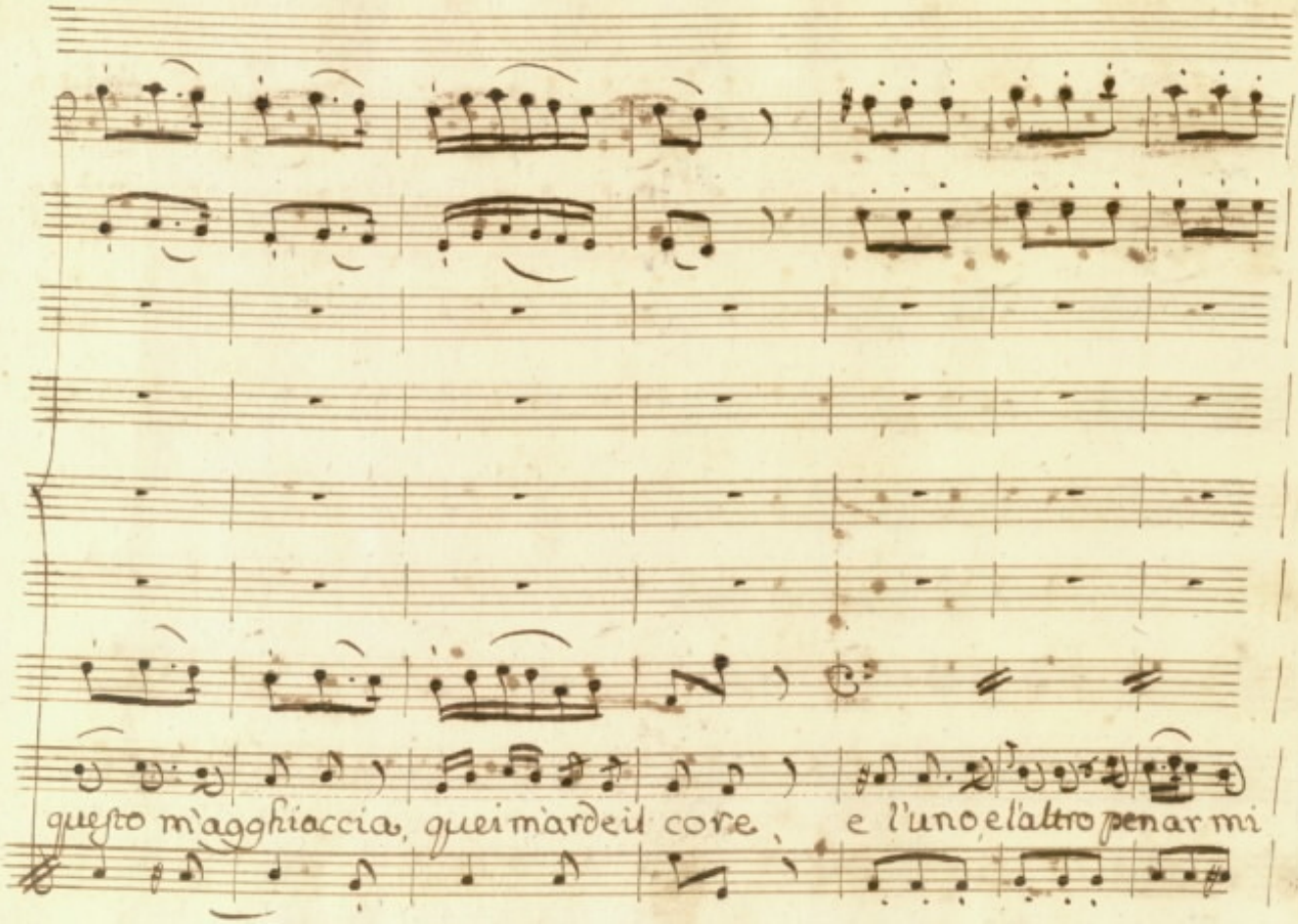
tanto marzia abbandonata, e sola alle Paterne furie esposta lascierò:

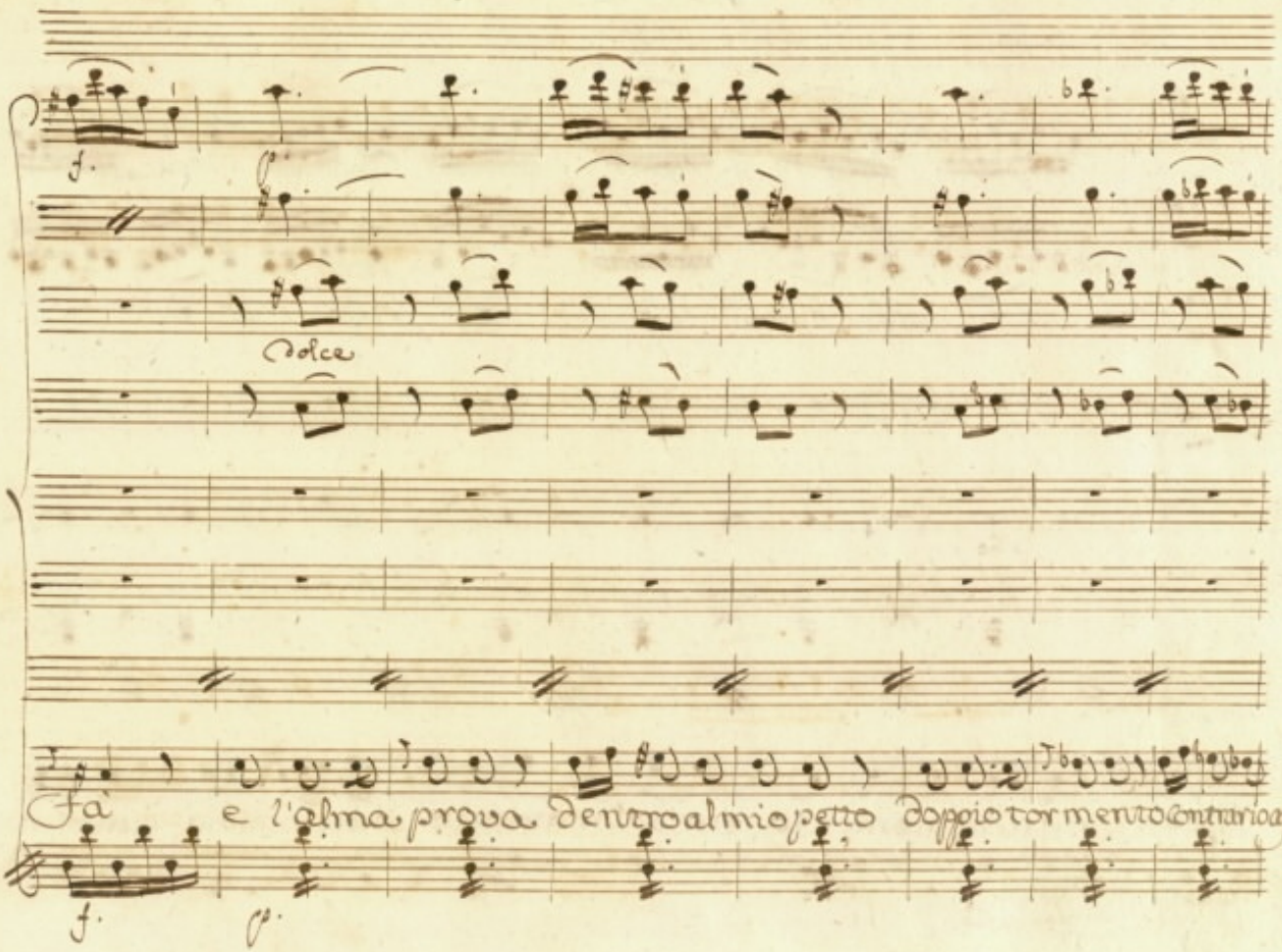
nò... vado - resto... mi confondo, che fò, che passo è questo.

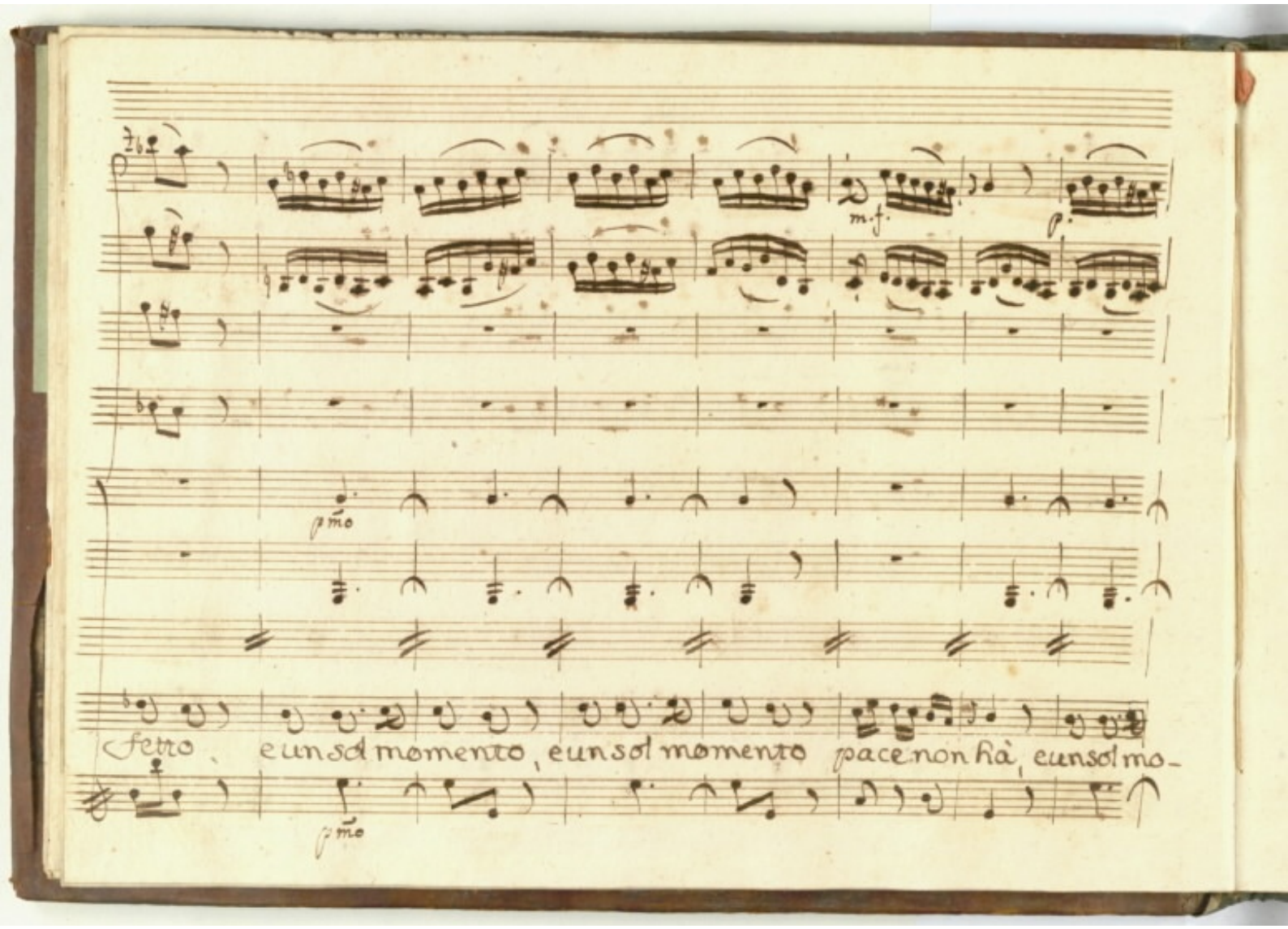

Violini
Oboe
Corni
Violone
Cesare
Allegretto

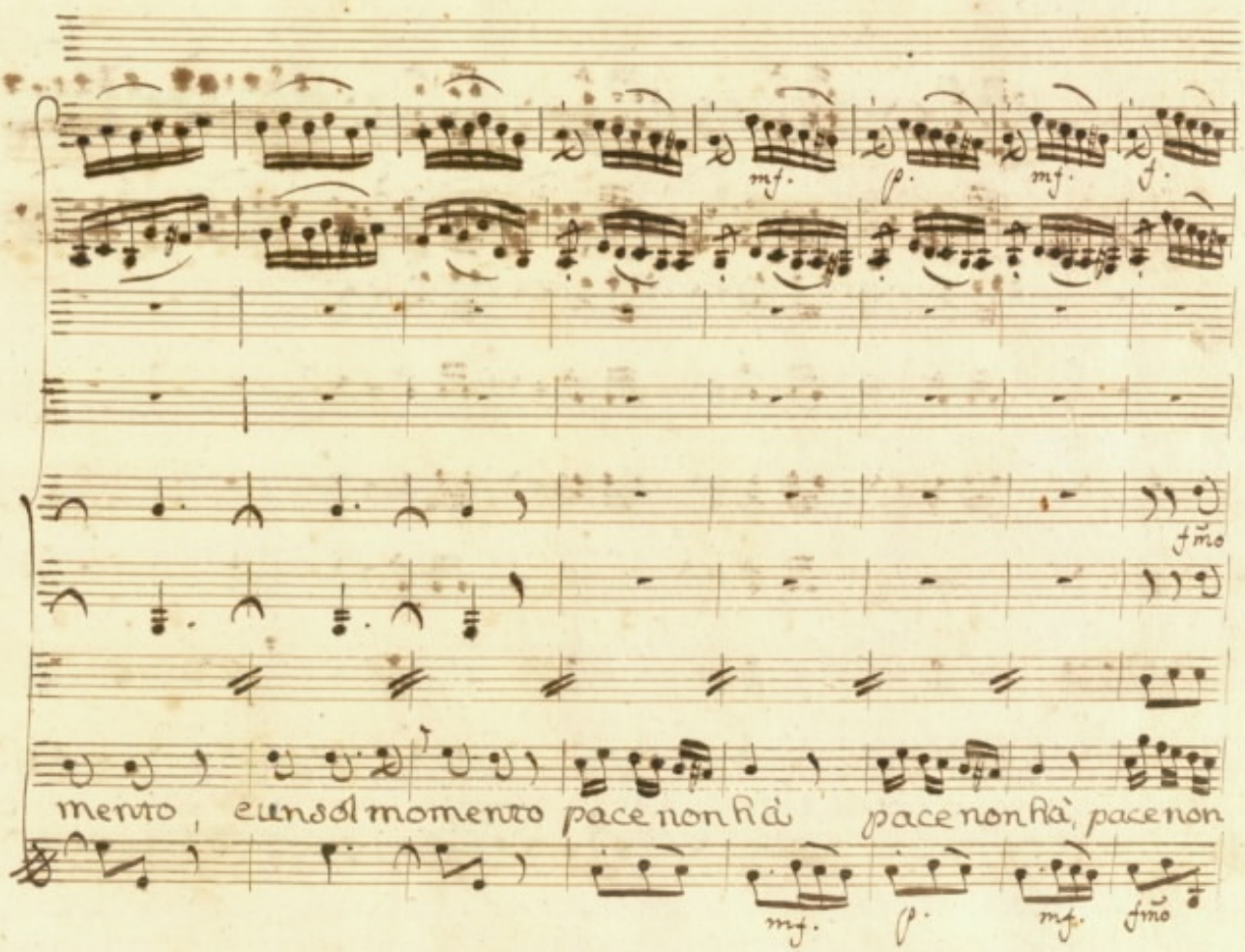

fmo
pmo
pmo
fmo

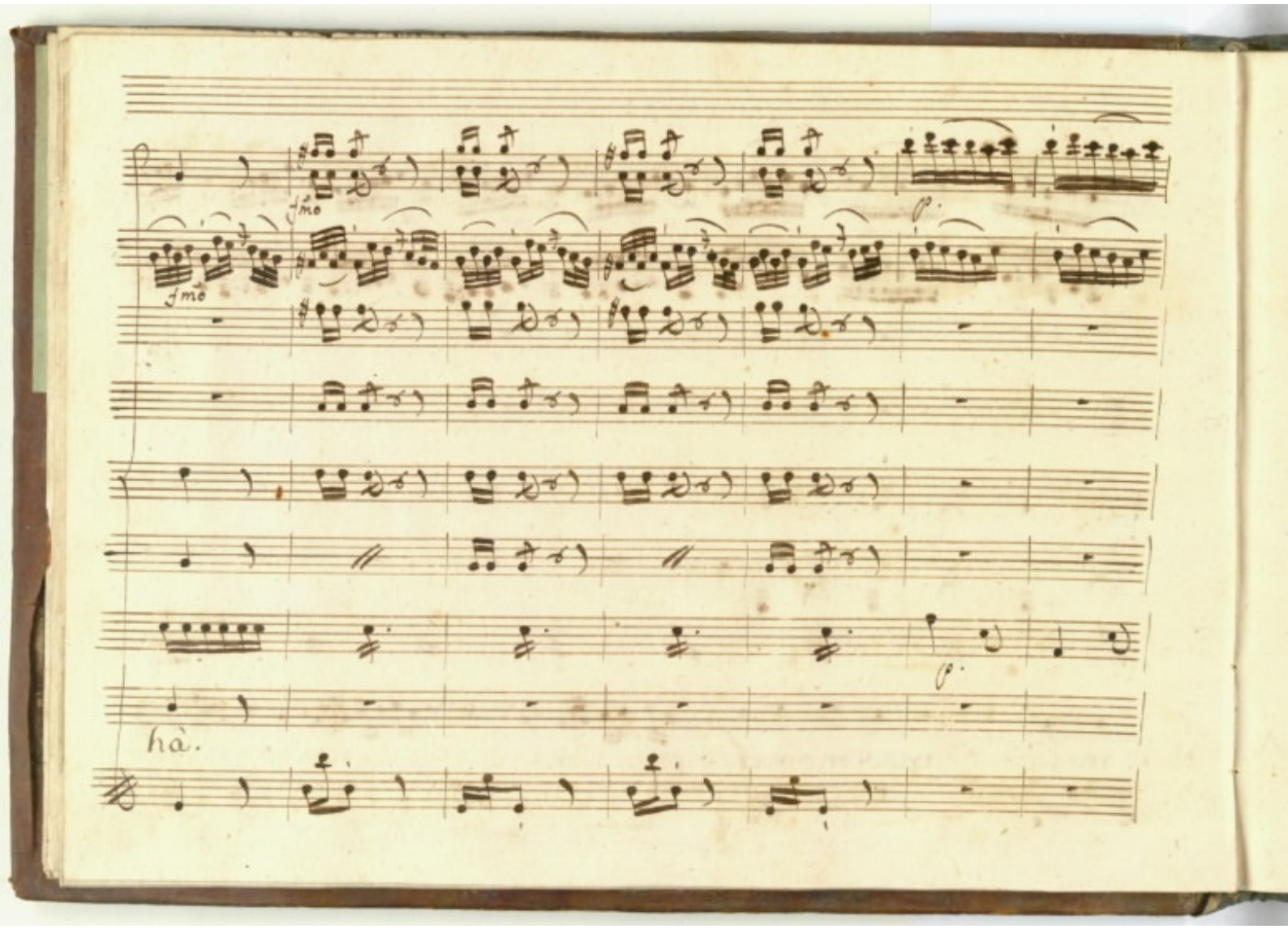

mf.
sf.
pmo
ten.
p.
Sdegno mi scaccia, m'arresta amore
mf.
fmo
p.

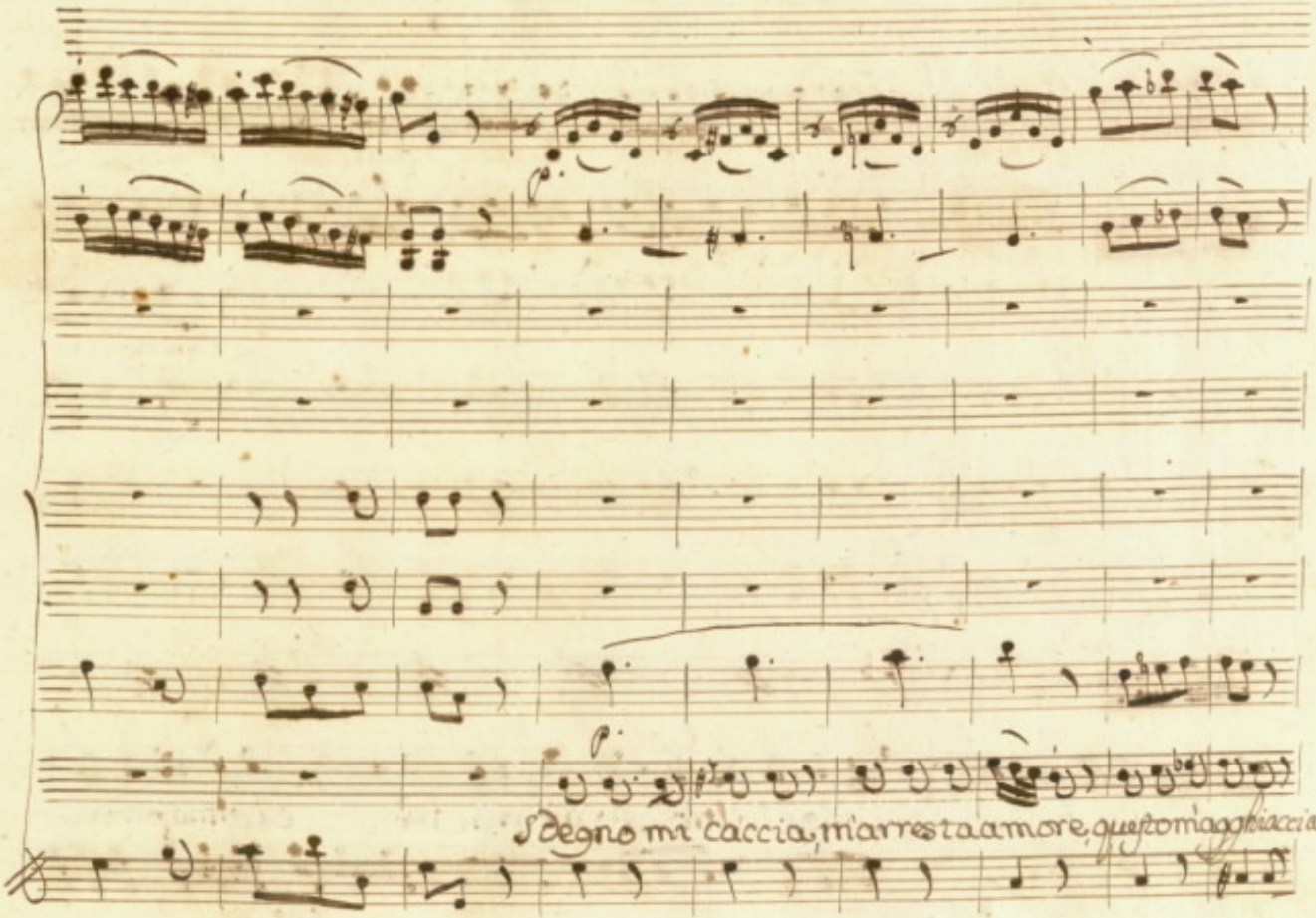

questo m'agghiaccia, quei m'arde il core, e l'uno, e l'altro penar mi

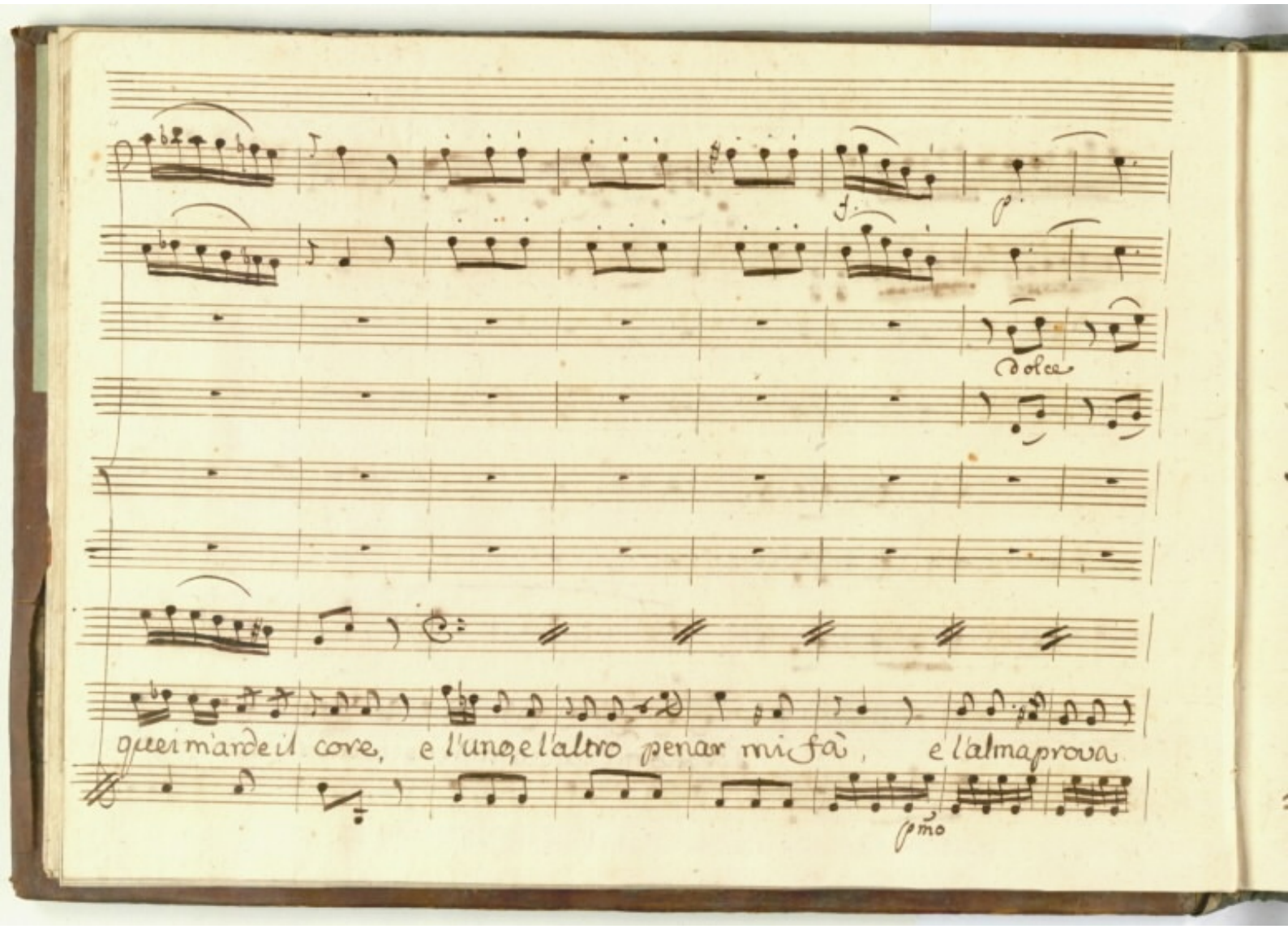

f.
p.
dolce
Fà e l'alma prova dentro al mio petto doppio tormento contrario
f.
p.

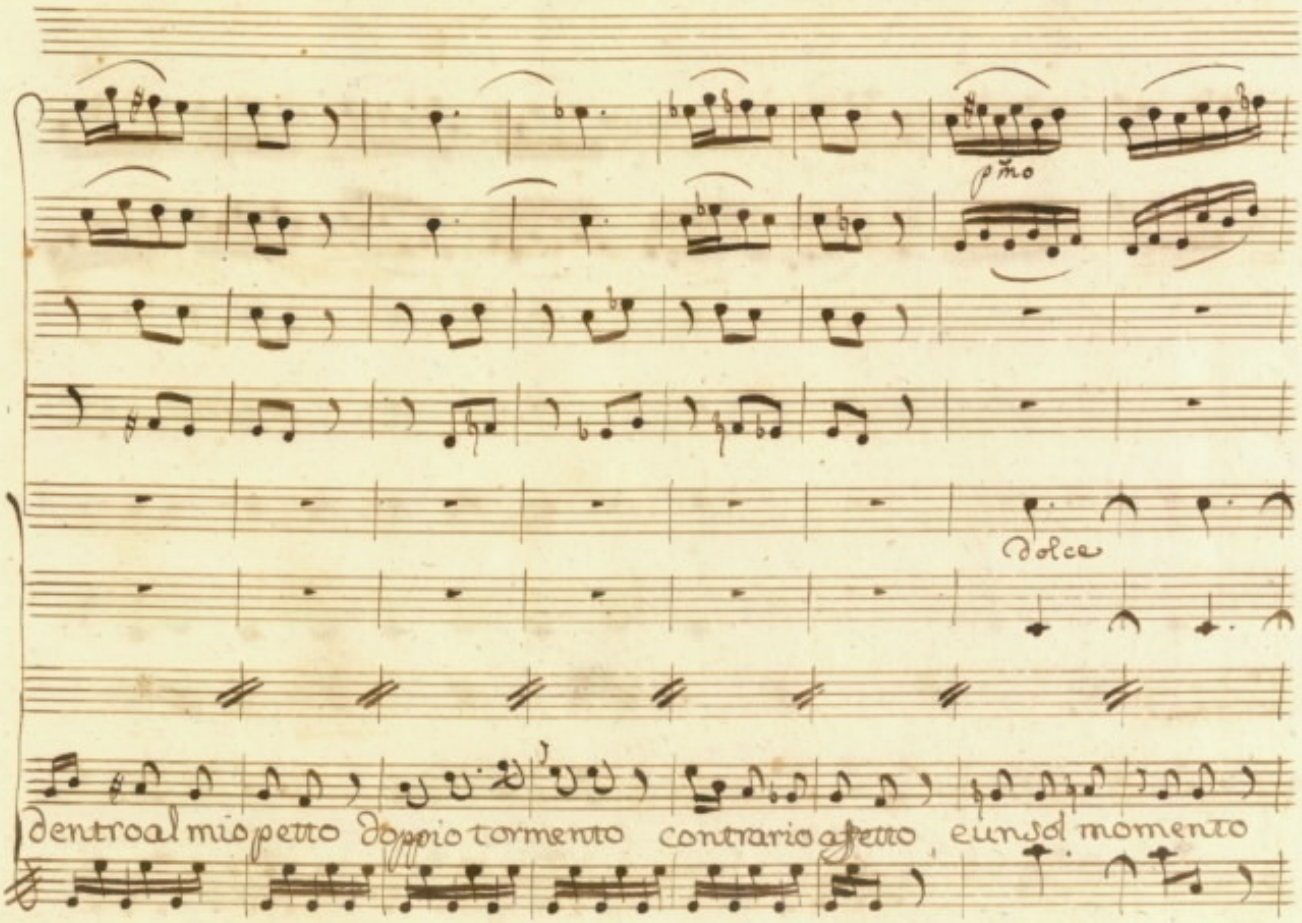

m.f.
p.
p̃mo
p̃mo
ferro, e un sol momento, e un sol momento pace non hà, e un sol mo-

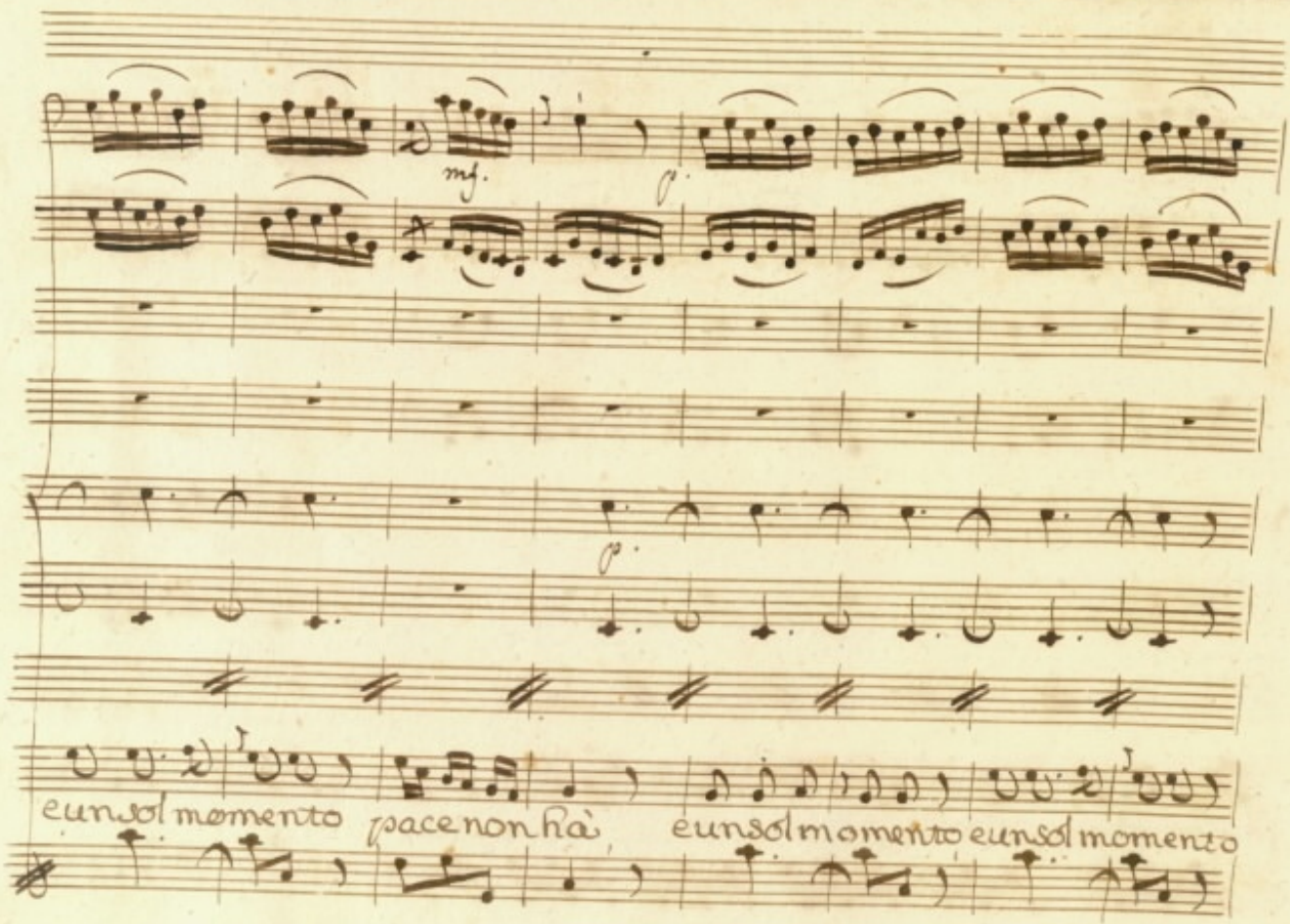

mf.
p.
mf.
f.
fmo
mento, e un sol momento pace non hà pace non hà, pace non
mf.
p.
mf.
fmo

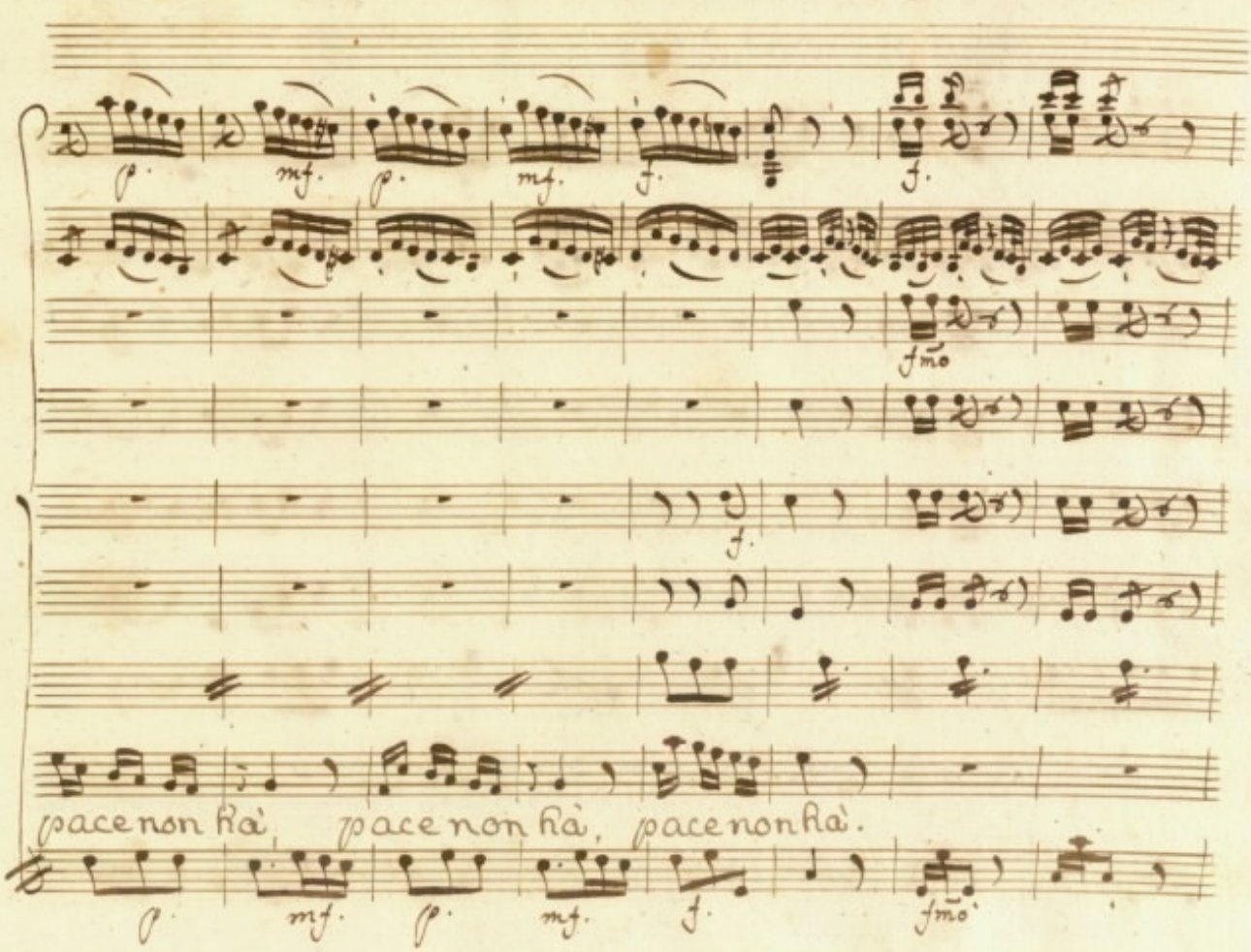

f mo
f mo
p.
p.
hà.

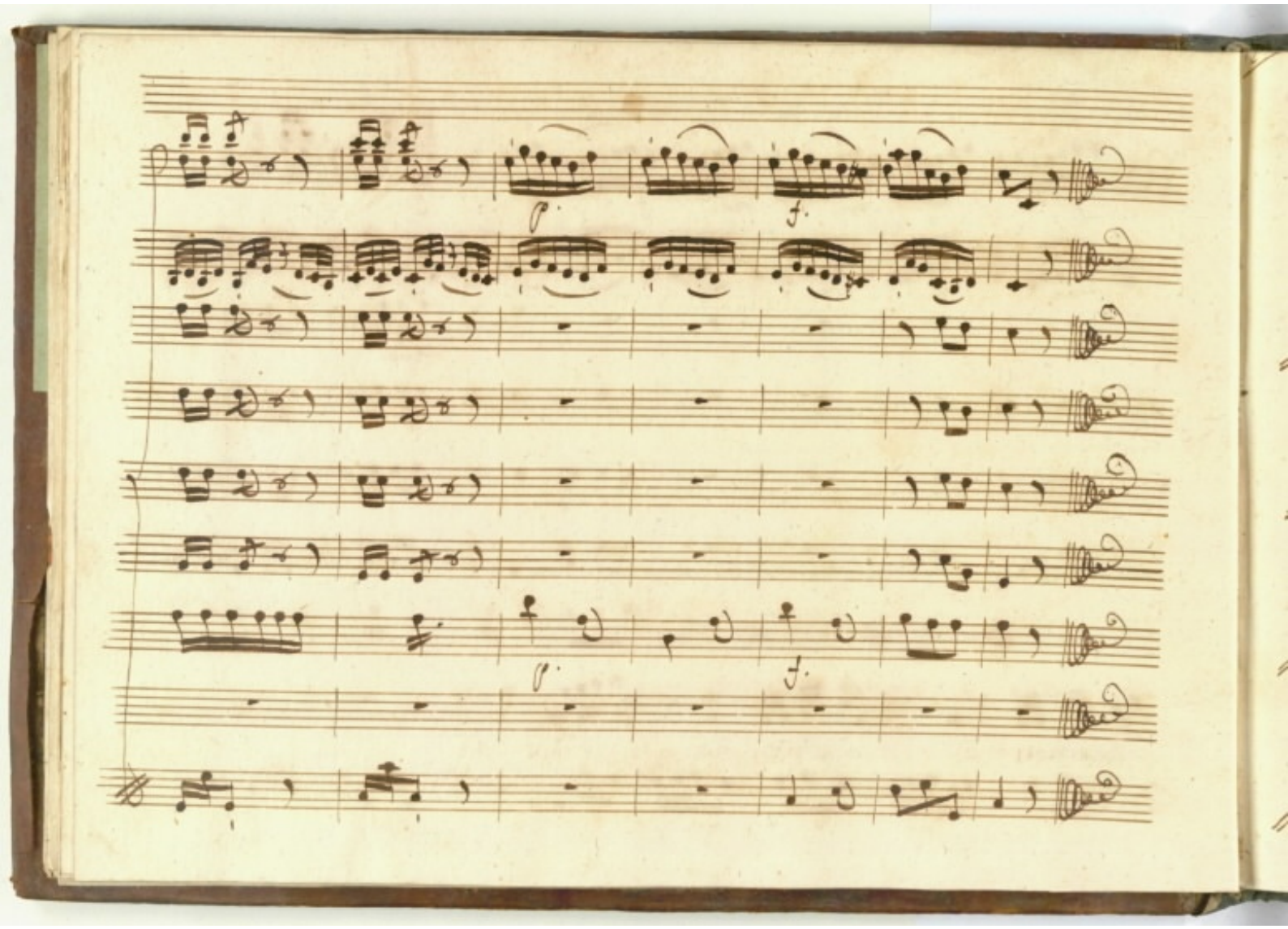

Sdegno mi caccia, m'arresta amore, questo maghiaccia

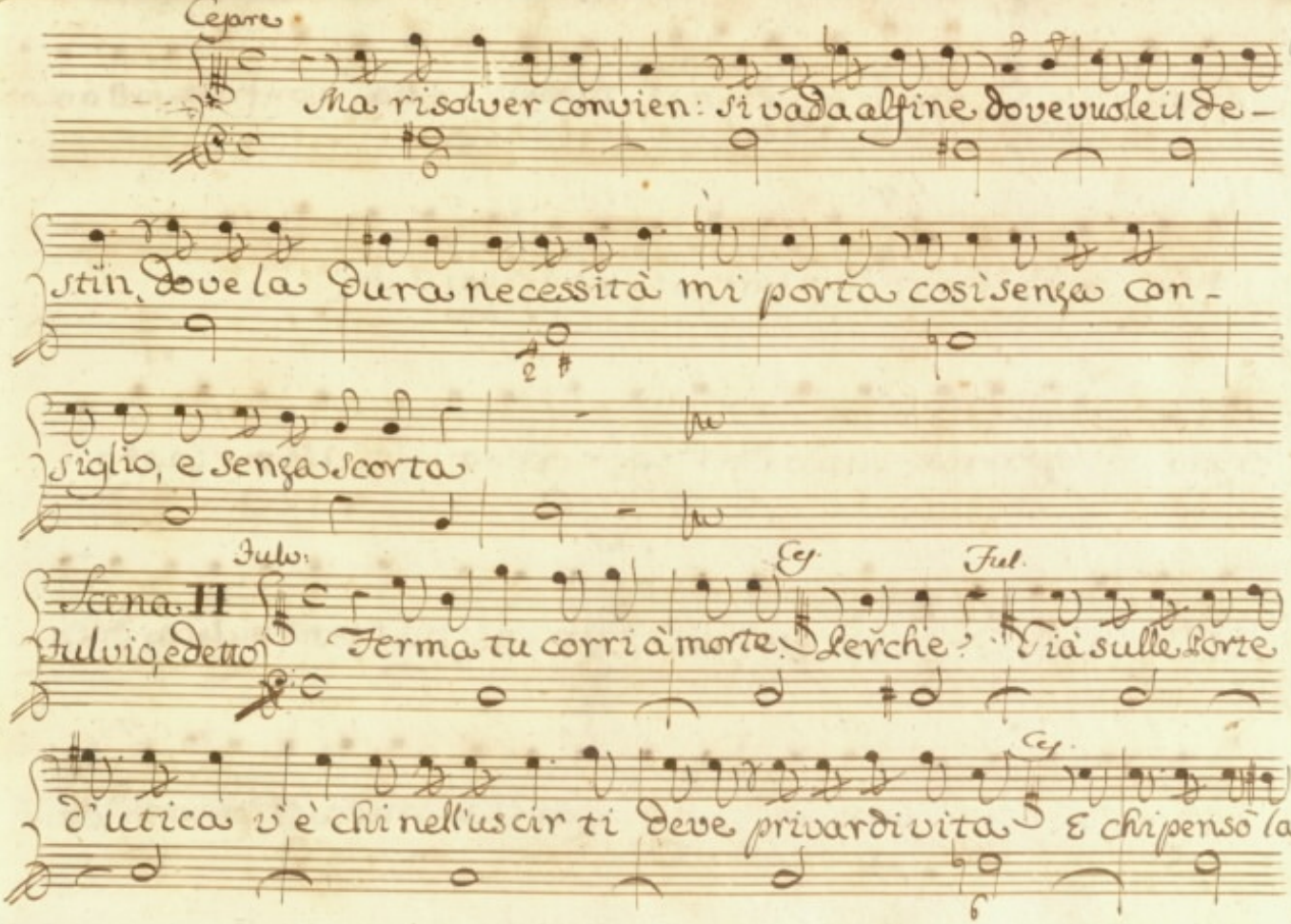

f.
p.
dolce
quei m'arde il core, e l'uno e l'altro penar mi fà, e l'alma prova
p̃mo


p̃mo
Dolce
Dentro al mio petto Doppio tormento contrario affetto Eunsol momento


mf.
p.
p.
un sol momento
pace non hà
un sol momento un sol momento


p.
mf.
p.
mf.
f.
f.
fmo
f.
pace non hà, pace non hà, pace non hà.
p.
mf.
p.
mf.
f.
fmo


p.
f.
p.
f.



Cesare

Ma risolver convien: si vada alfine dove vuole il de-

stin, dove la dura necessità mi porta così senza con-

siglio, e senza scorta

Scena II

Fulvio, e detto

Fulv.

Ferma tu corri à morte.

Ces.

Perche?

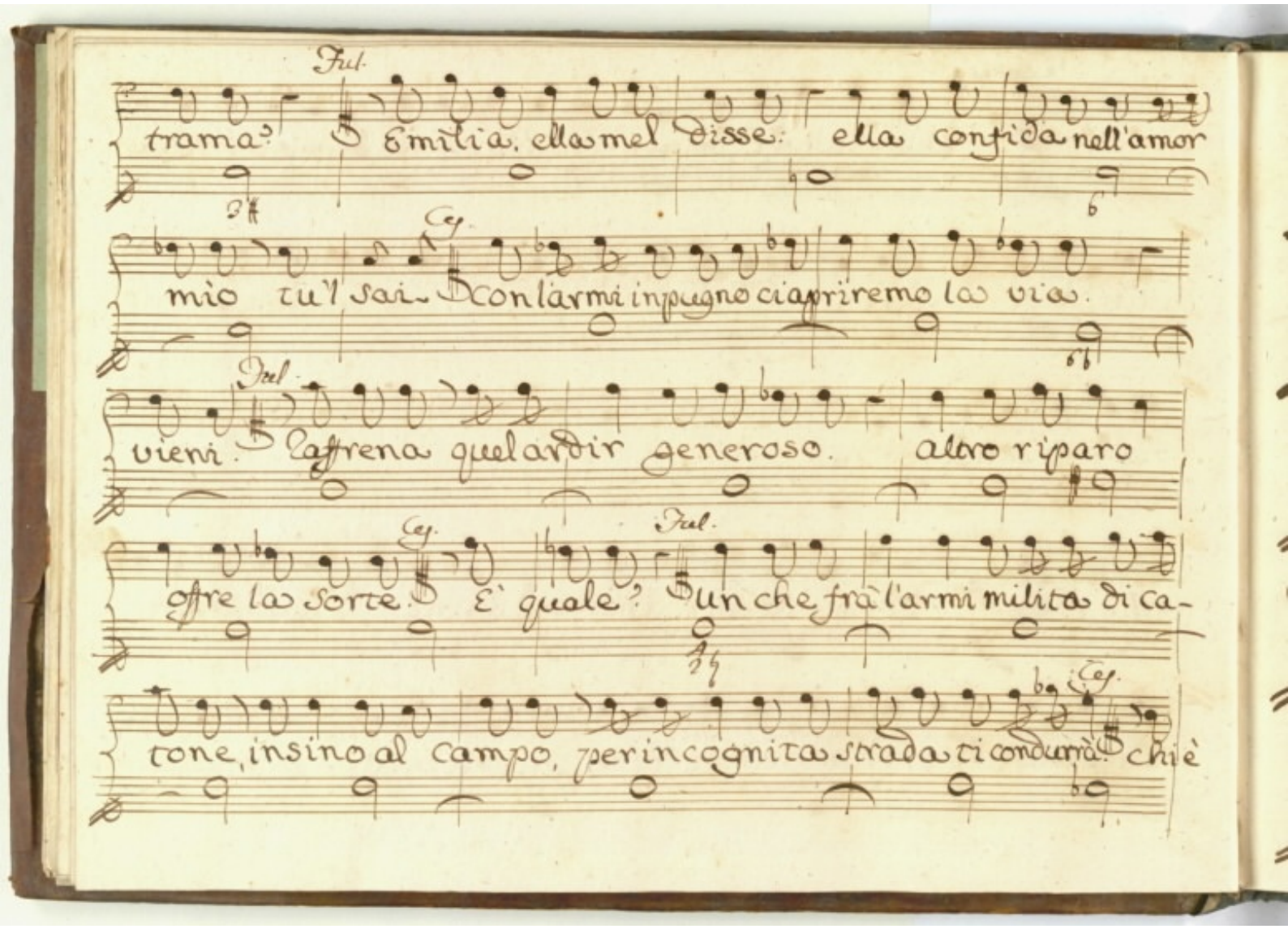
Ful.

Già sulle porte

d'utica v'è chi nell'uscir ti deve privar di vita

Ces.

E chi pensò la


Jul.
trama? Emilia, ella mel disse: ella confida nell'amor
Cy.
mio tu'l sai. Con l'armi in pugno ci apriremo la via.
Jul.
vieni. Affrena quel ardir generoso. altro riparo
Cy.
offre la sorte. È quale? Jul. Un che fra l'armi militar di ca-
Cy.
tone, insino al campo, per incognita strada ti condurrà. Chi è

Jul.

questi? Sloro. S'appella: uno è di quei, che scelse Emilia à truci-

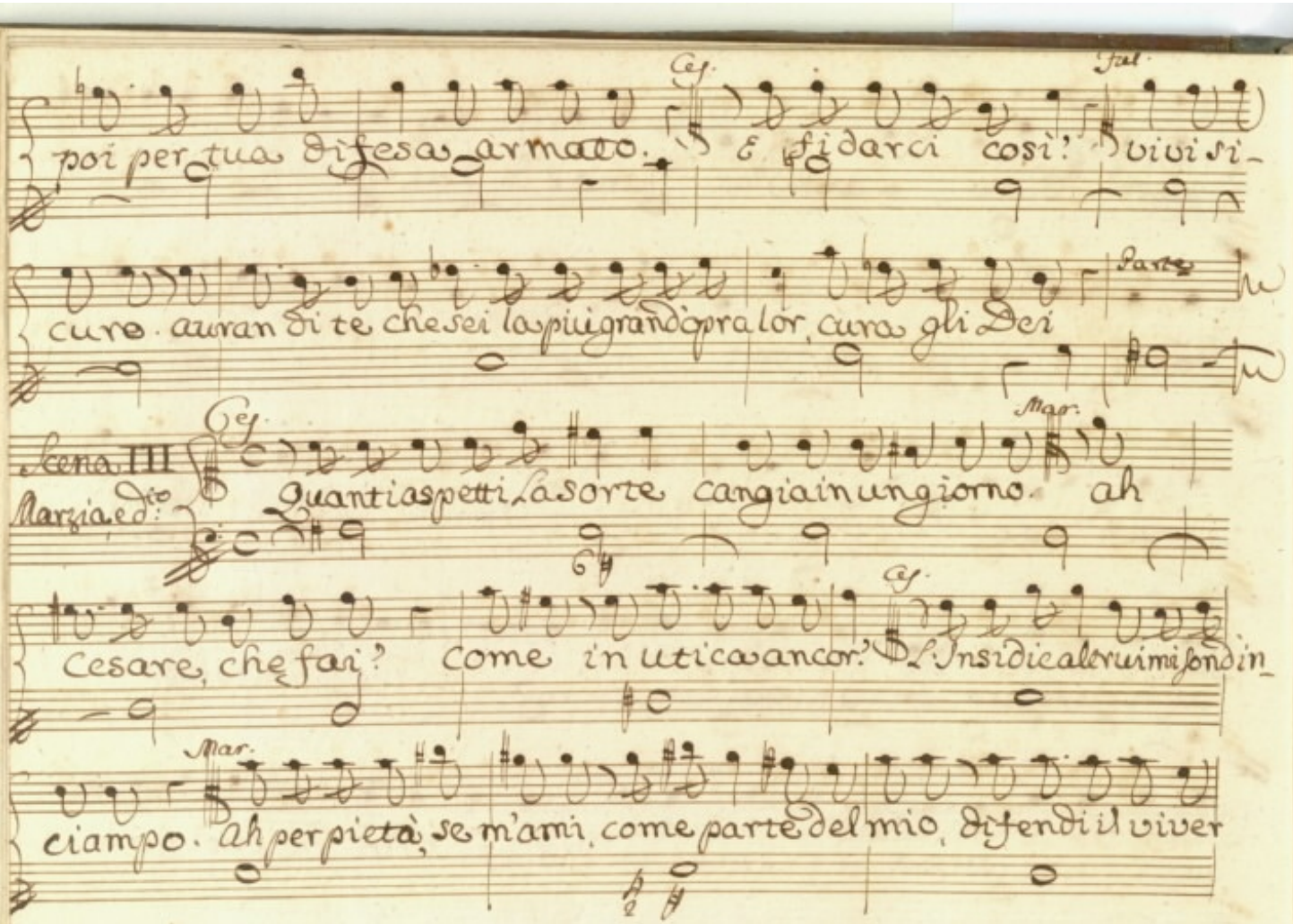
darti: Ei viene pietoso à palesar la frode, e adaprirti lo

Cæs. Jul.

scampo. ov'è? ti attende d'Isi de al fonte. Eglimiè noto, à

lui fi datipur: intantoal campoioriedo, e per l'estremoingresso di

quel camino istesso à tesvelato cò più scelti de' tuoi tornerò



poi per tua difesa armato. Ces. E fidarci così? Ful. vivi si-

curo. auran di te che sei la più grand'opra lor, cura gli Dei Parte

Scena III Marzia ed.to Ces. Quanti aspetti la sorte cangia in un giorno. Mar. ah

Cesare, che fai? come in utica ancor? Ces. L'Insidie altrui mi sondin-

ciampo. Mar. ah per pietà, se m'ami, come parte del mio, difendi il viver

Ces. Mar.

tuo. Cesare, addio. Fermati, dove fuggi? al Germano, alle

navi. Il Padre irato vuol la mia morte (oh dei!) giungesse mai, non mi arre

Ces:

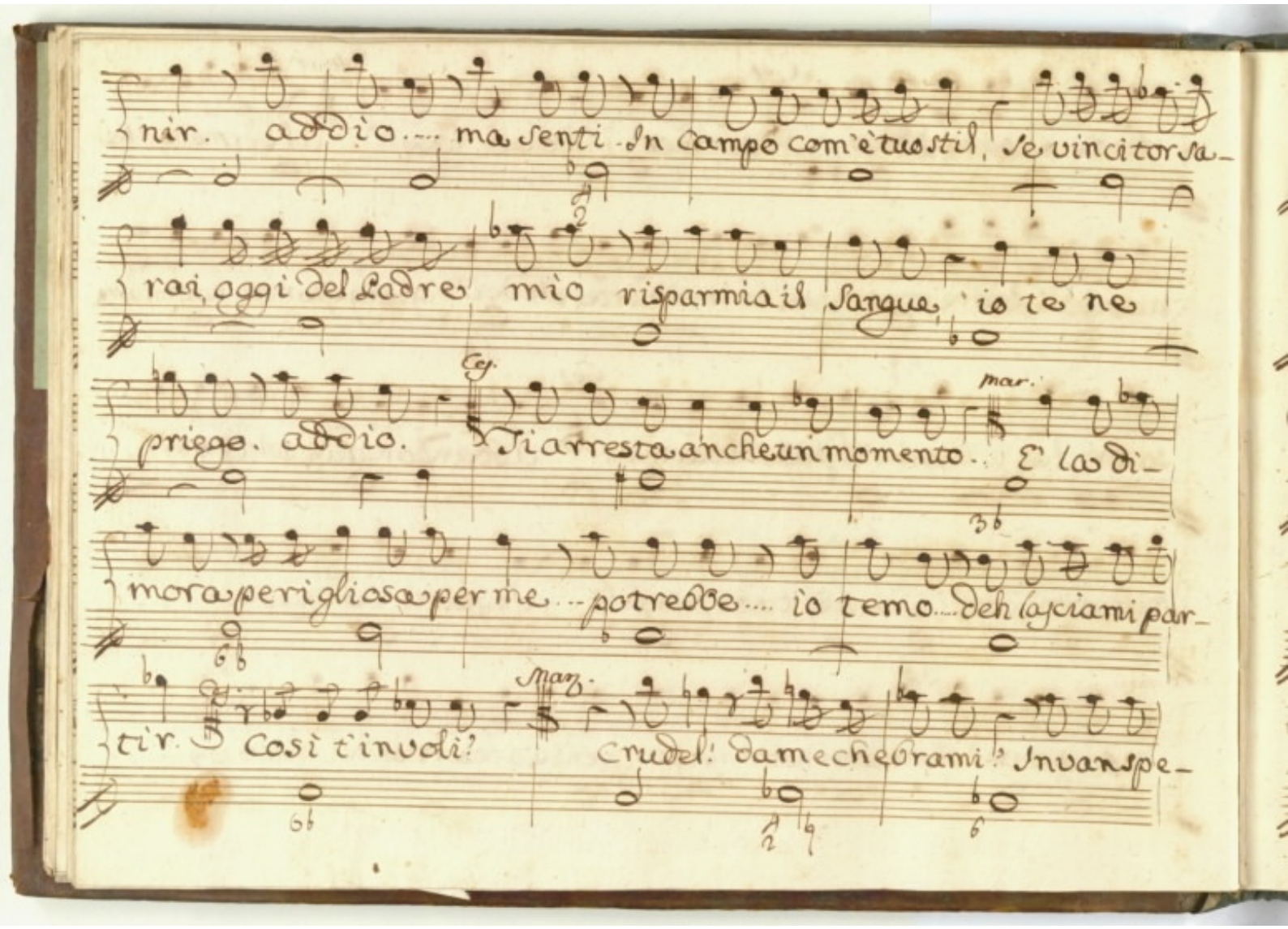
star, la fuga sol può salvarmi. abbandonata, e sola arri-

Mar.

schiarti così? nè tuoi perigli seguirti io deggio.

Mar.

nò: s'è ver che m'ami non mi seguir, pensa à te sol, non dei meco ve-


nir. addio.... ma senti. In campo com'è tuo stil, se vincitor sa-
rai, oggi del Padre mio risparmia il Sangue, io te ne
Cy. mar.
prego. addio. Ti arresta anche un momento.. E' la di-
mora periglia sa per me... potrebbe.... io temo.... deh lasciami par-
Marz.
tir. Così t'involi? Crudel! da me che brami? Invan spe-

rai lasciarti à ciglio asciutto. ancora il pianto del mio

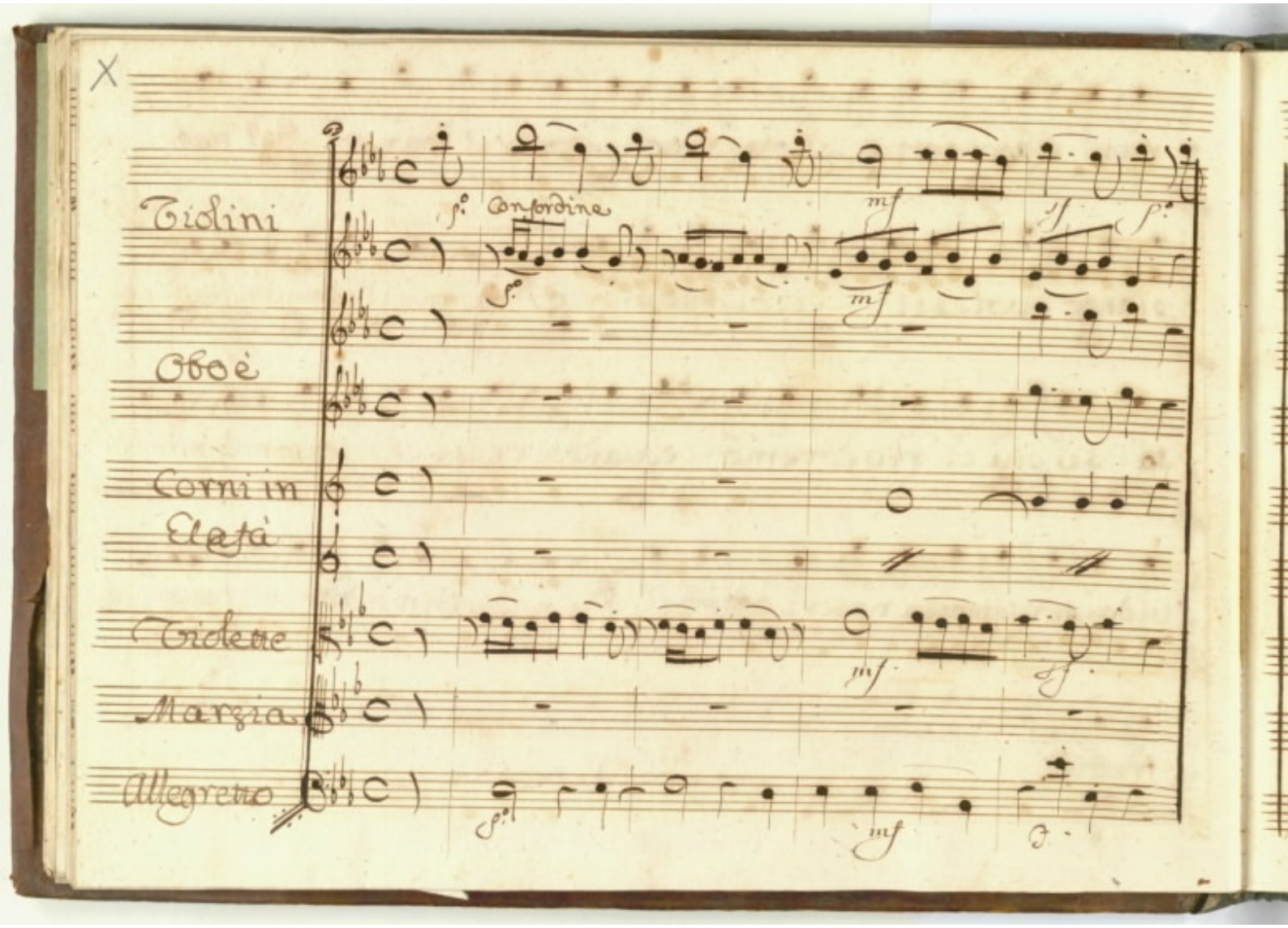
pianto volesti ecco il mio pianto. ajmè l'almavacilla di chi

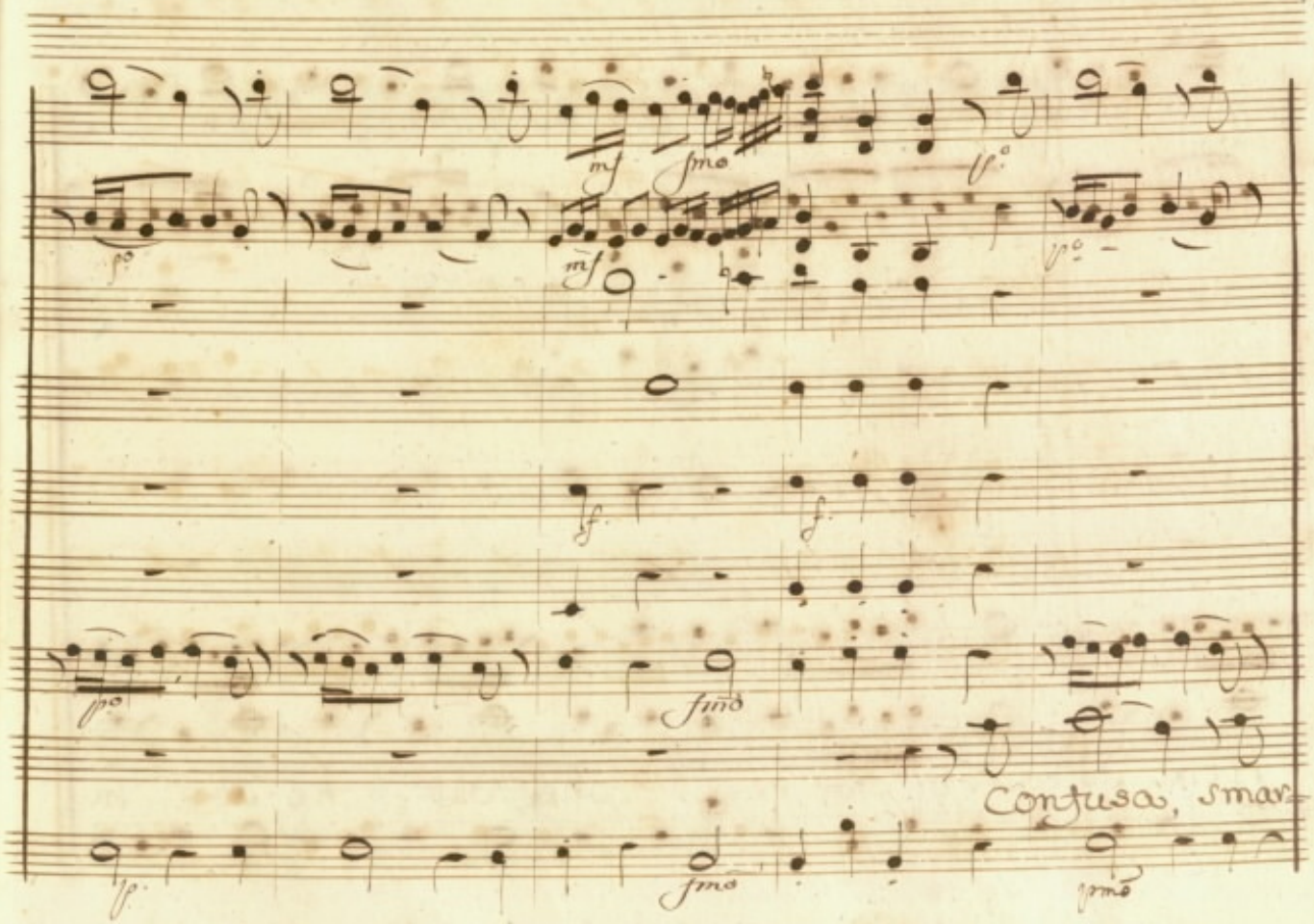
sà se più ci rivedremo, equando. chisà, cheil fato mio nondi-

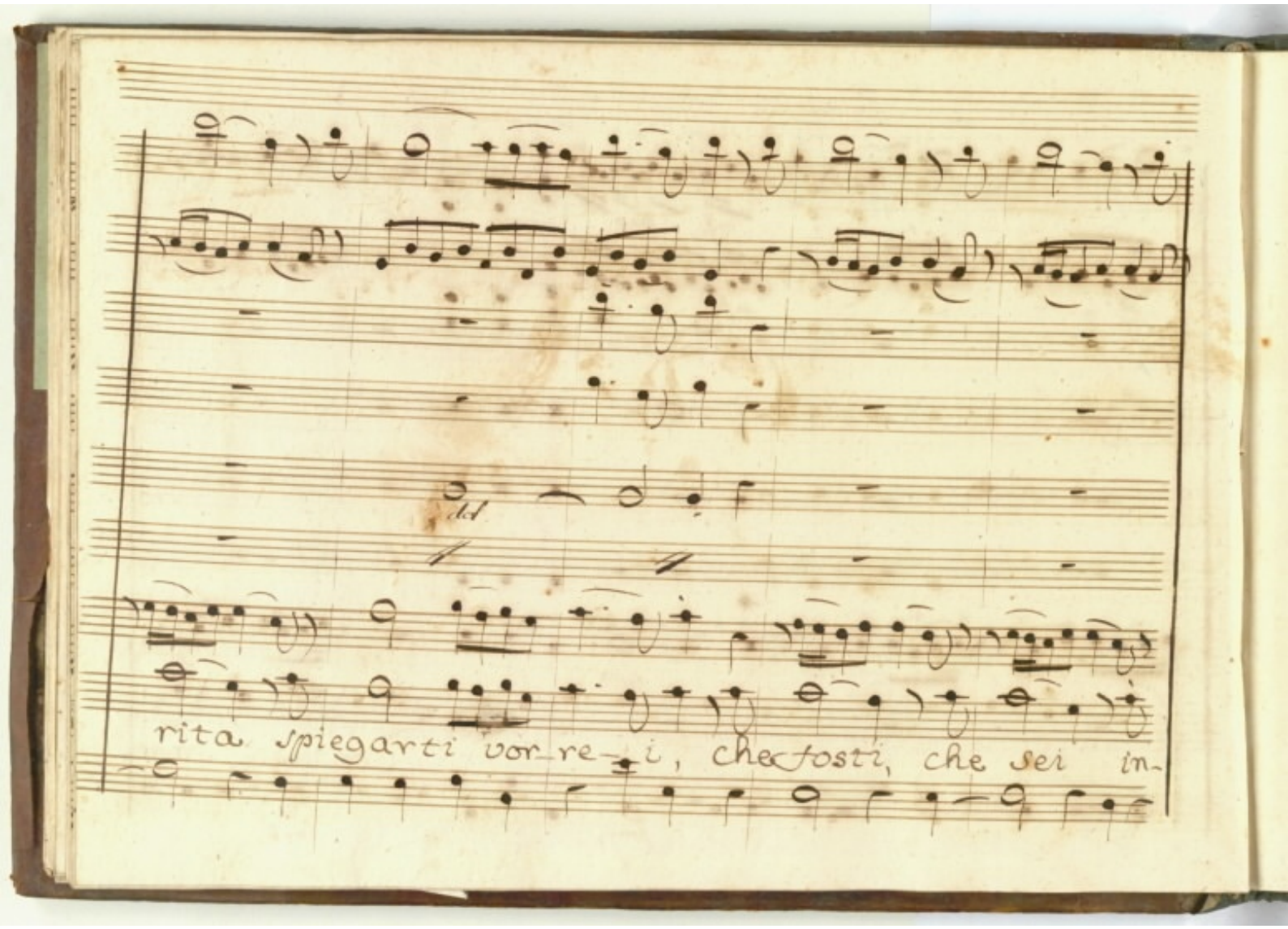
vida, per sempre i nostri affetti. E nell'ultimo addio, tanto t'af-

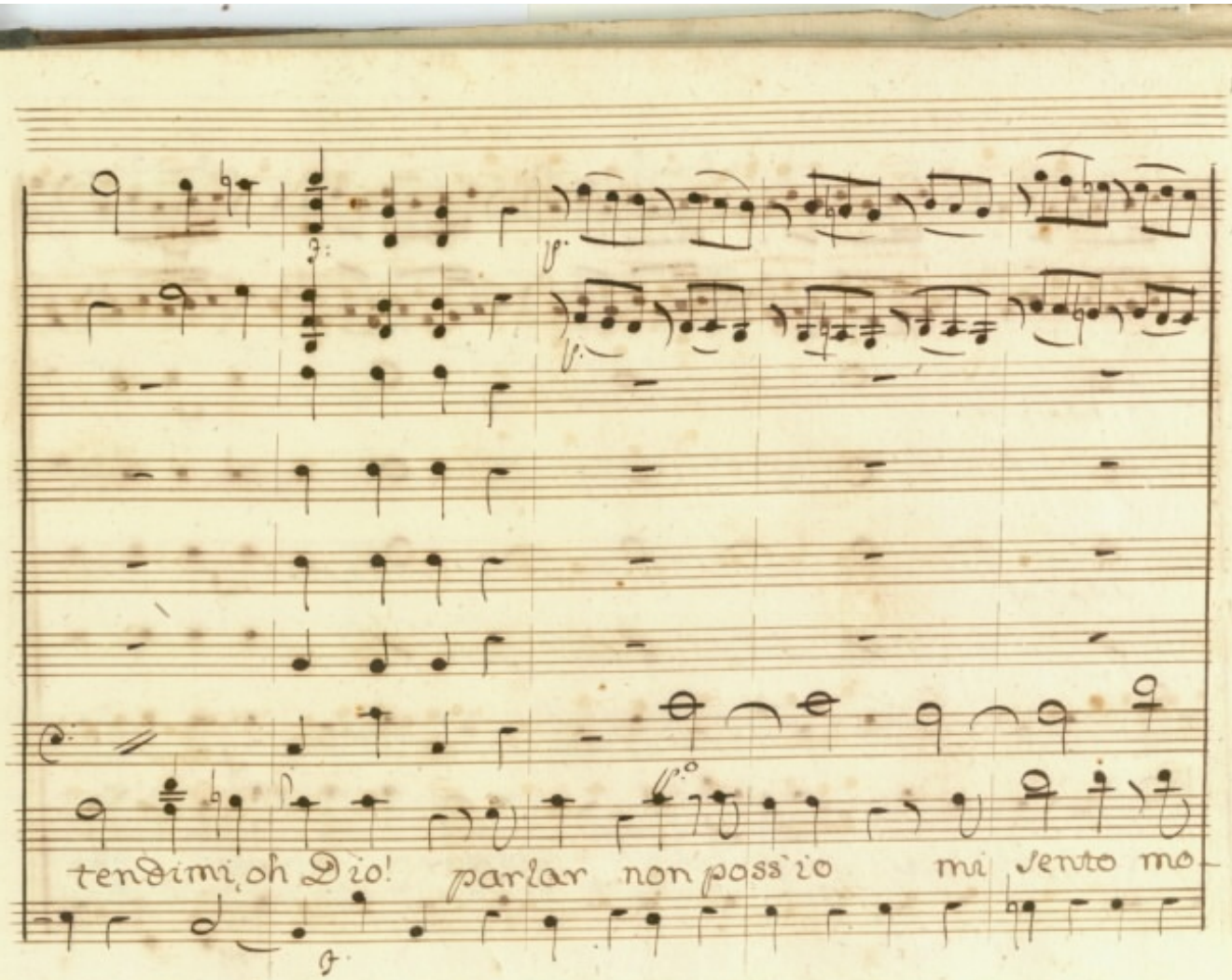
fretti?

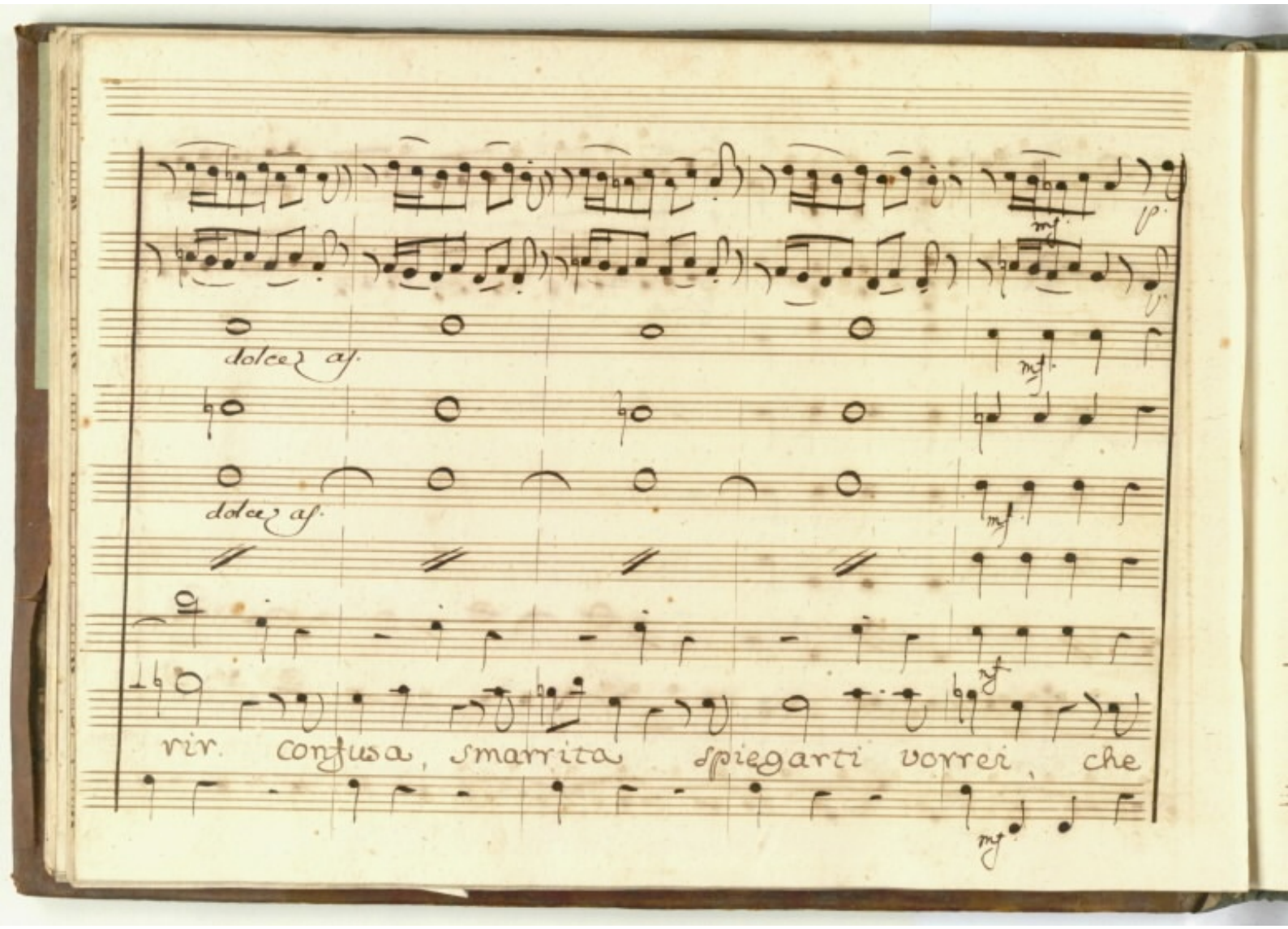
Segue aria di Marzia.

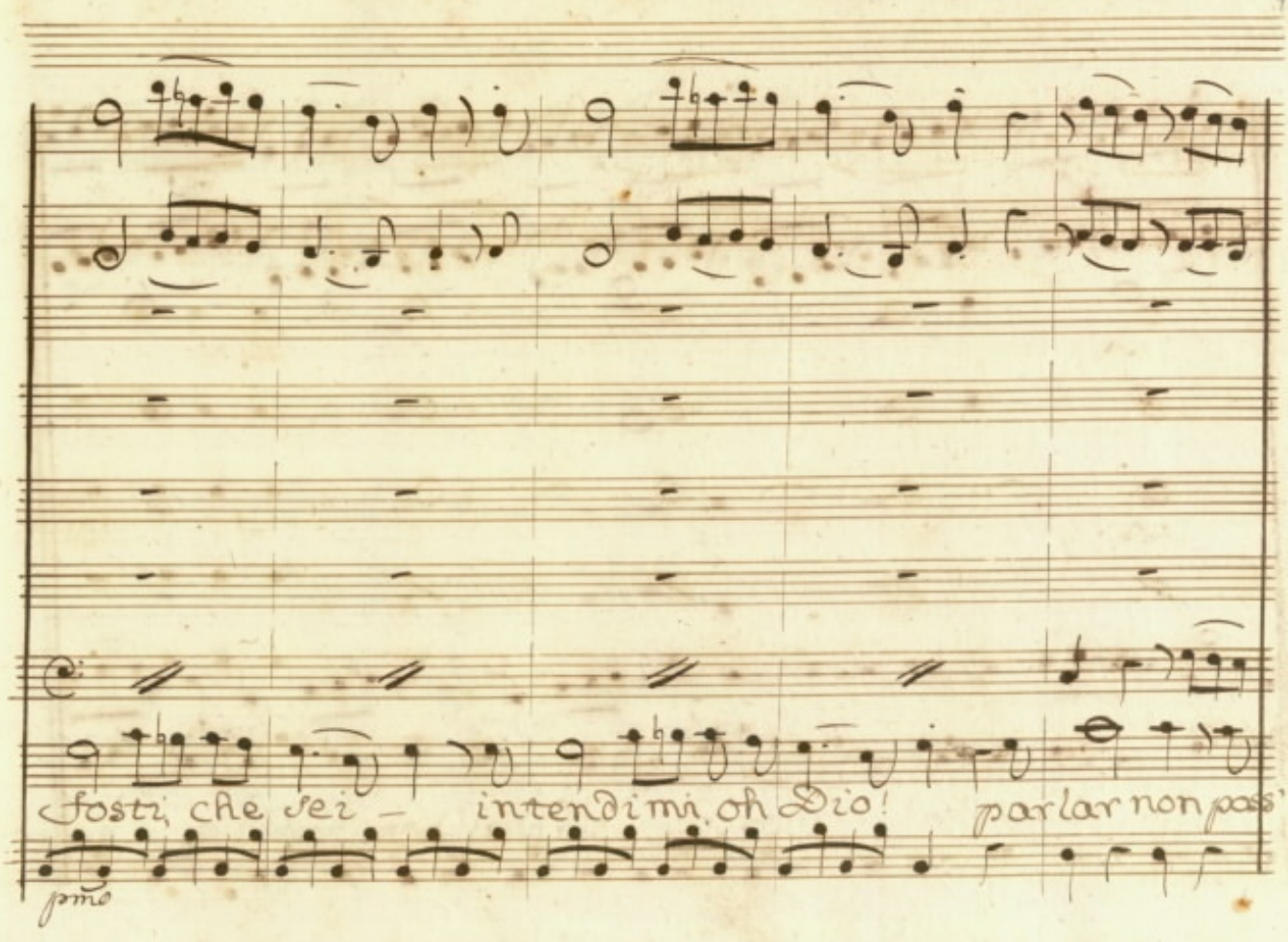

X
Violini
Oboè
Corni in Elafà
Violette
Marzia
Allegretto
Con sordine
mf
sf

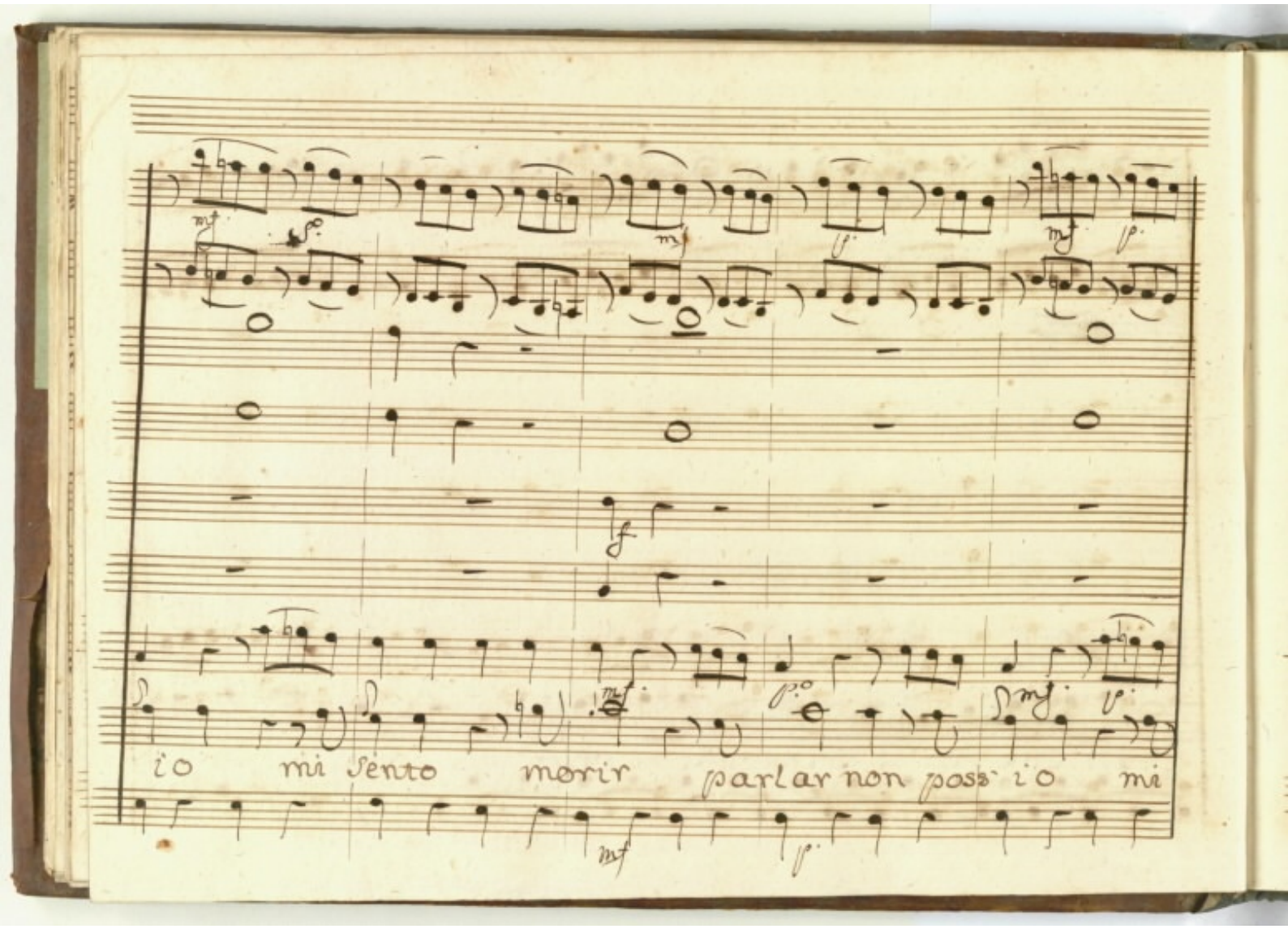

Confusa, smar=

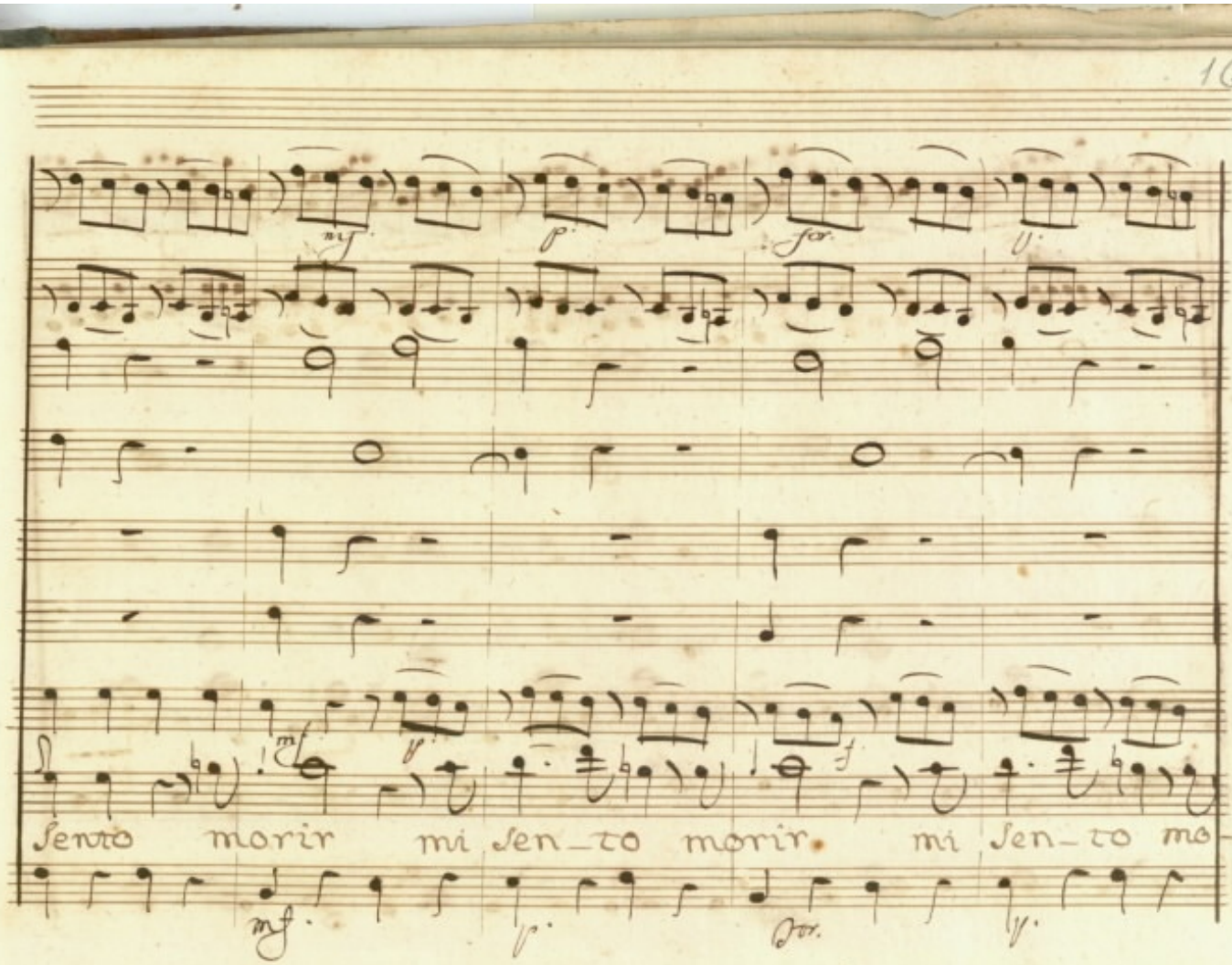

rita spiegarti vor re i, che fosti, che sei in-

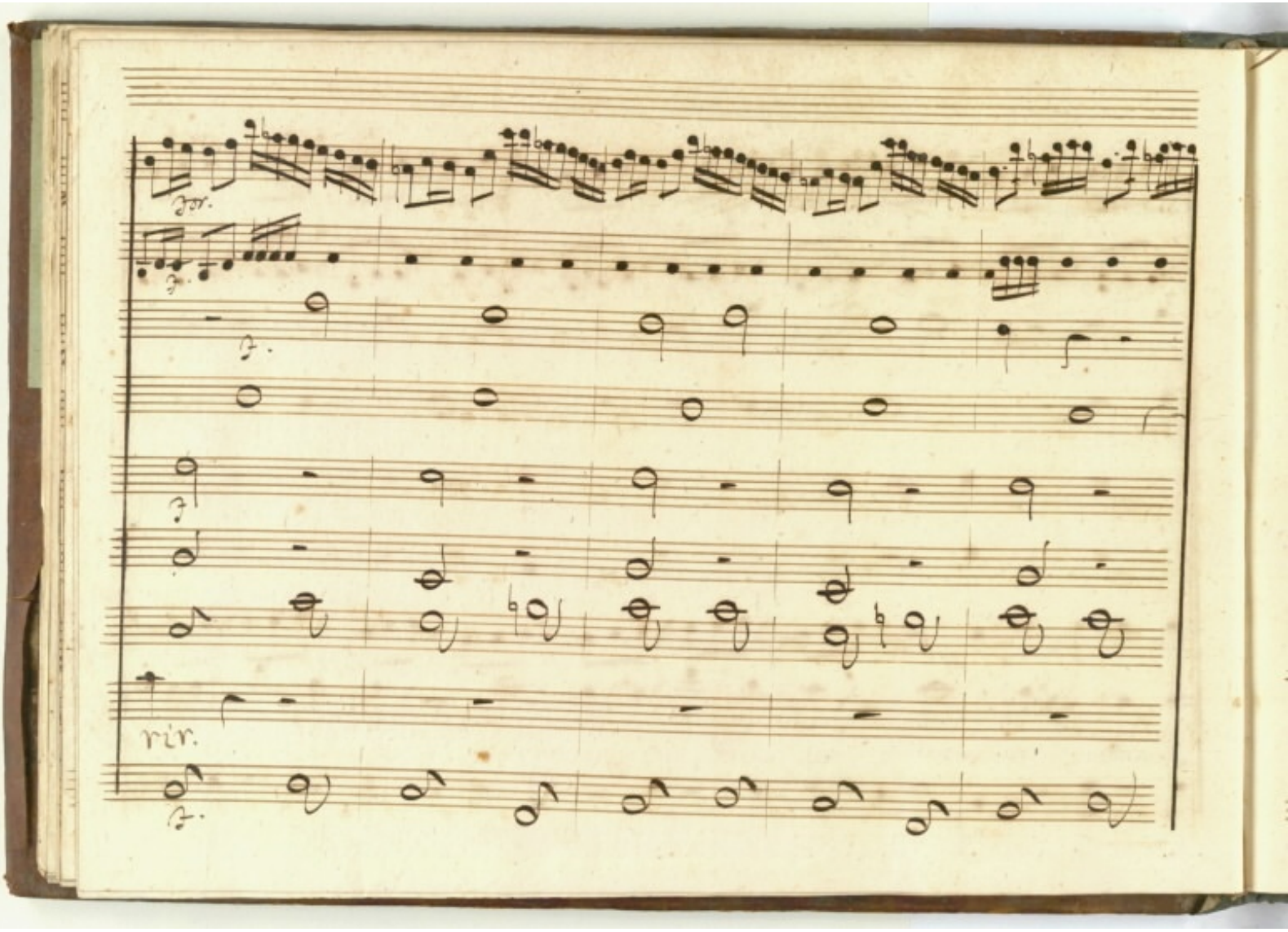

tendimi, oh Dio! parlar non poss'io mi vento mo

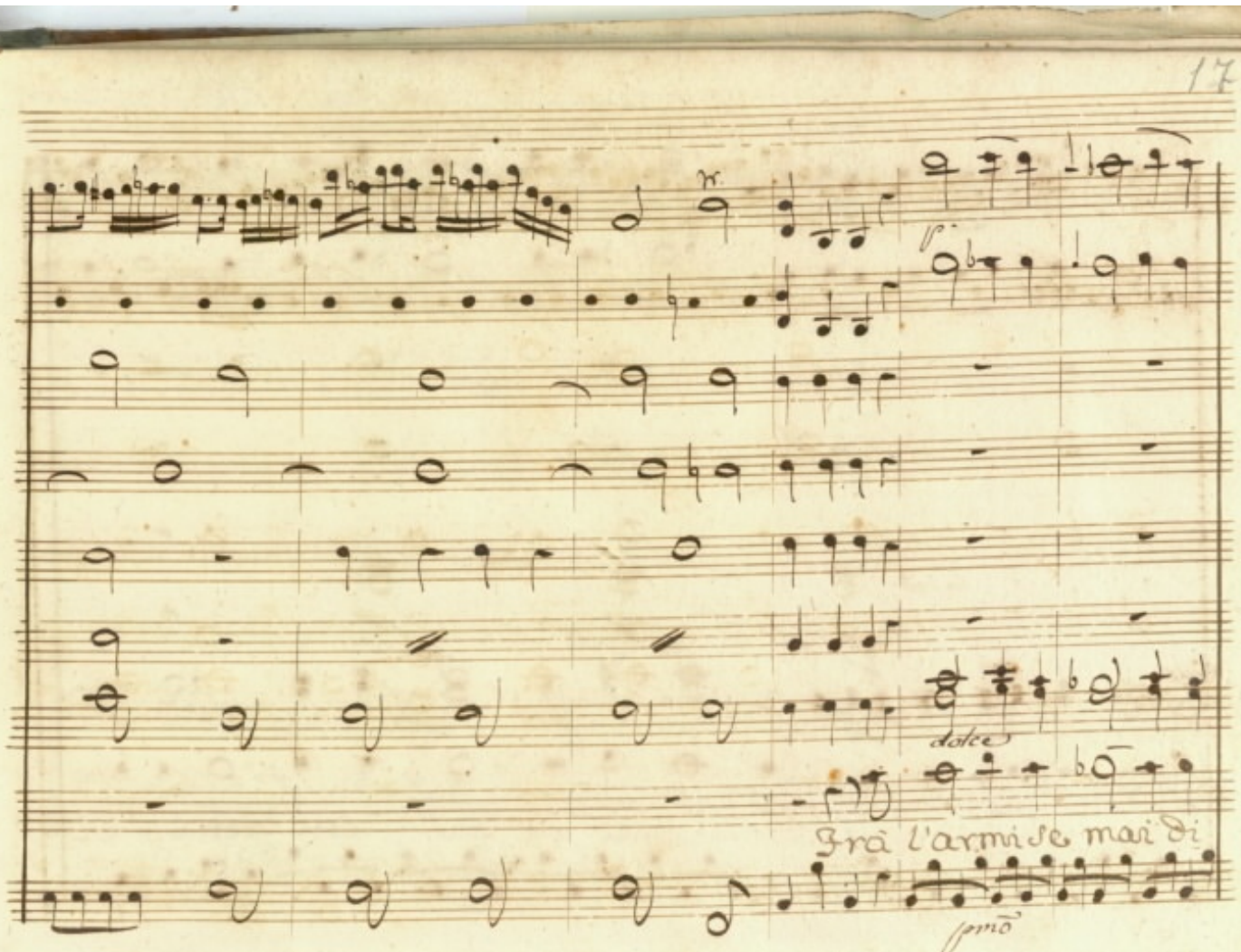

dolce e af.
dolce e af.
vir. confusa, smarrita spiegarti vorrei, che

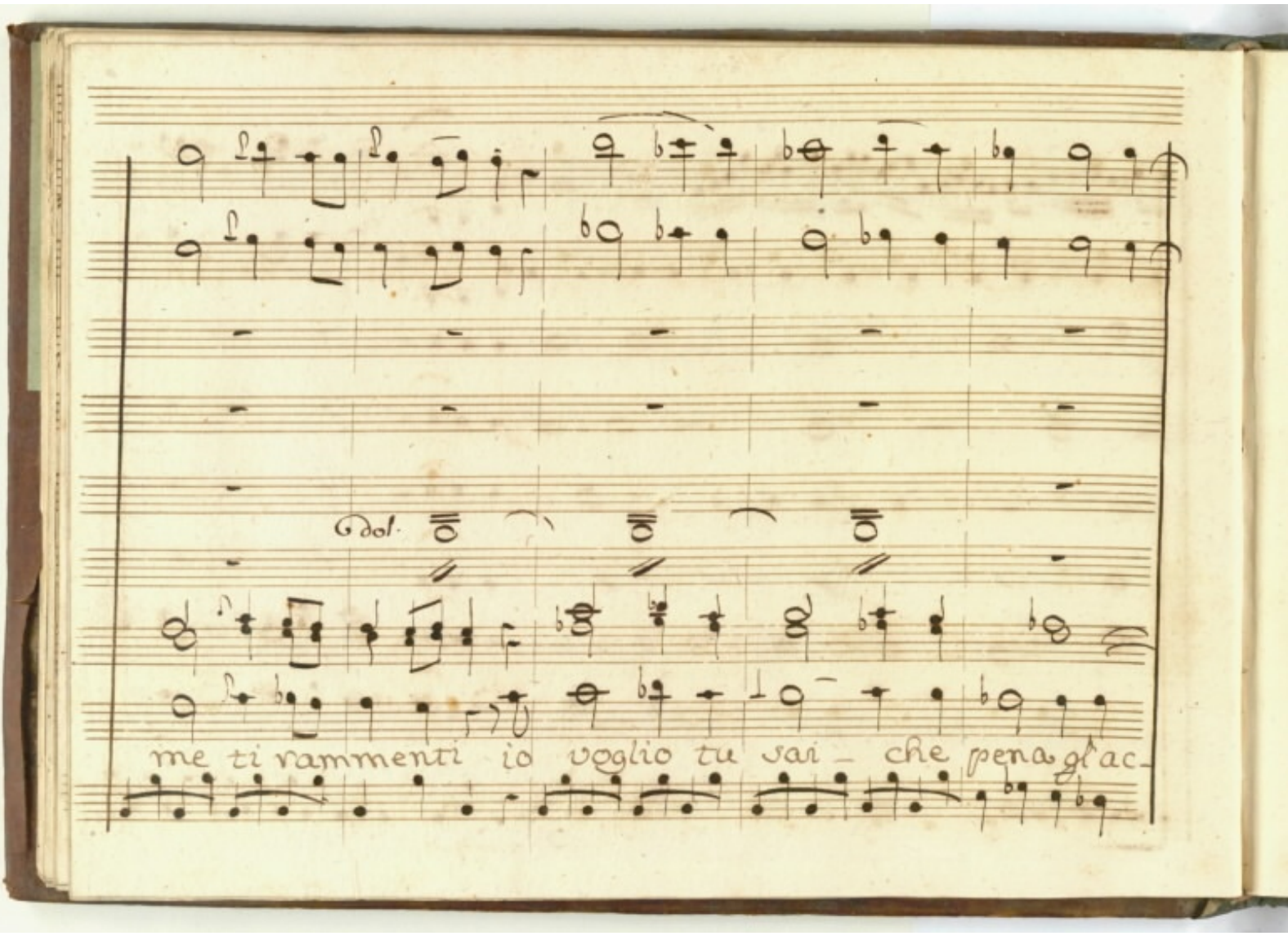

fosti che sei — intendimi oh Dio! parlar non pass'
primo

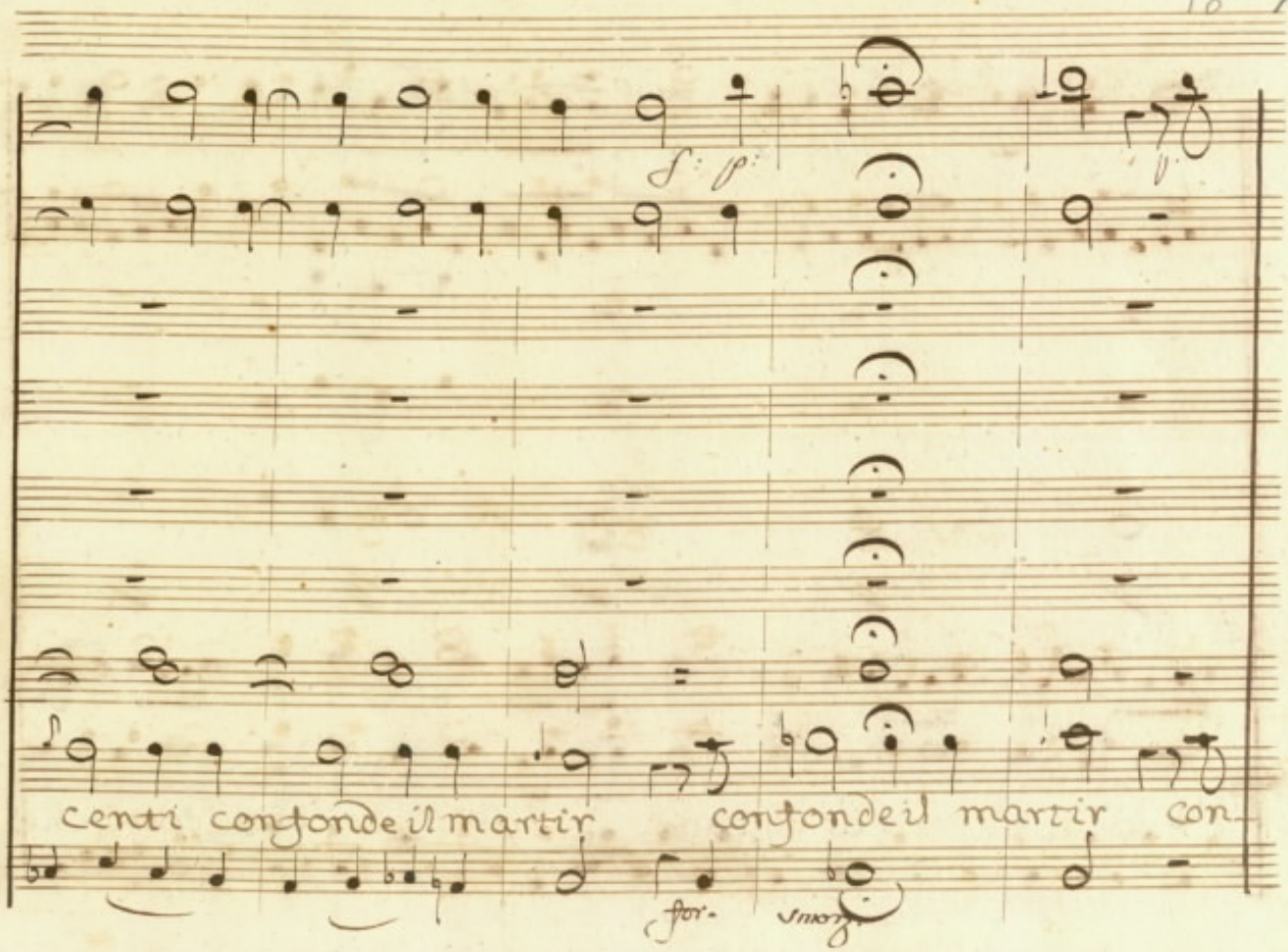

Io mi sento morir parlar non poss' io mi

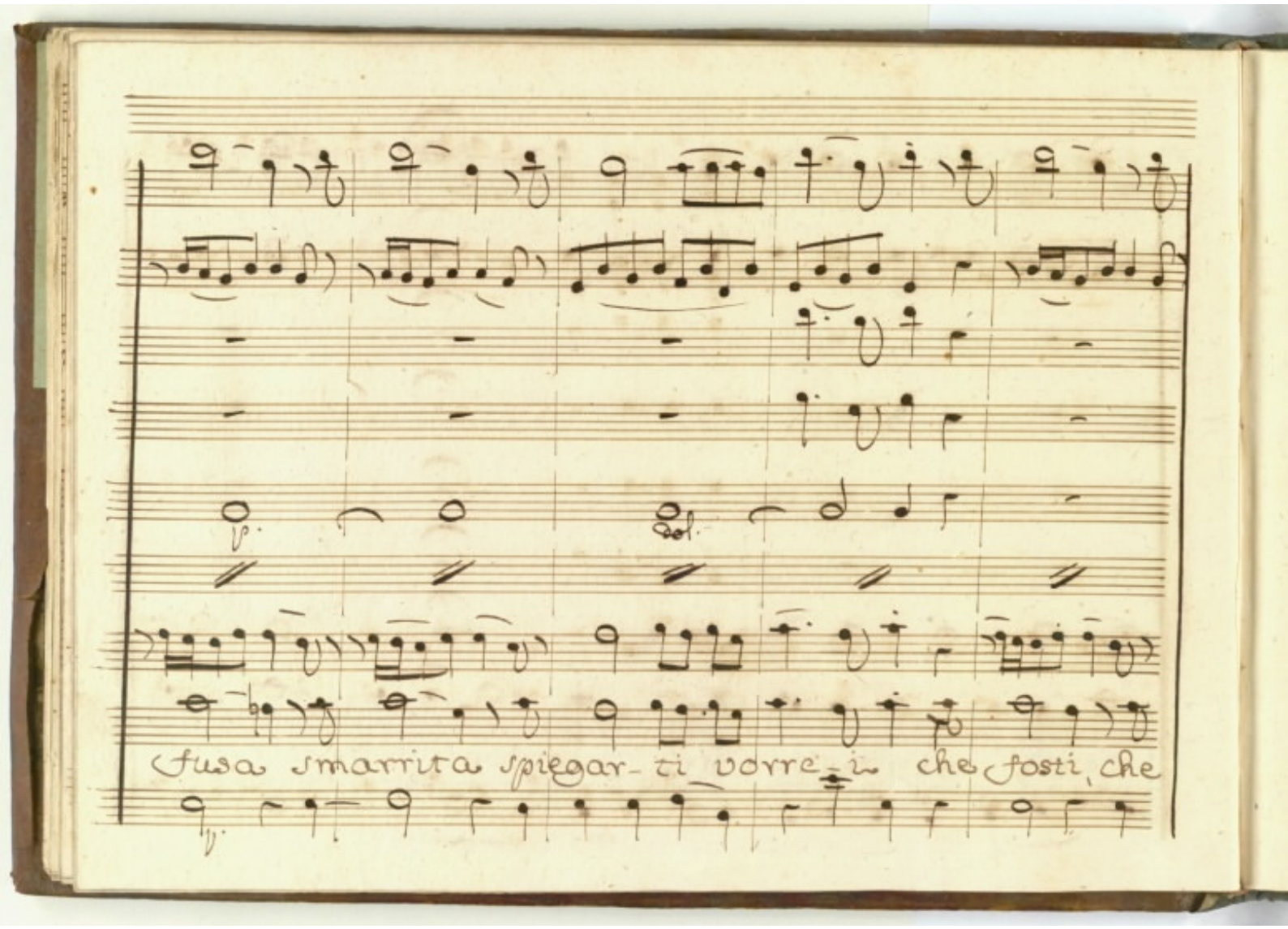

Sento morir mi sen_to morir mi sen_to mo-

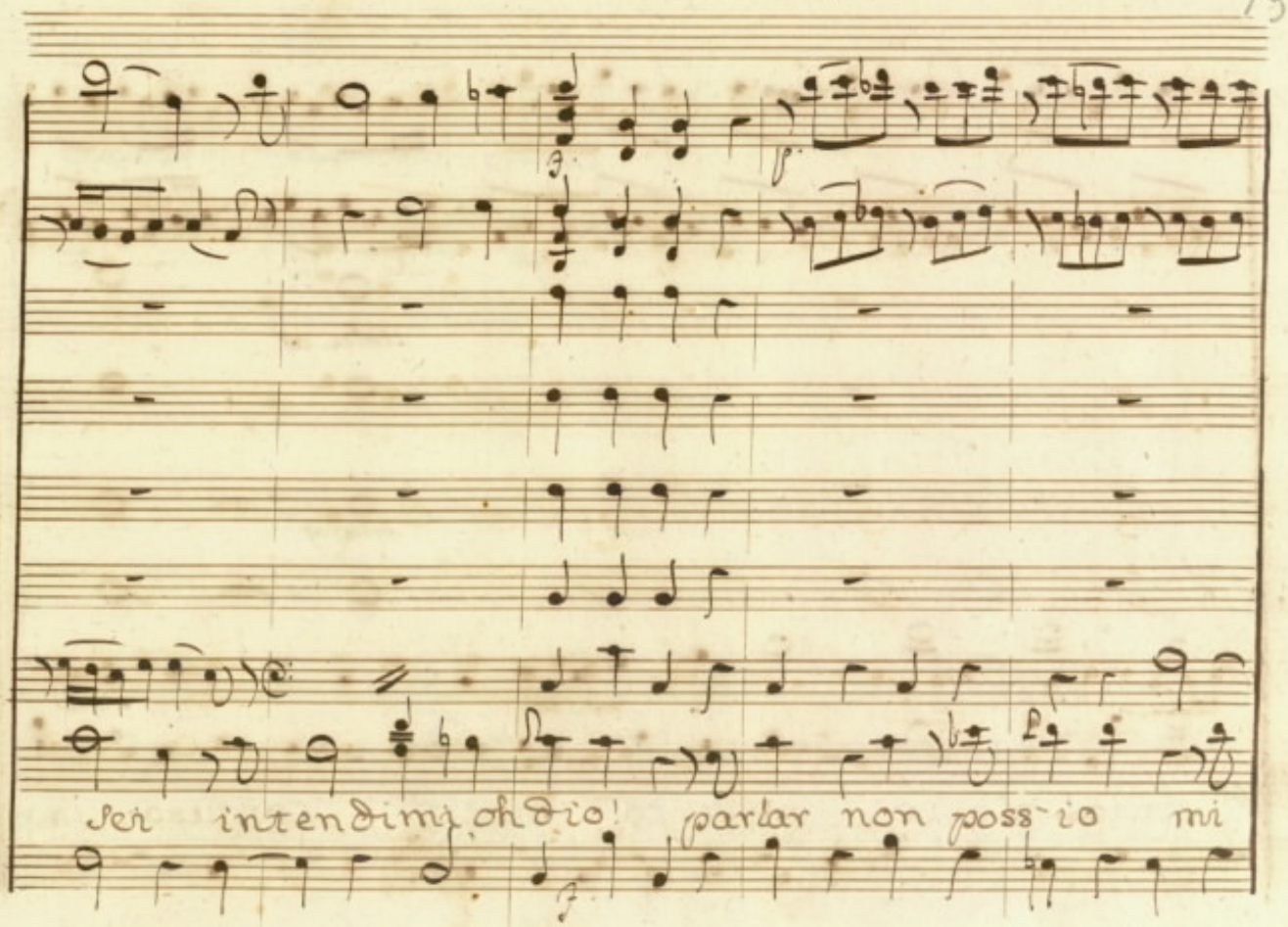

for.
f.
f.
f.
rir.
f.

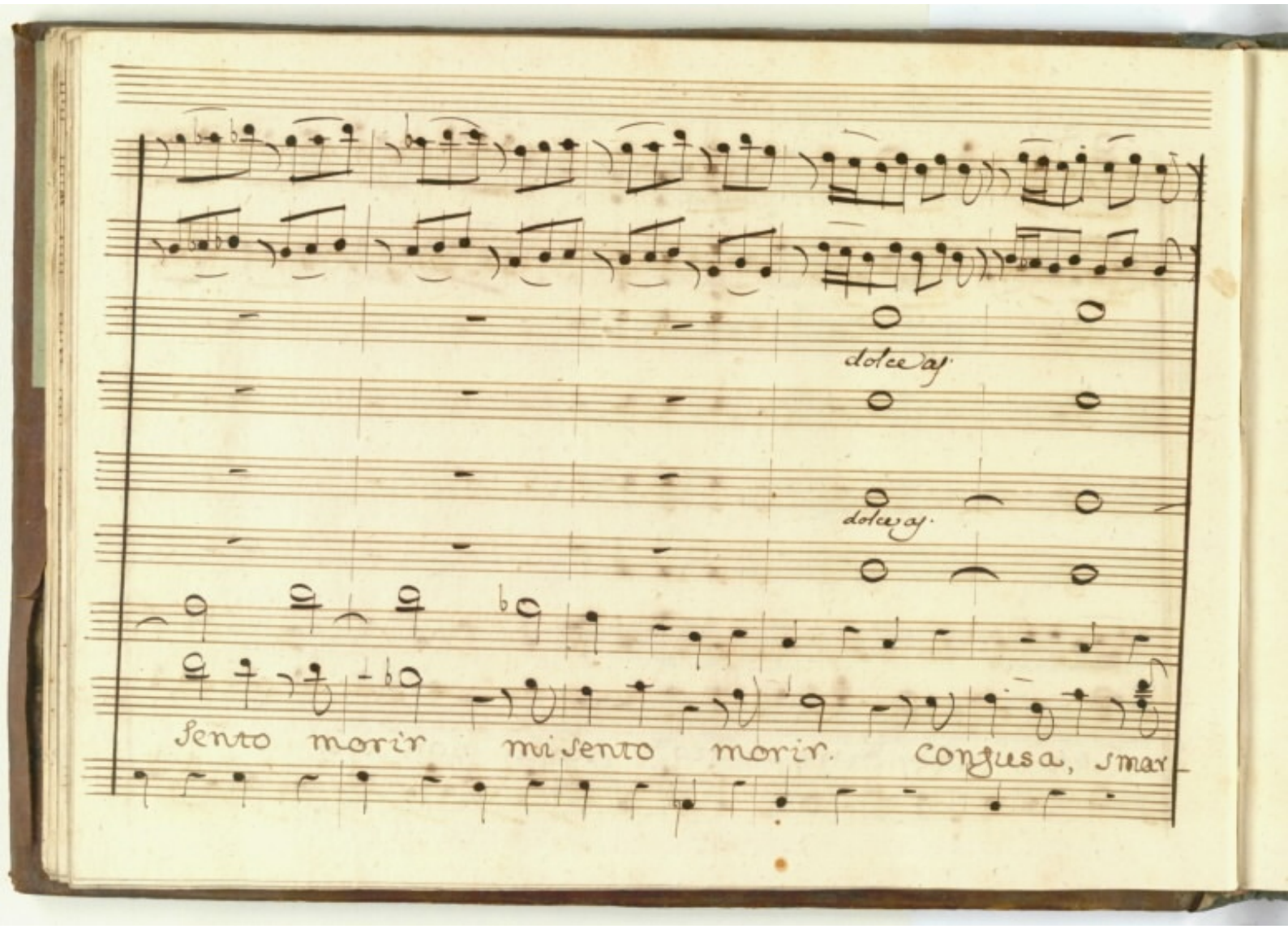

dolce
Frà l'armi se mai di
ppiõ

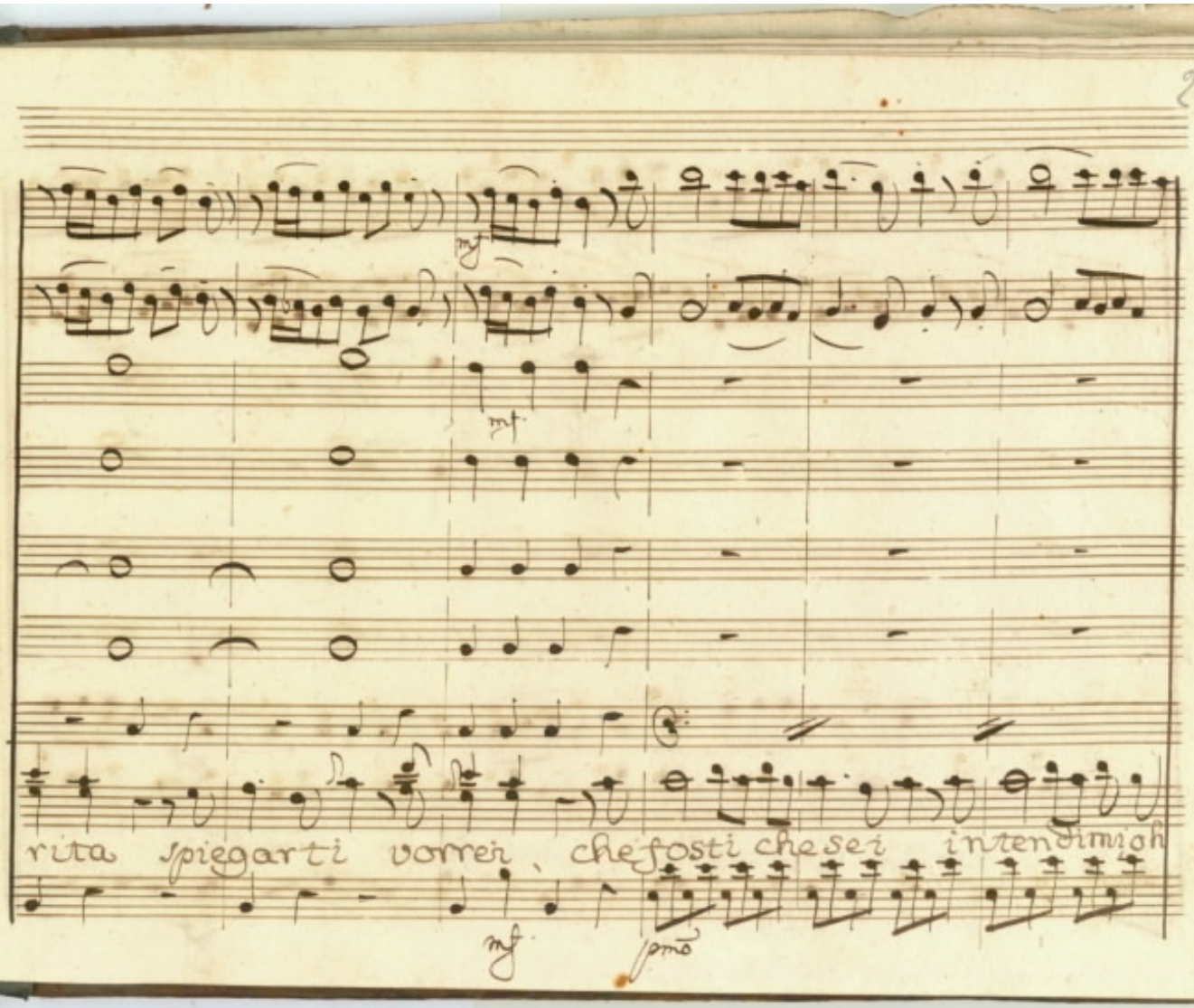

Dol.
me ti rammenti io voglio tu sai che pena gl'ac-

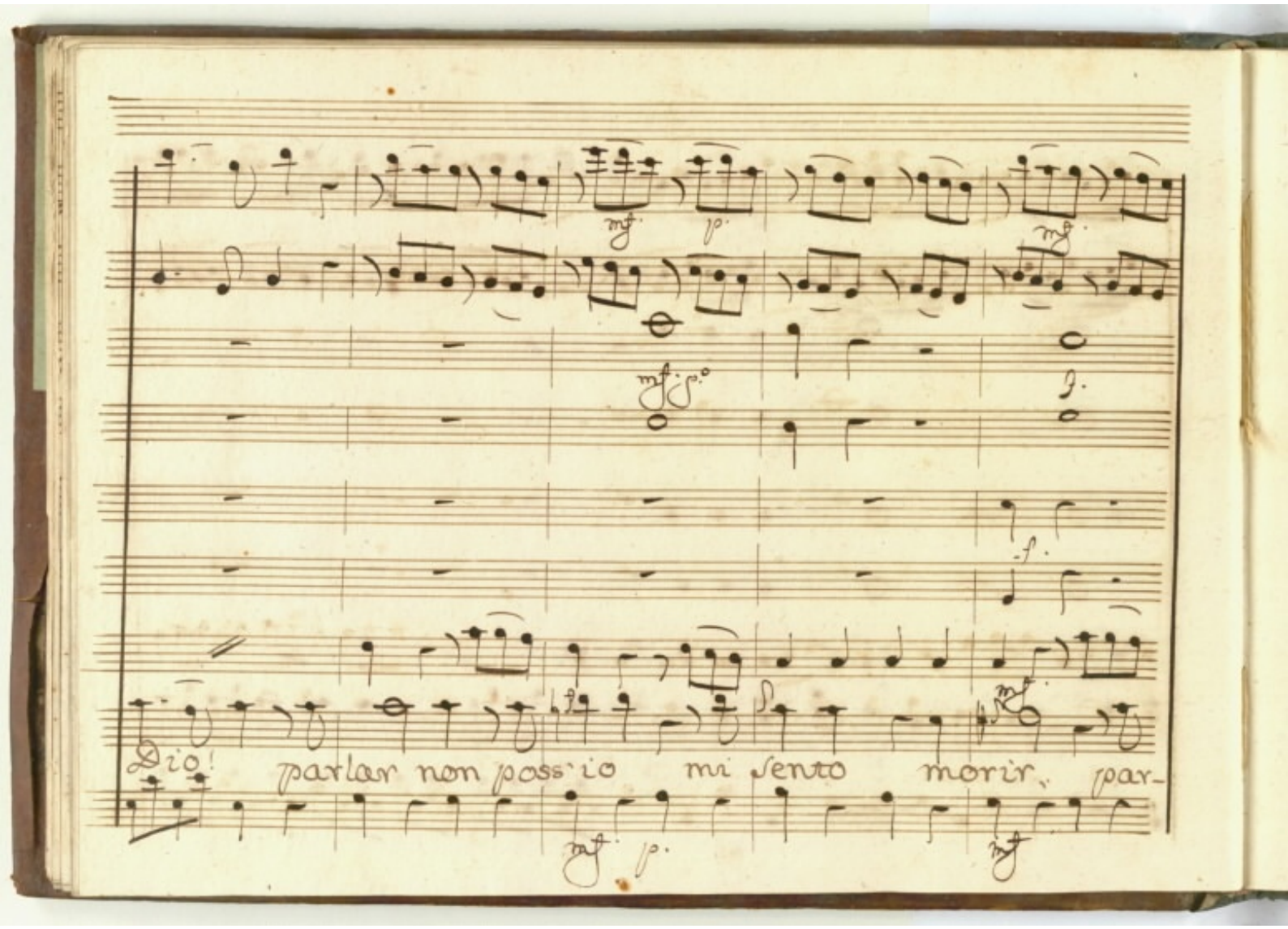

centi confonde il martir confonde il martir con-

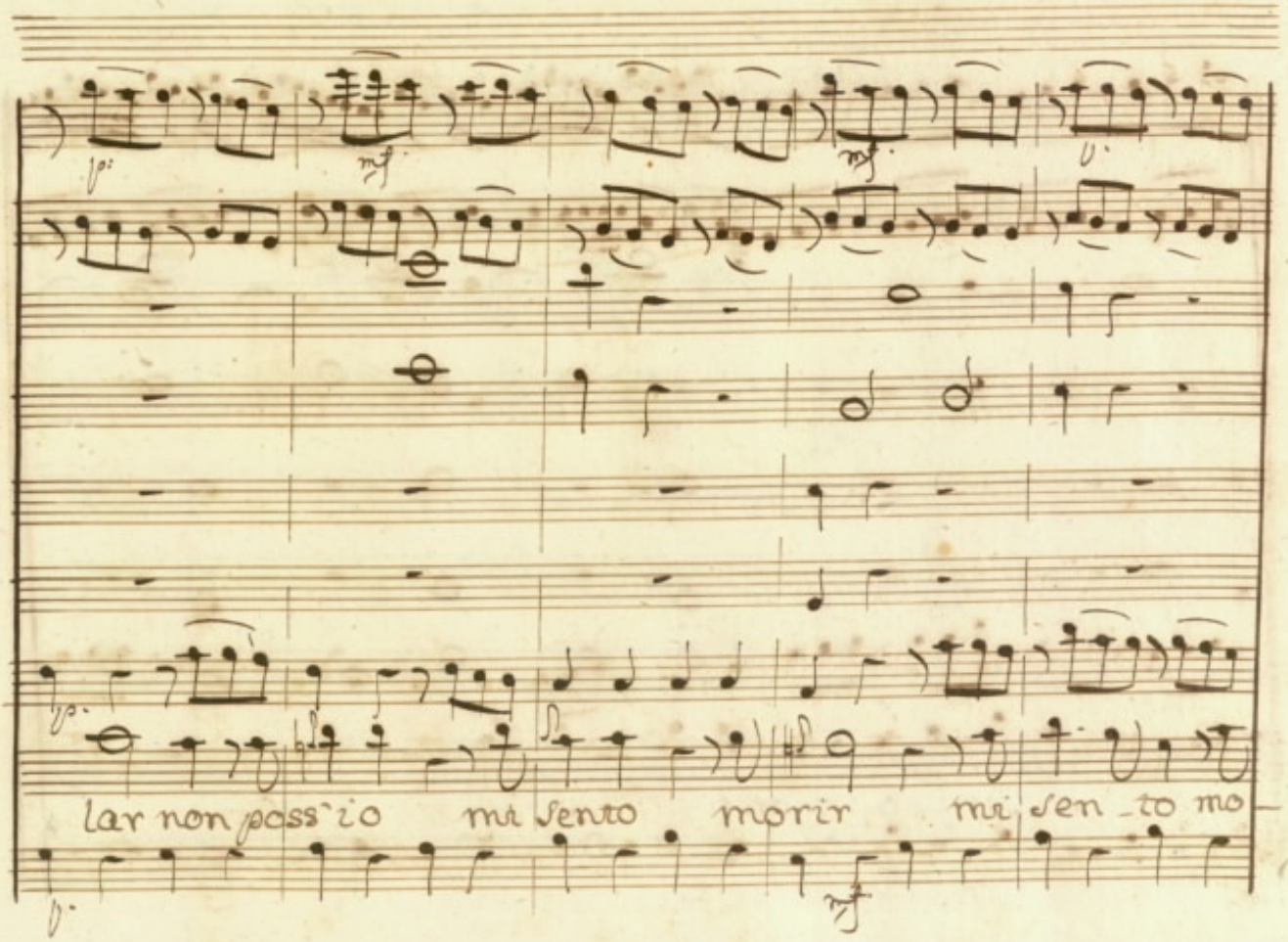

fusa smarrita spiegar- ti vorre- io che fosti, che

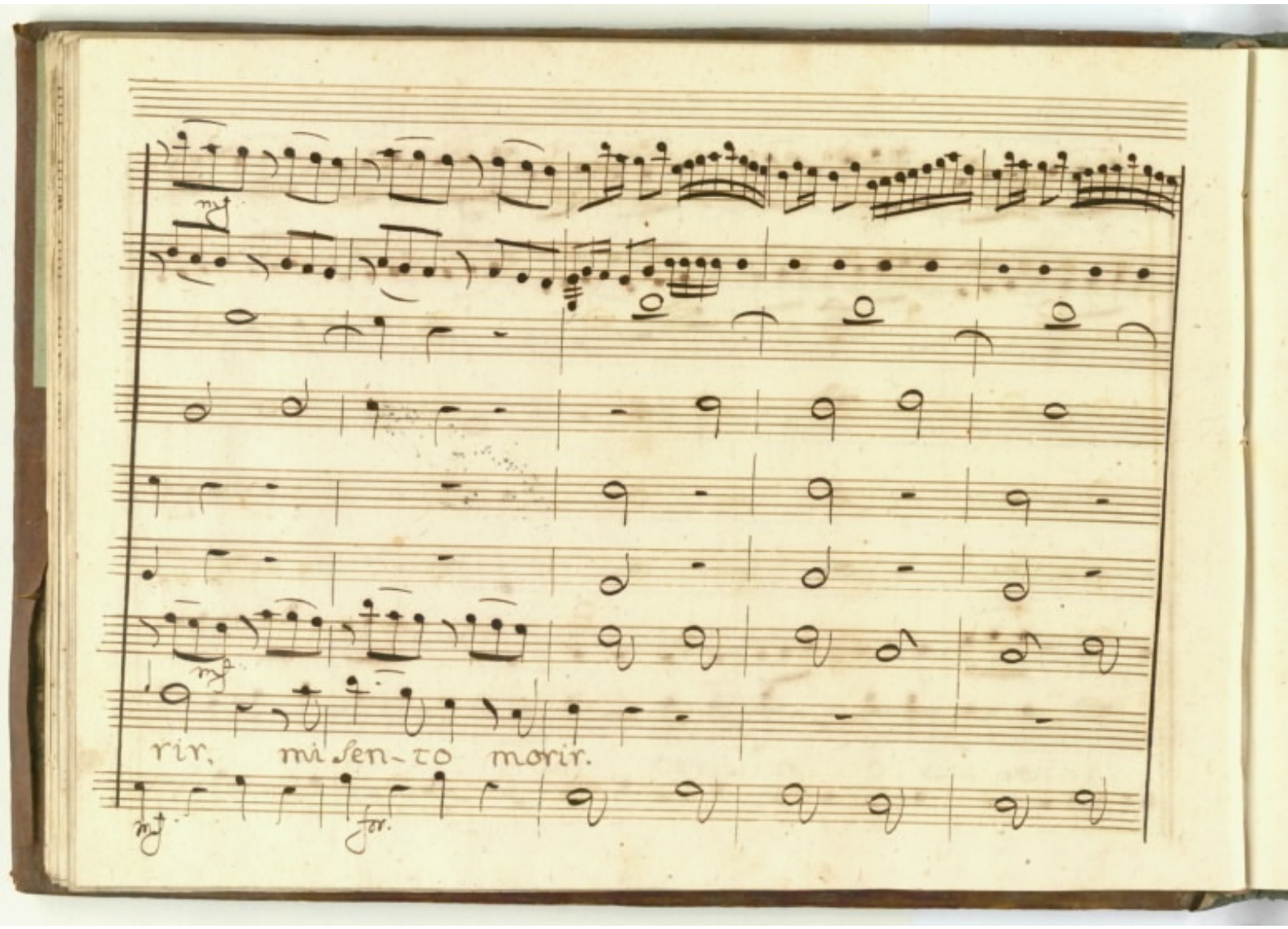

Ser intendimi, oh Dio! parlar non poss'io mi

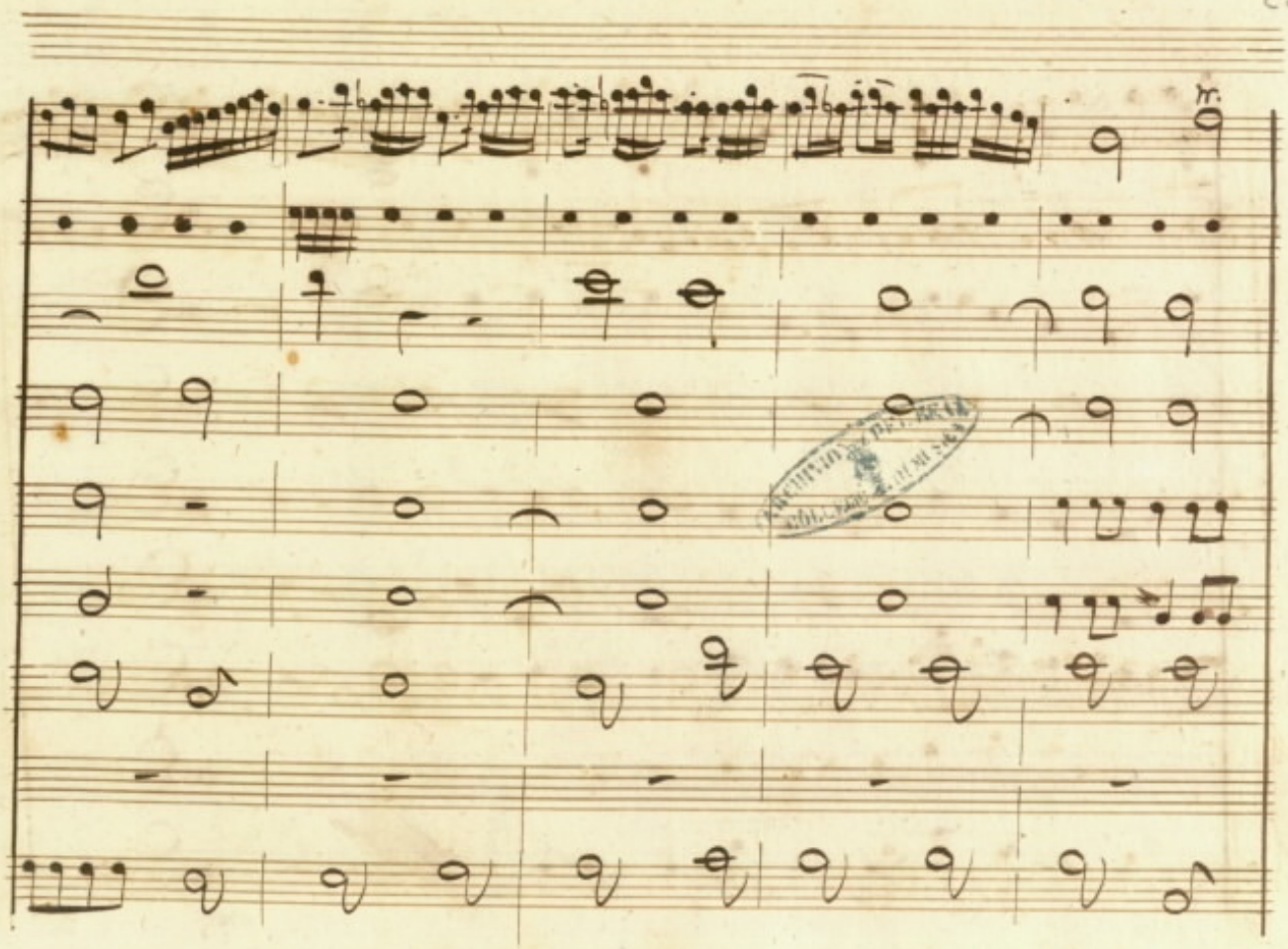

dolce vaj.
dolce vaj.
Sento morir mi sento morir. Confusa, smar-


mf
mf
rita spiegarti vorrei, che fosti che sei intendimi oh
mf
pmo


mf. p.
mf.
mf. p.
f.
f.
mf.
Dio! parlar non pos'io mi sento morir, par-
mf. p.
mf


lar non pass'io mi sento morir mi sen_to mo


mf
mf
rir, mi sen-to morir.
mf
for.



Scena IV
Catone, e detti

Cat.
Che miro! allor ch'io cerco la fuggitiva figlia, tein

Cy.
utica ritrovo, ancor fra l'armi? che si vuol, che si tenta? la morte

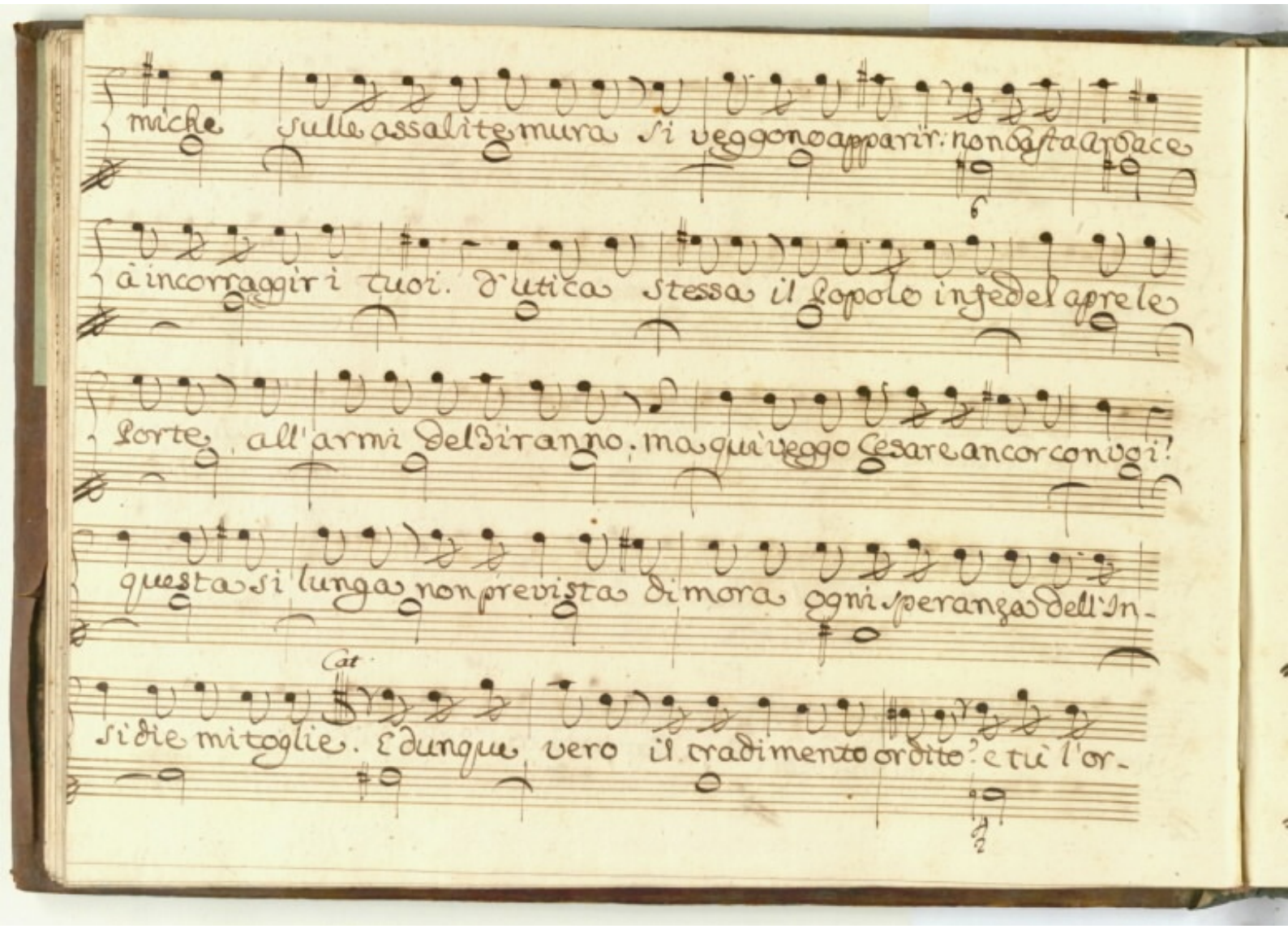
mia: ma con viltà: sospesi però d'uscir da queste mura. occulte eran l'in-

Cat.
sidie in sulle porte. Il Ciel chi è di sì vil pensiero? Cy. Emilia. Mar. E'

Scena V
Emilia, e detti

Emil.
vero

Cat.
s'iamperduti, che fù? Em. l'armi ne-


miche sulle assalite mura si veggono apparir: non basta audace
à incorraggir i tuoi. d'Utica stessa il popolo infedel apre le
porte all'armi del Tiranno. ma qui veggo Cesare ancor con voi!
questa sì lunga non prevista dimora ogni speranza dell'in-
Cat.
si die mi toglie. E dunque vero il tradimento ordito? e tù l'or-

Em.

disti? Sì, tutta è mia la gloria: ah! se il tiranno affrettava un mo-

mento à mezzo il corso così non si turbava il gran disegno. già

Cat

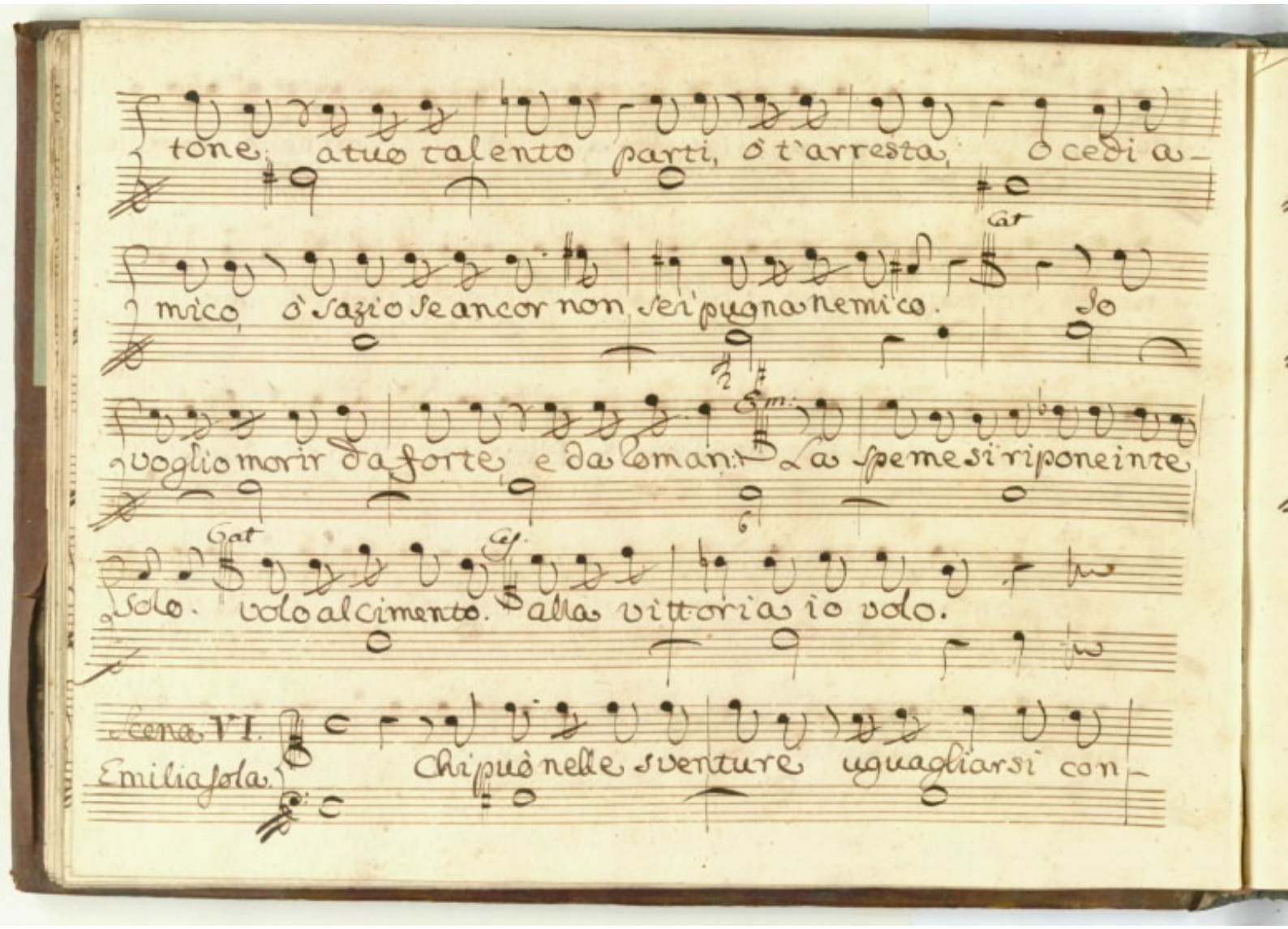
vittima svenata all'ombra di Pompeo, cadea l'indegno.

Cat

E Romana qual sei speravi usar con lode La Greca insidia,

Ces.

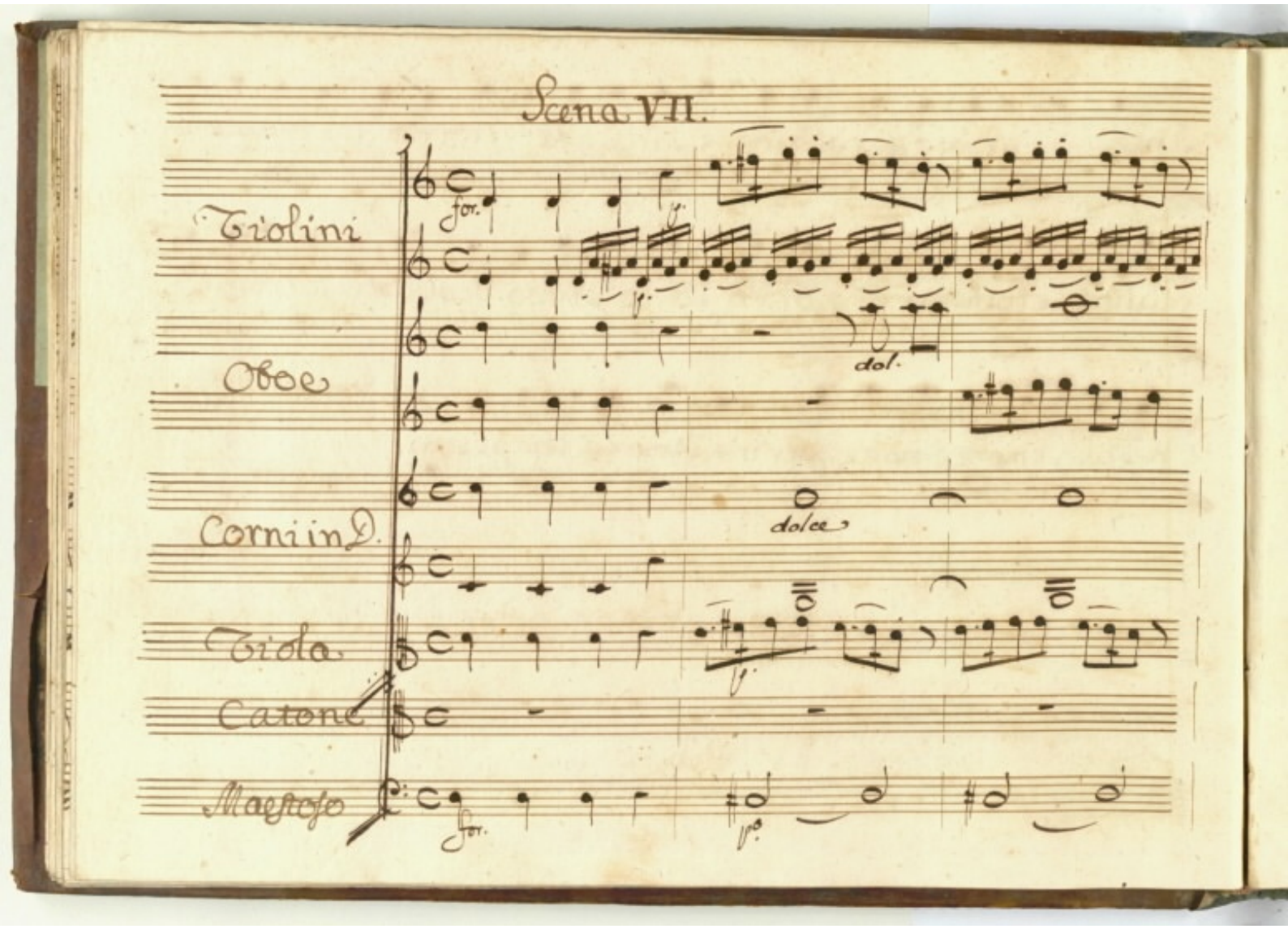
e l'africana frode? di private contese non è tempo, ò ca-

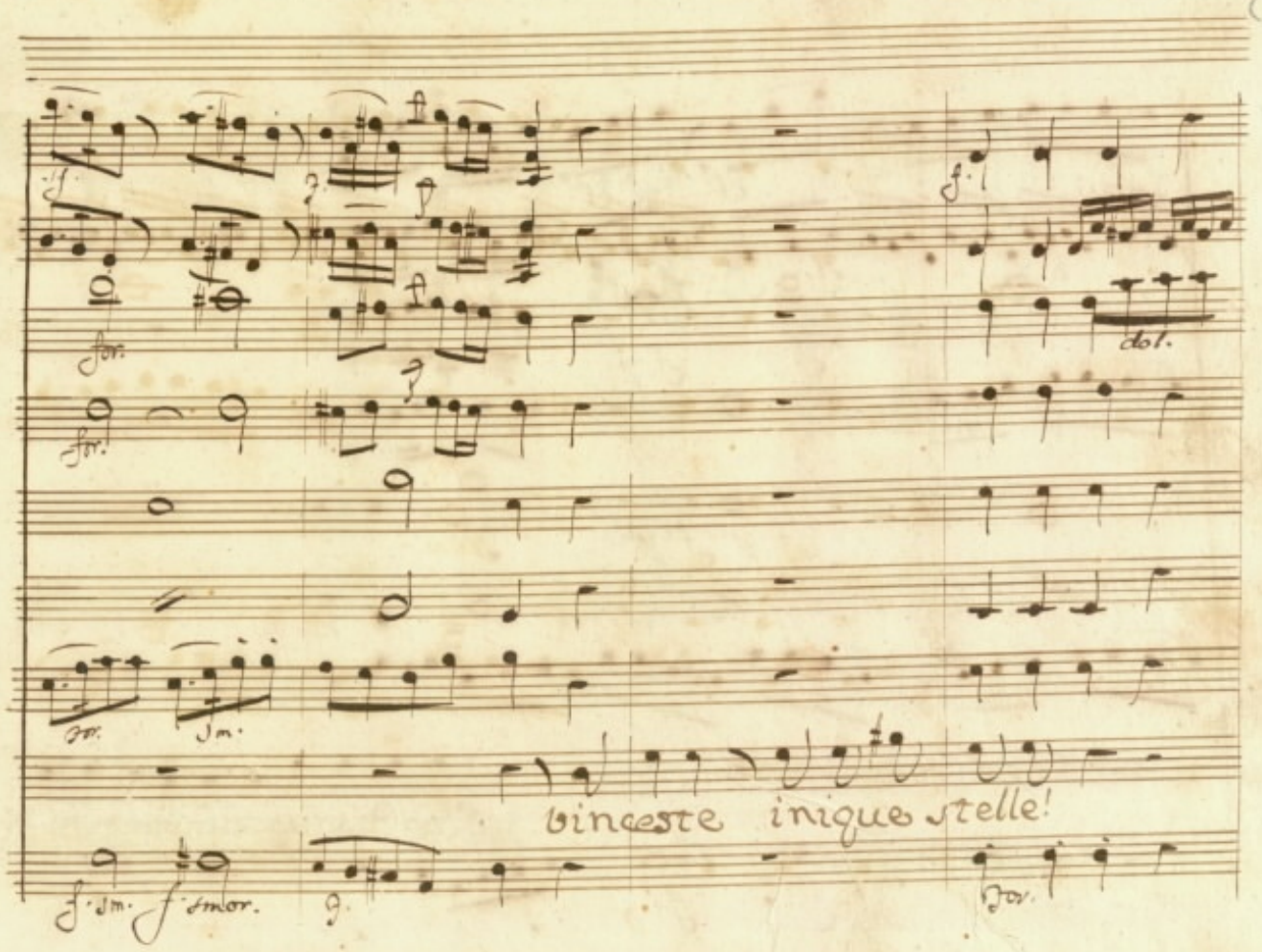

tone; a tuo talento parti, ò t'arresta, ò cedi a-
mico, ò sazio se ancor non sei pugna nemico. Io
voglio morir da forte, e da Romano. La speme si ripone in te
solo. Volo al cimento. Alla vittoria io volo.
Scena VI.
Emilia sola. Chi può nelle sventure uguagliarsi con-

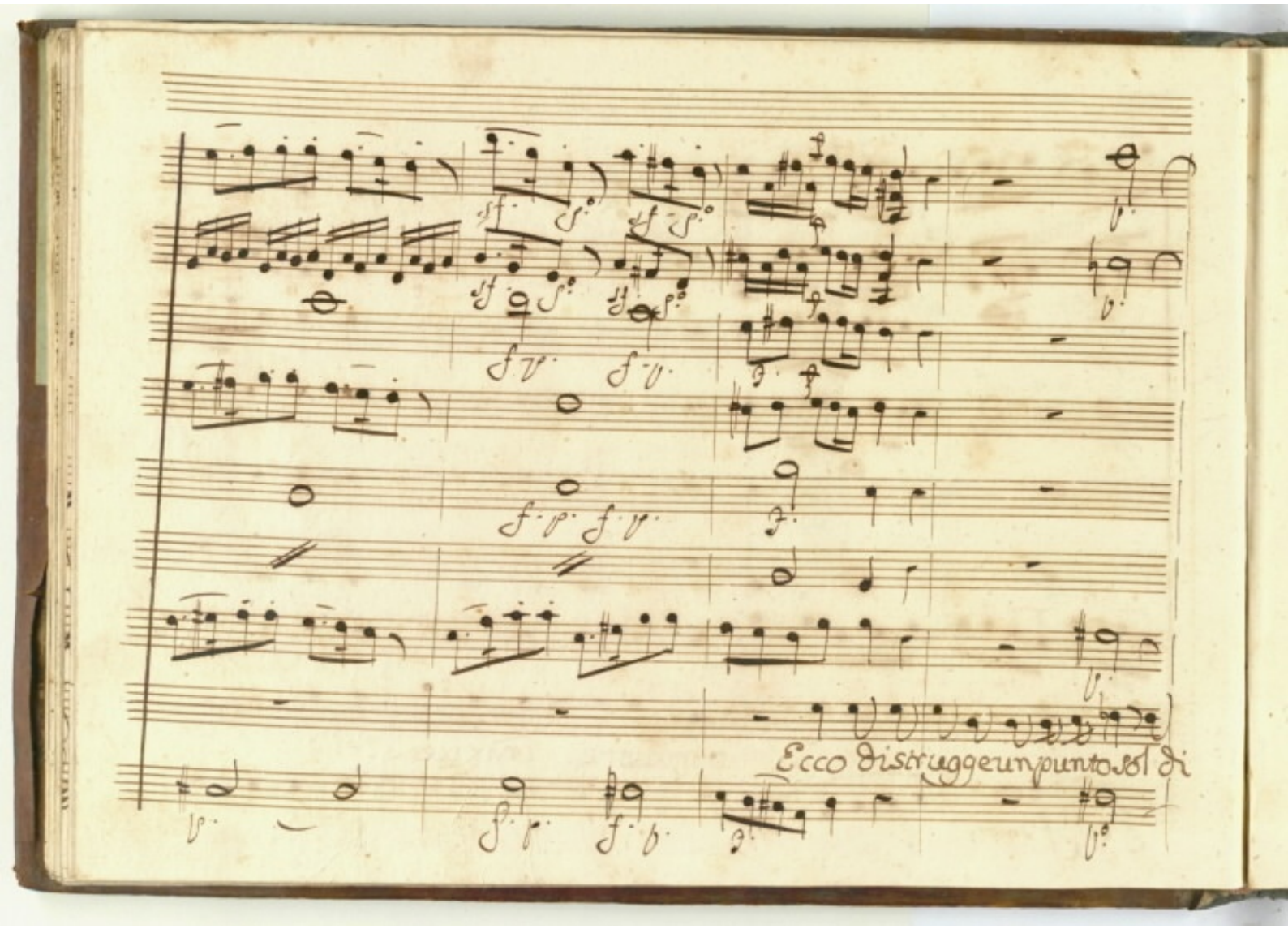
me. Spesso per gl'altri e parte, e fà ritorno la tempesta, la

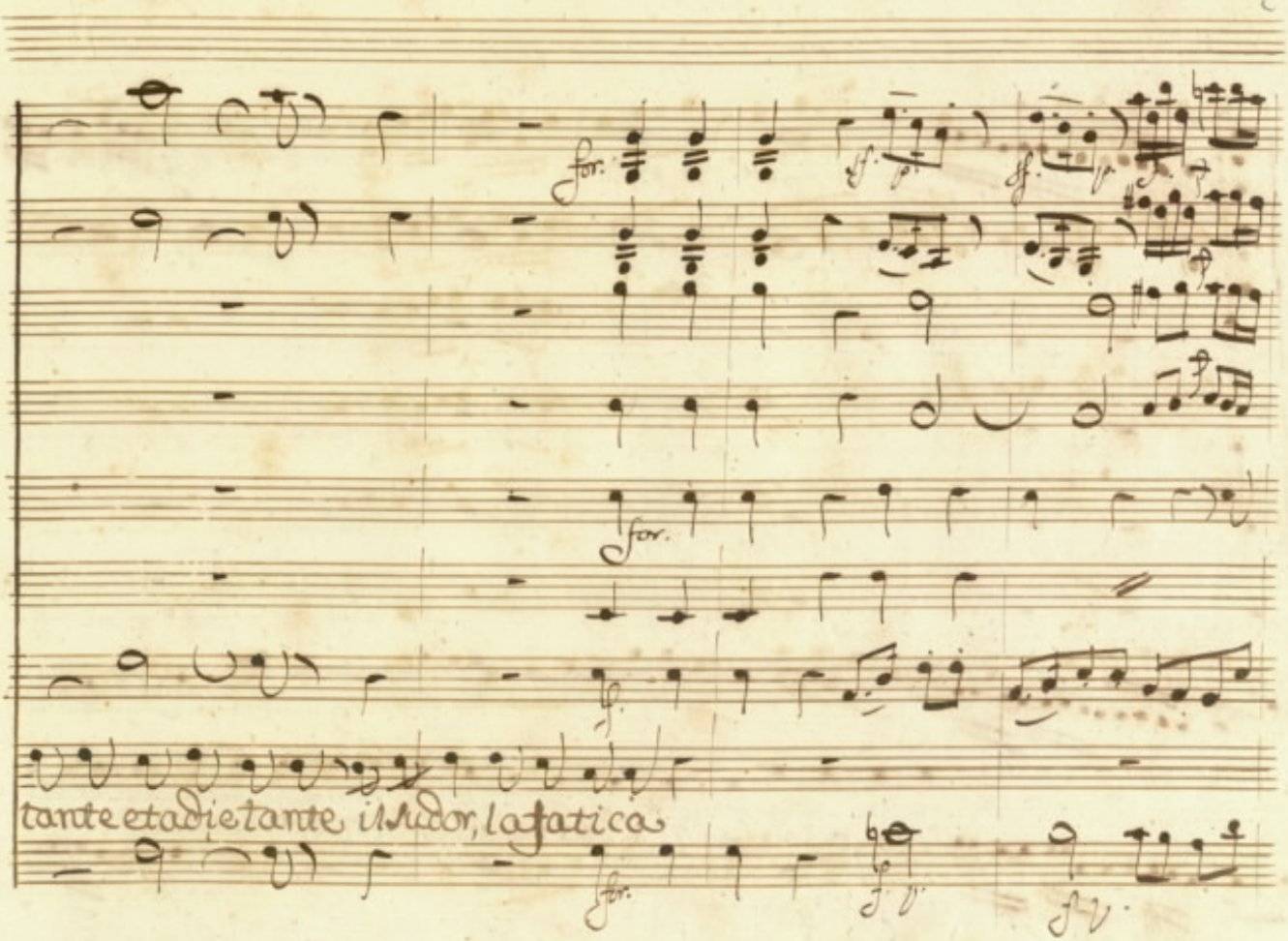
calma, e l'ombra, e'l giorno Sol io provo degl'astri la costanza fu-

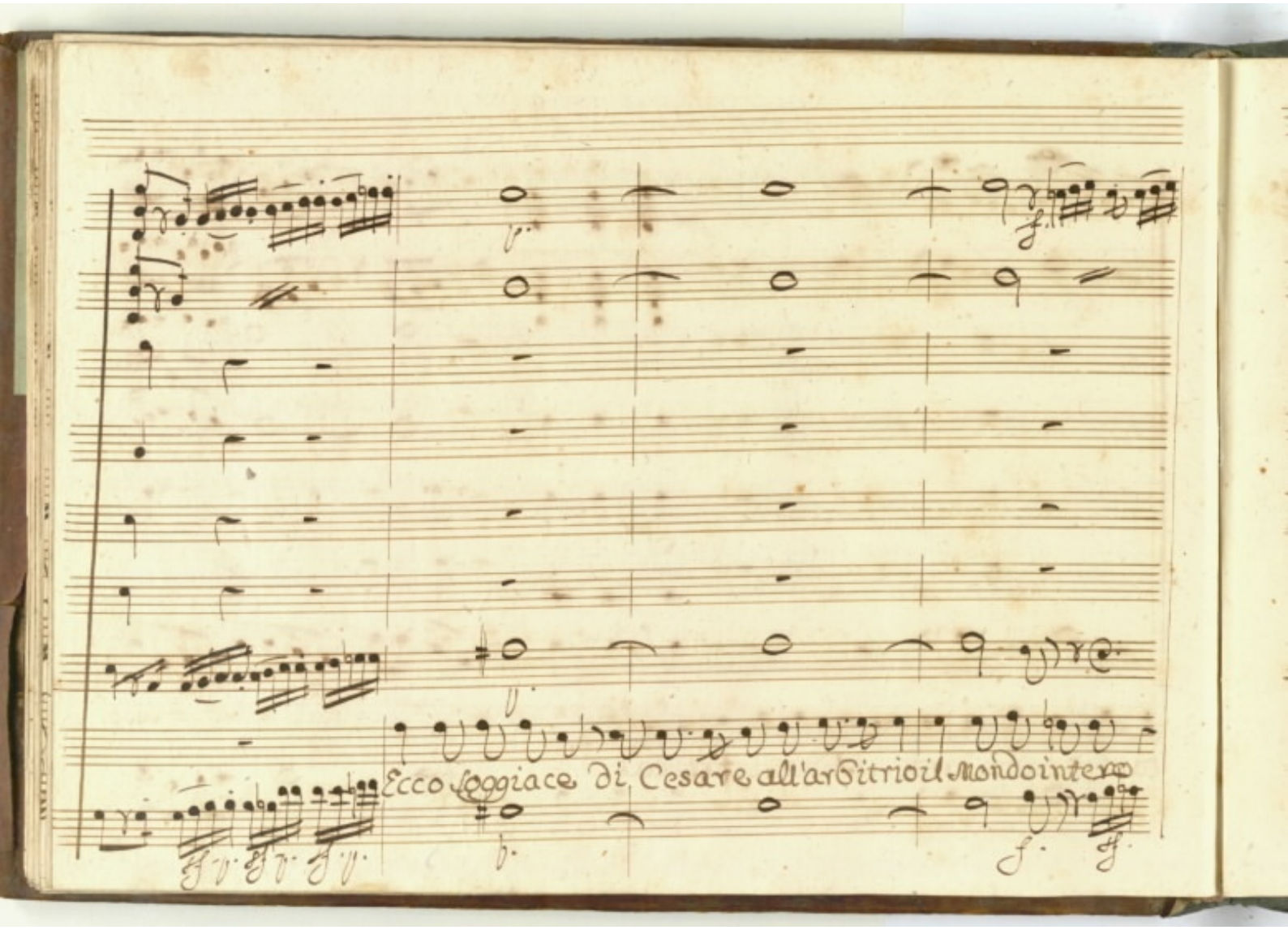
nesta, sempre è notte per me, sempre è tempesta. Parte.

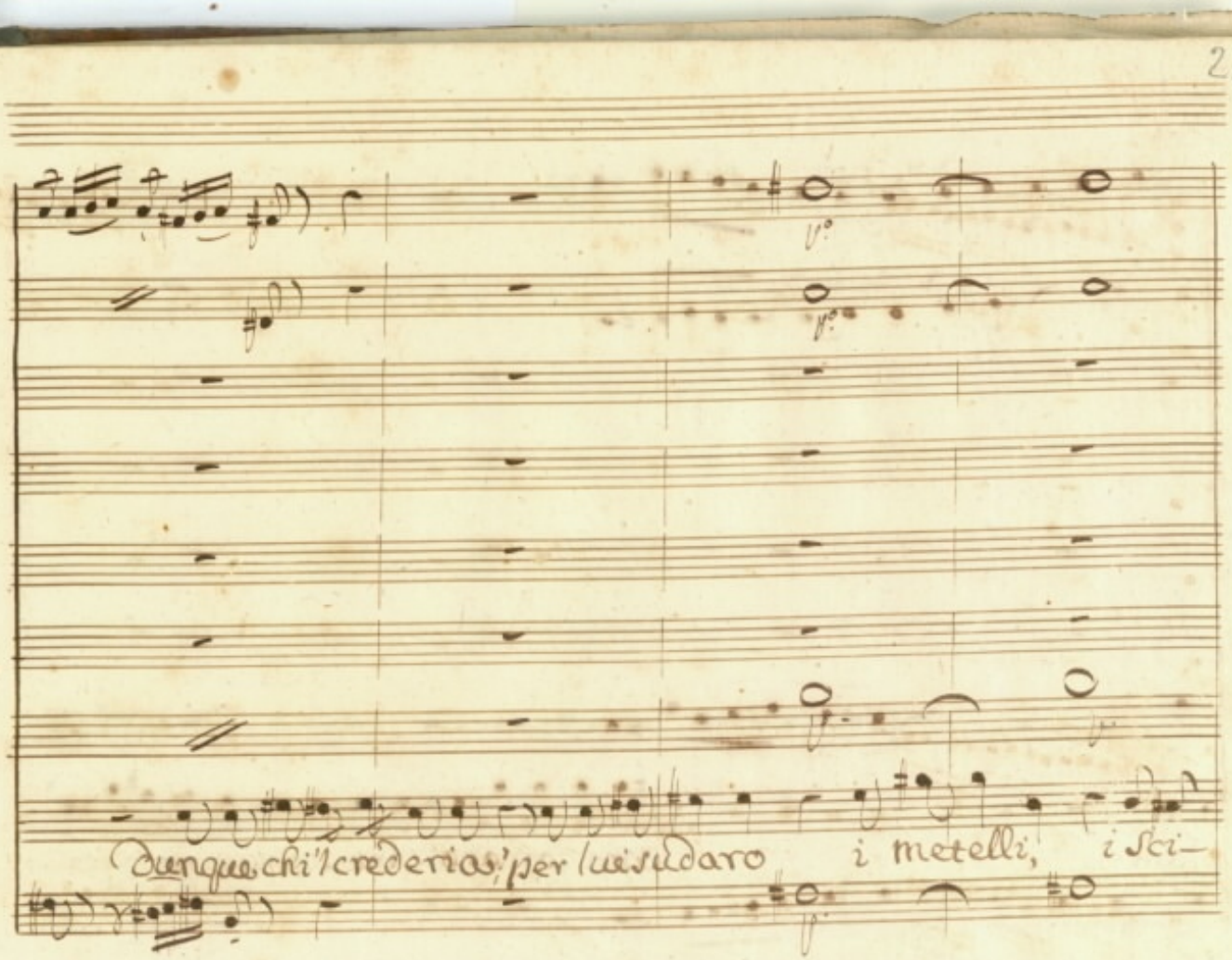

Scena VII.
Violini
for.
dol.
Oboe
dolce
Corni in D.
Viola
Catone
Marcello
for.
fp.

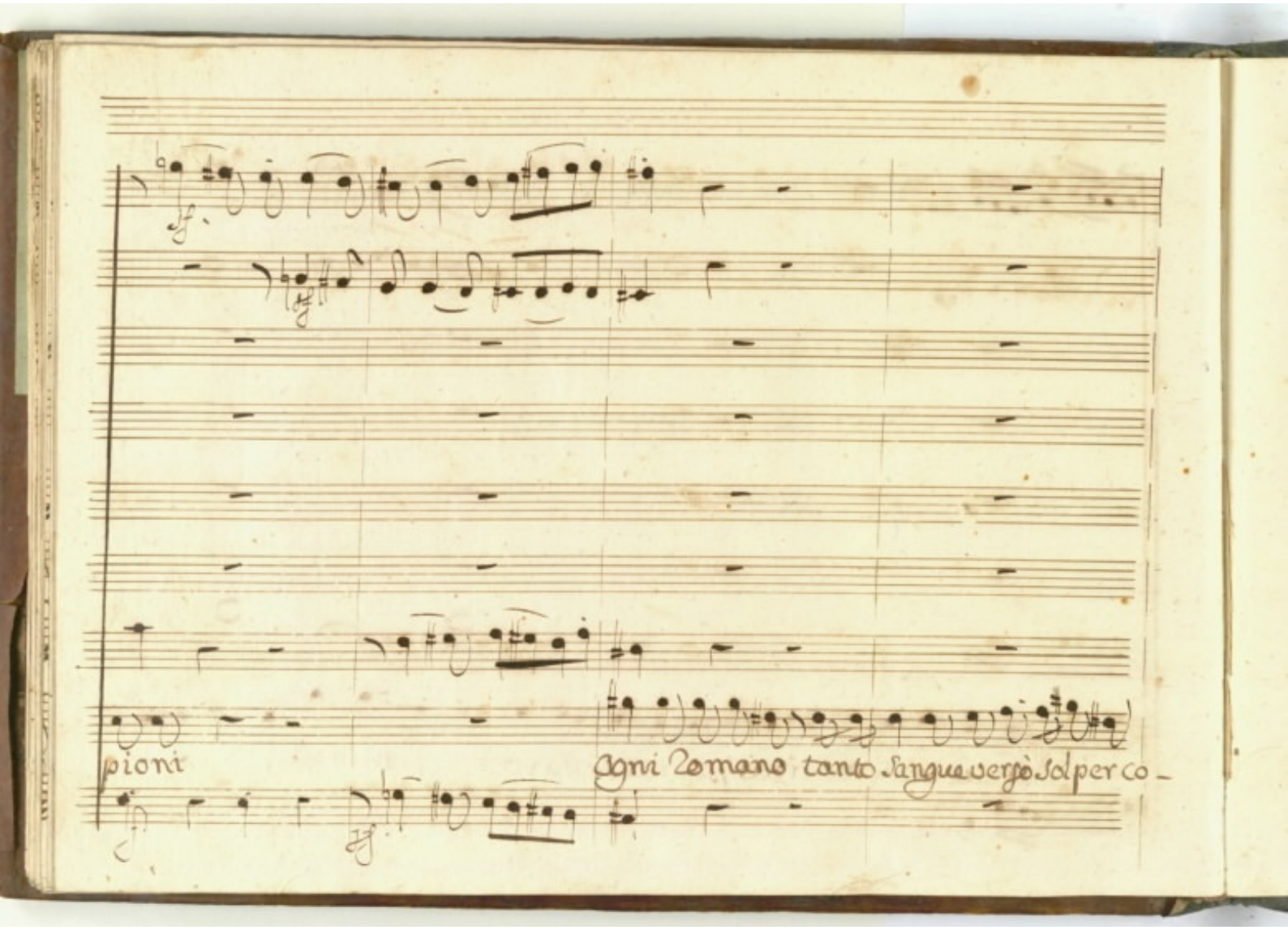

for.
for.
dol.
for.
sm.
vinceste inique stelle!
f. sm.
f. smor.
for.

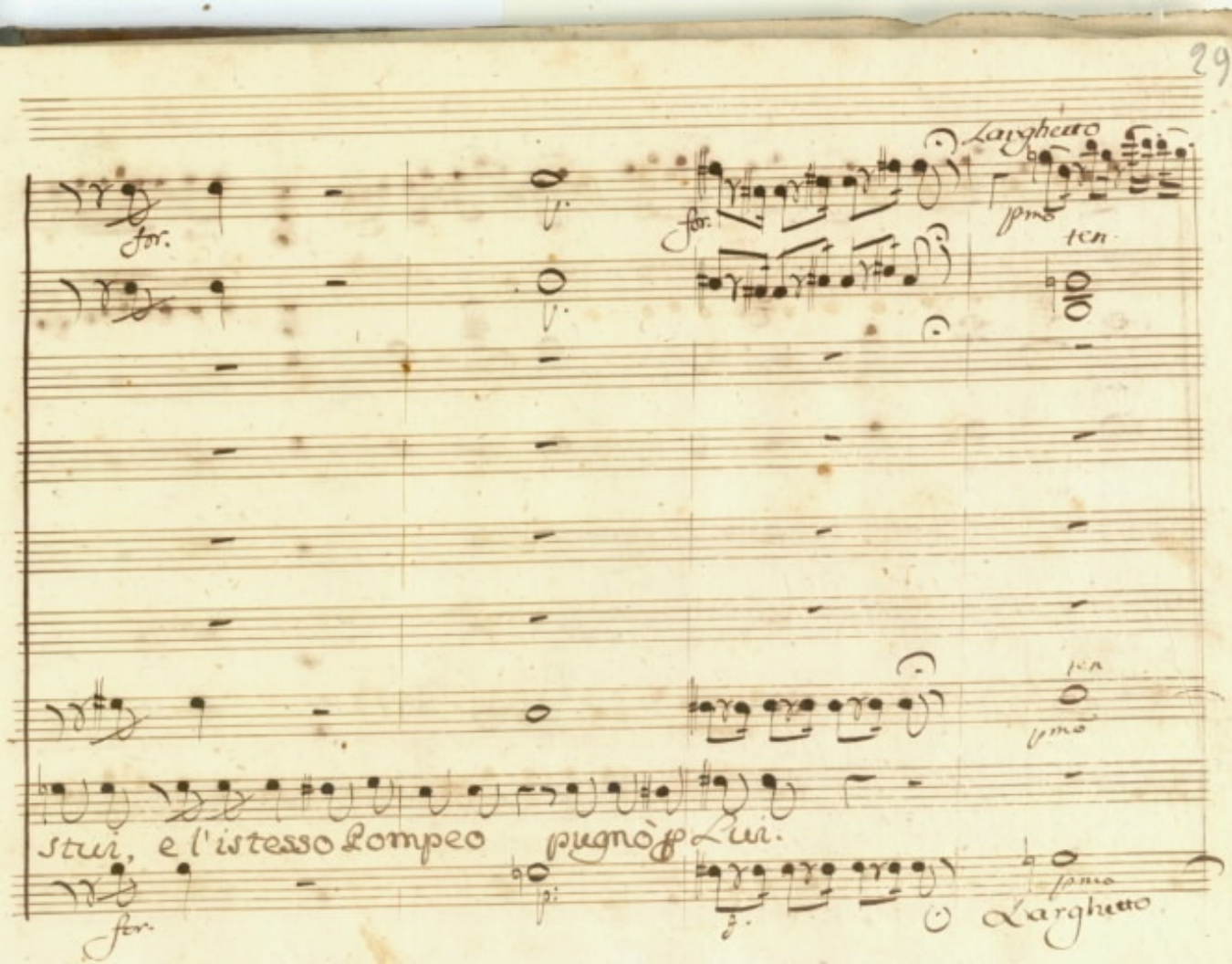

Ecco distruggerun punto sol di

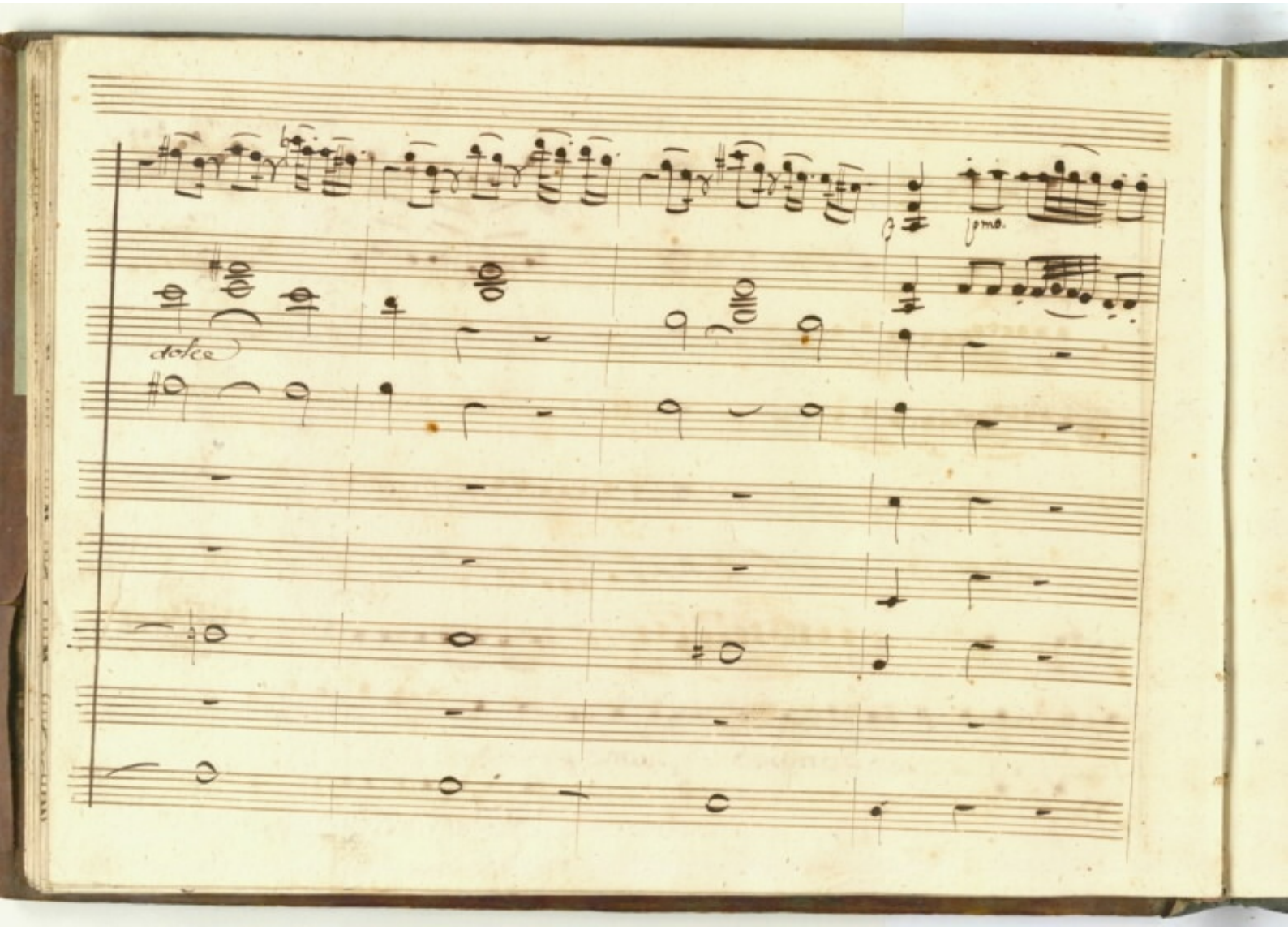

for.
for.
tante et a die tante il sudor, la fatica
for.

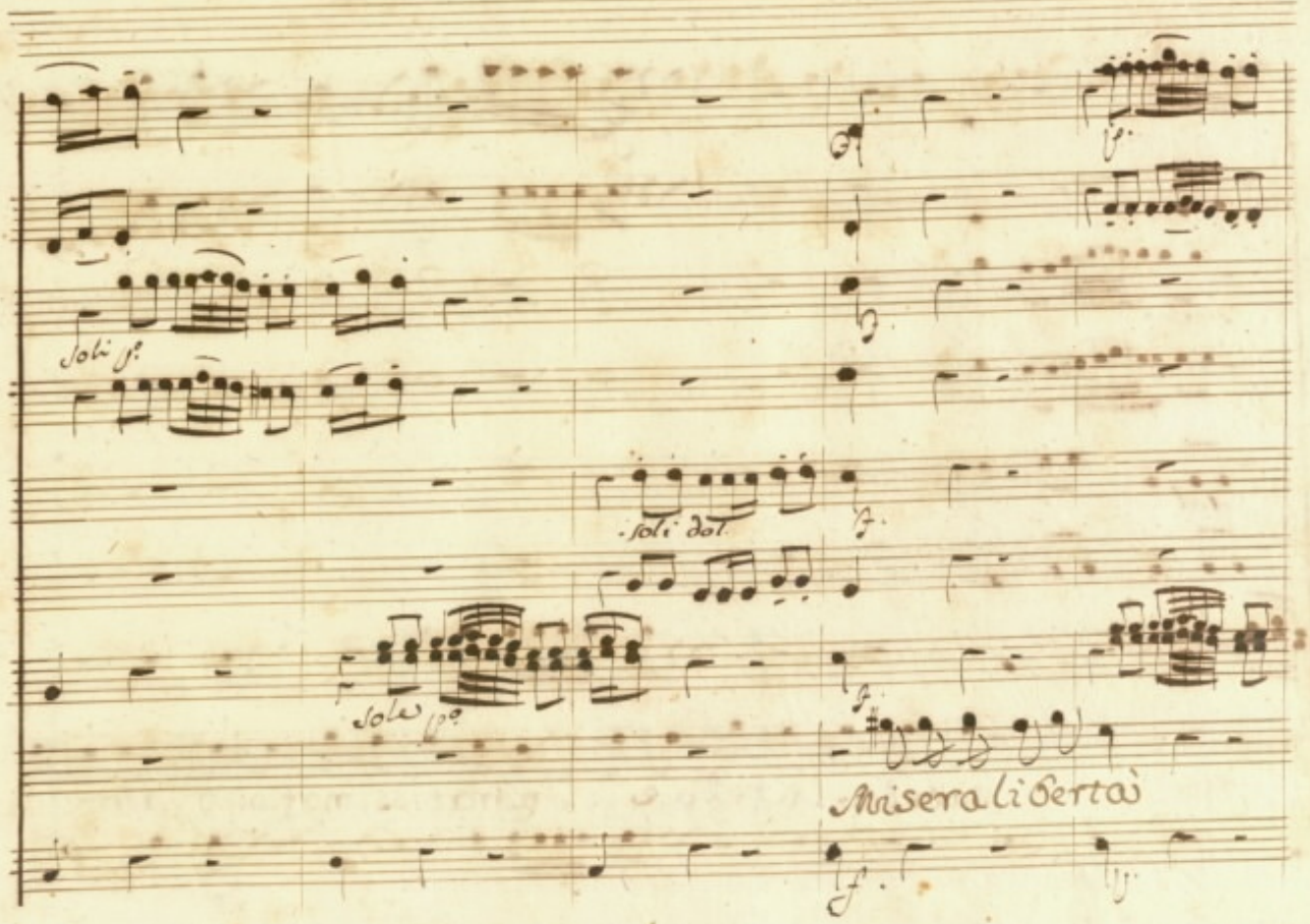

Ecco soggiace di Cesare all'arbitrio il mondo intero

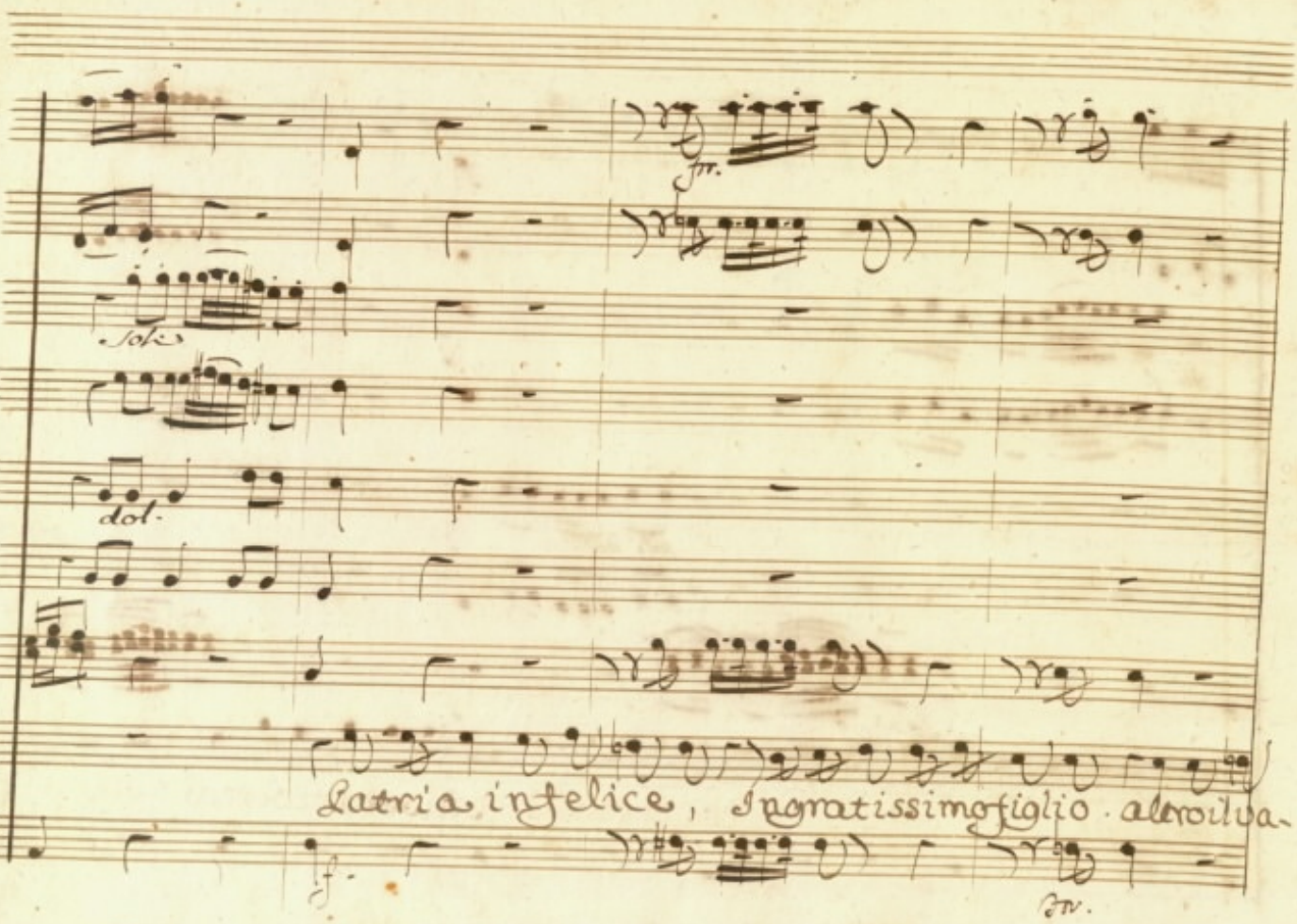

V°
V°
Dunque chi'l crederia, per lui sudaro i metelli, i Sci-

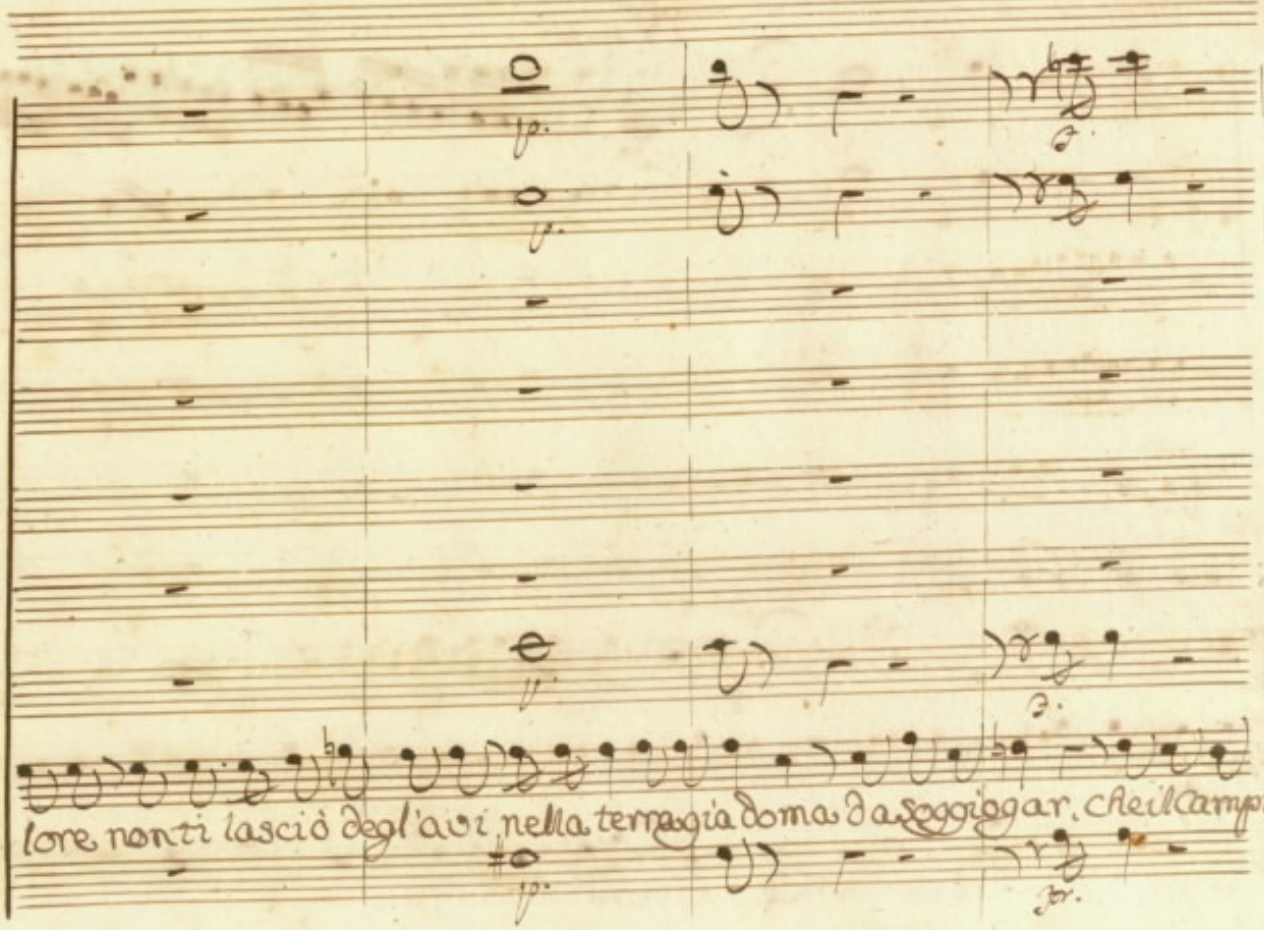

pioni
ogni Romano tanto sangue versò sol per co-

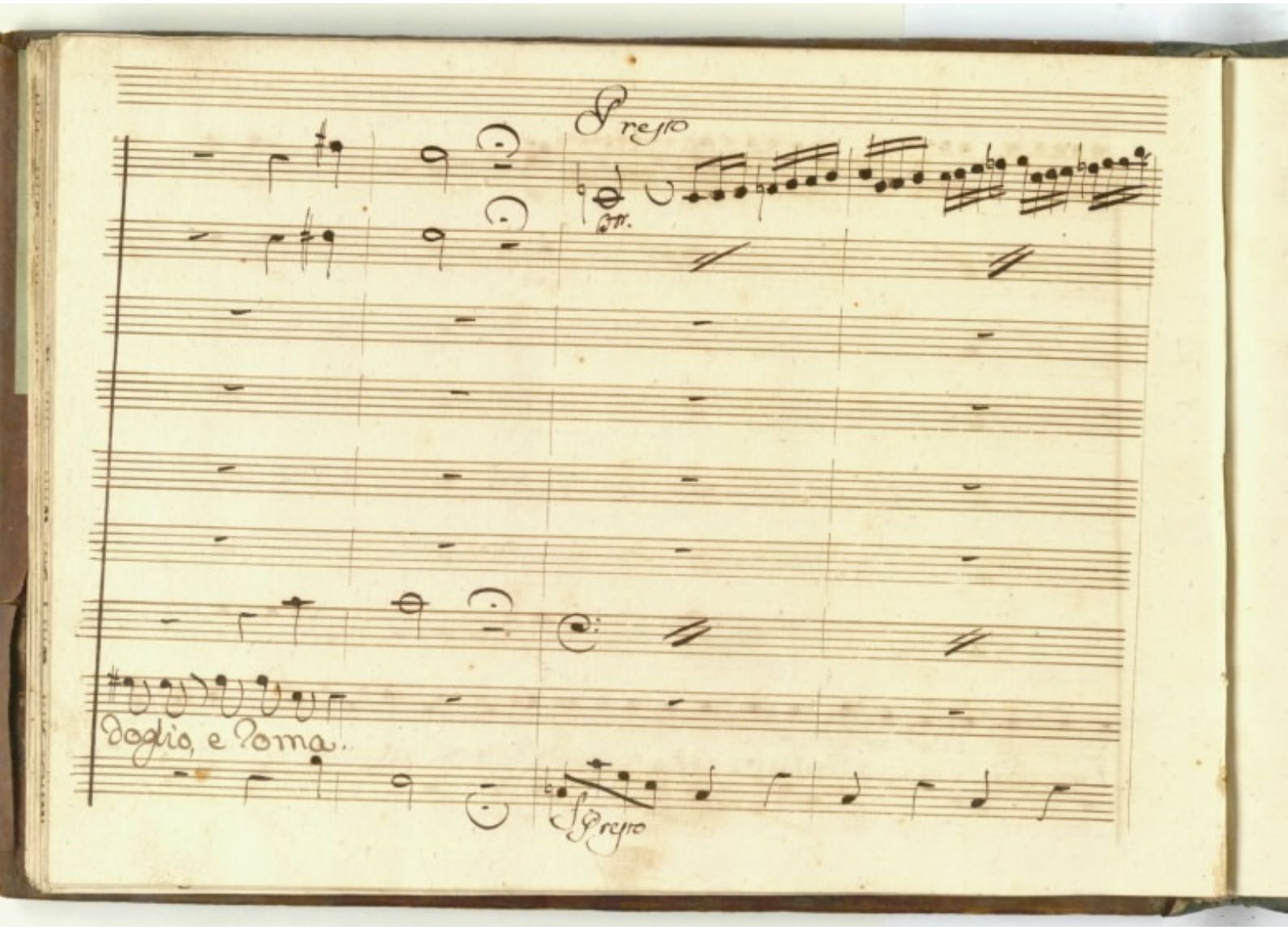

Larghetto
for.
ten
stui, e l'istesso Pompeo pugnò p Lui.
Larghetto

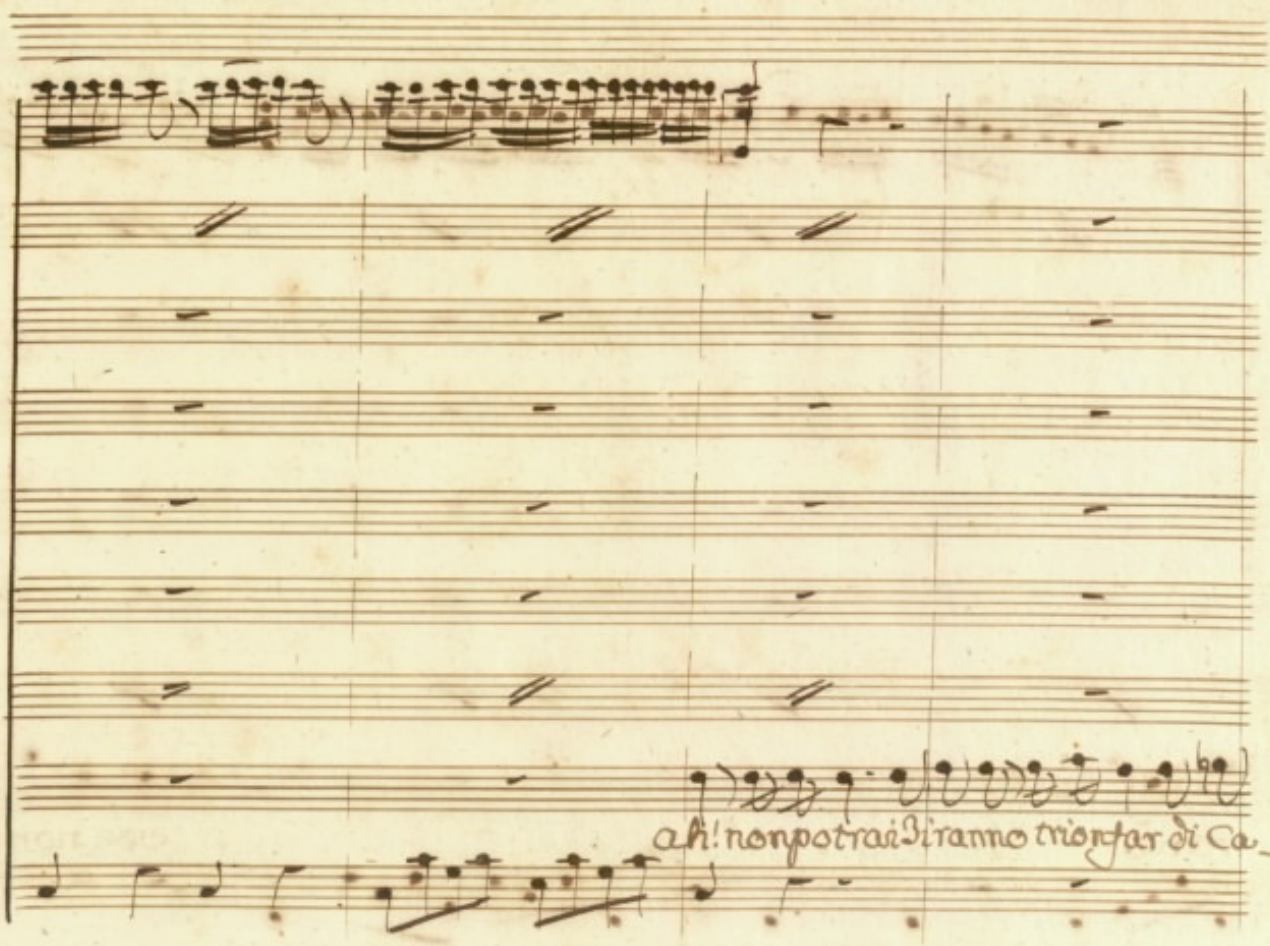

dolce

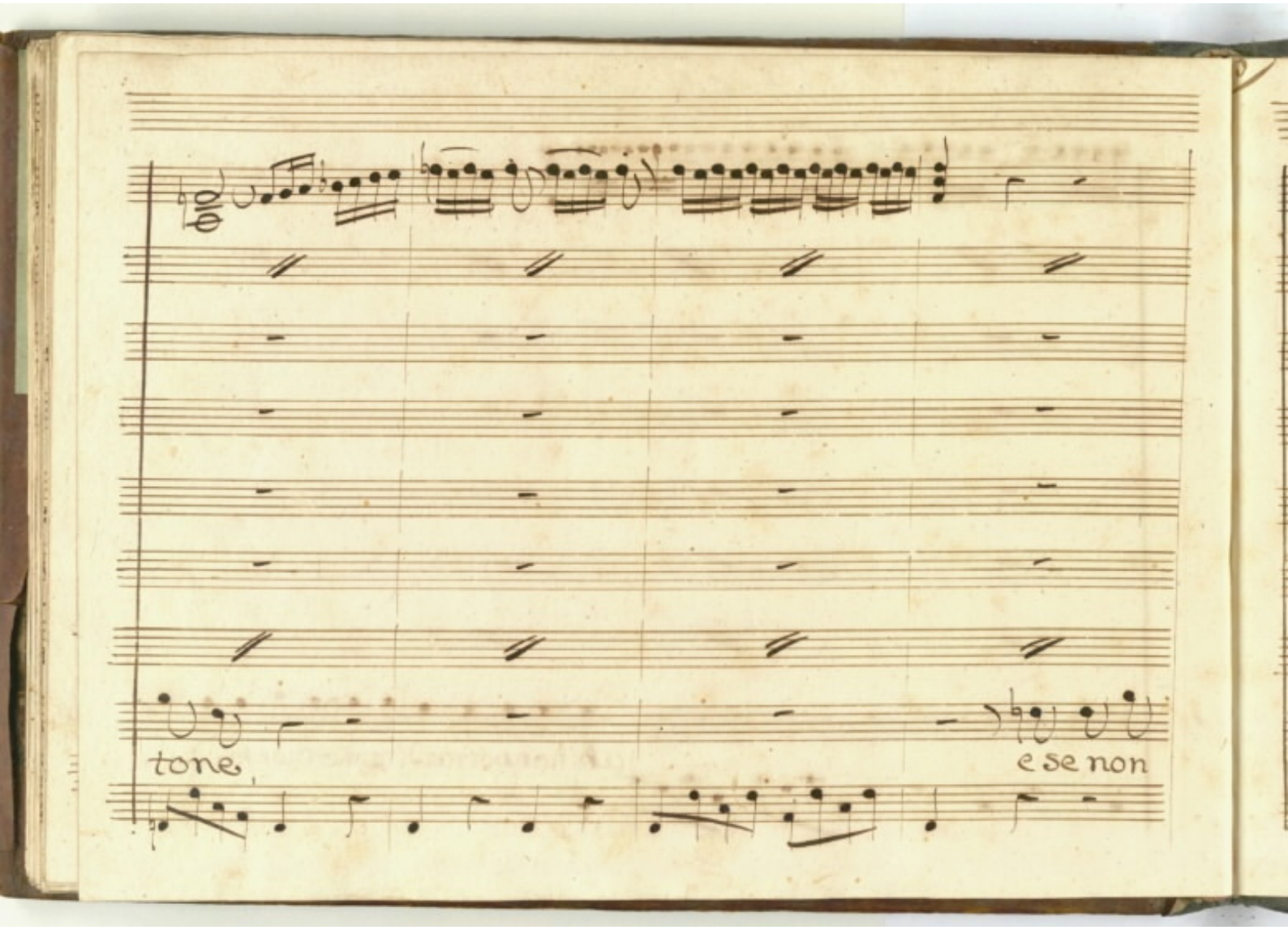

Soli p.
soli dol.
Sole p.
Misera libertà

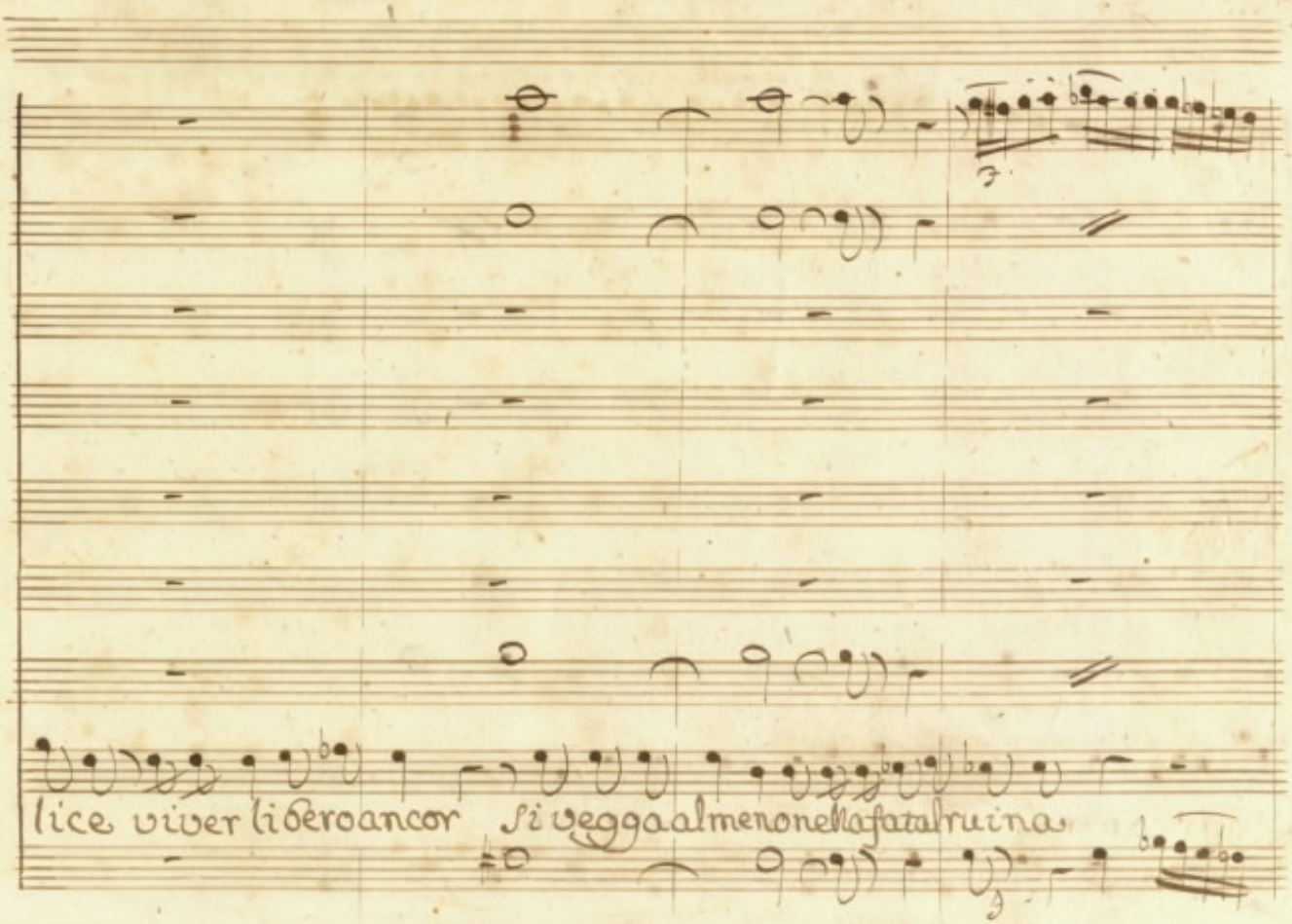

Sol.
dol.
Patria infelice, Ingratissimo figlio. altro il va-
f.

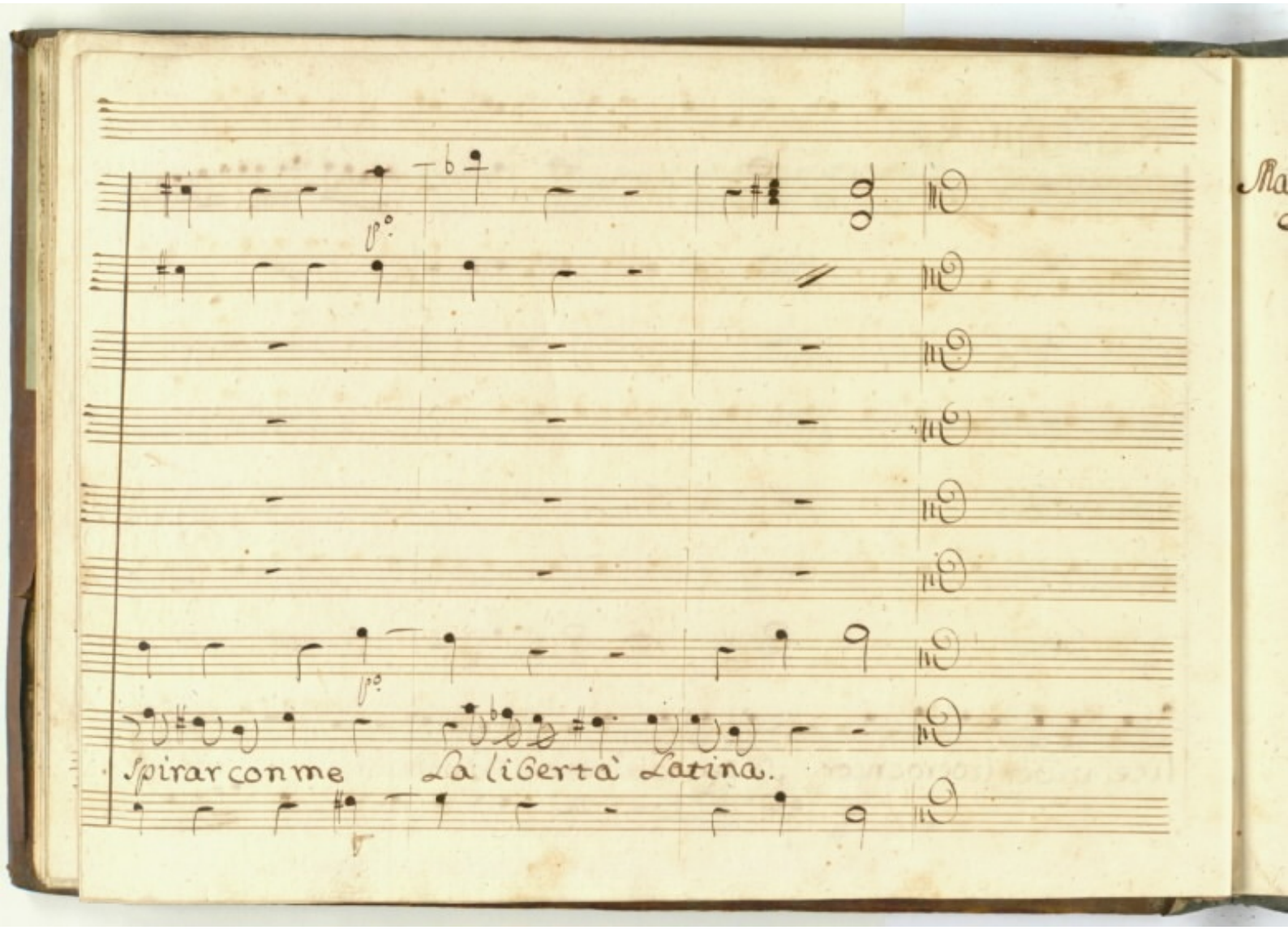

lore non ti lasciò degl'avi nella terra già doma da soggiogar. che il campi


Presto
Tutti.
Soglio, e Roma.
Presto


ah! non potrai Tiranno trionfar di Ca_

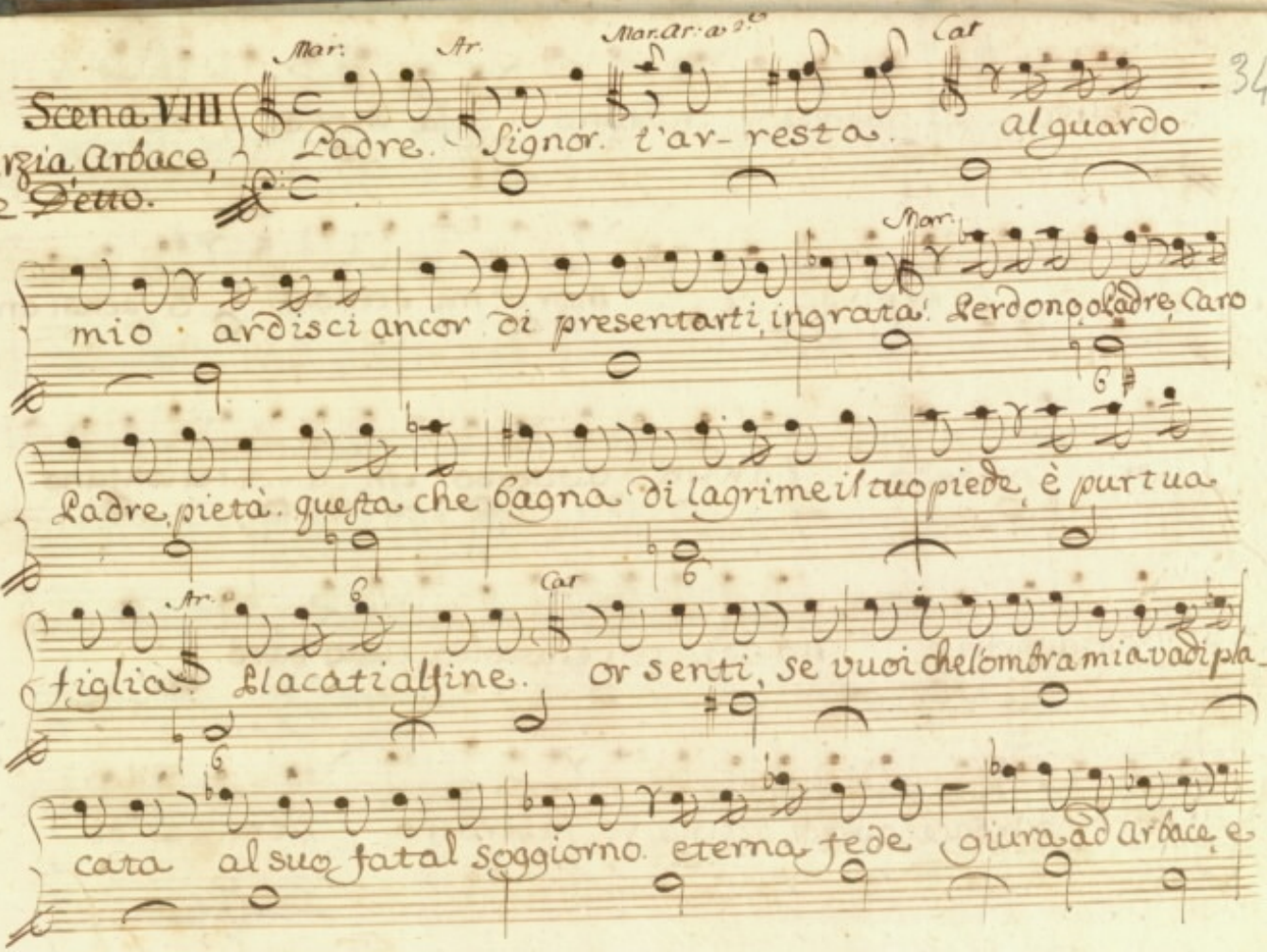

tone,
e se non

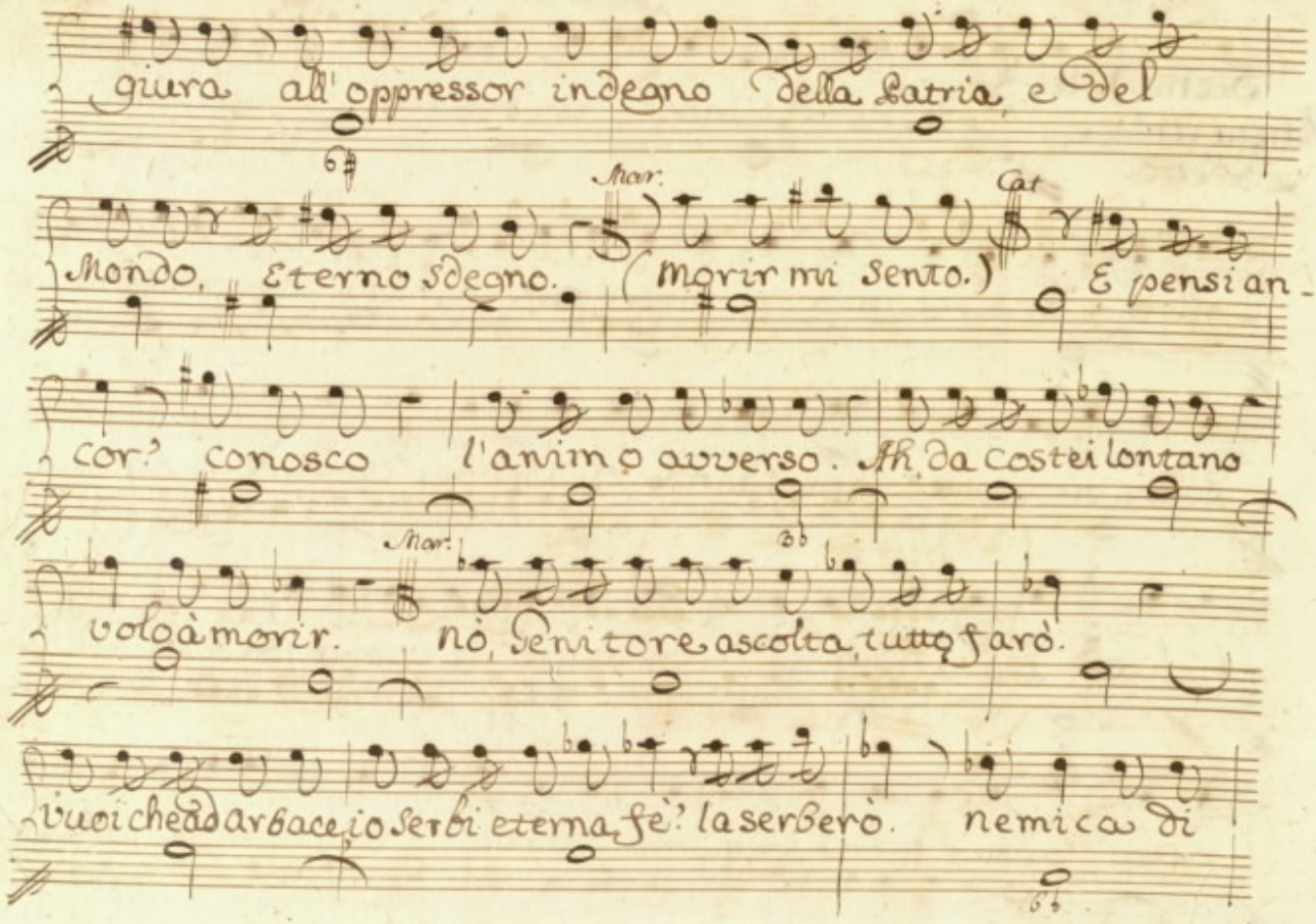

lice viver libero ancor Si veggaalmenonellafatalruina


p°
p°
Spirar con me La libertà Latina.

Scena VIII

Marzia Arbace, e Detto.




giura all'oppressor indegno della Patria, e Del
Mar:
Cat
Mondo, Eterno sdegno. (Morir mi sento.) E pensi an-
cor? conosco l'animo avverso. Ah, da costei lontano
Mar:
voglo à morir. nò, Genitore ascolta, tutto farò.
vuoi che ad arbacio serbi eterna fè? la serberò. nemica di

Cesare mi vuoi? dell'odio mio contro lui t'assicura.

Cat. mar. arb.

Giuralo. (oh Dio!) su questa man lo giuro. Mi fà pie-

Violini

dolce

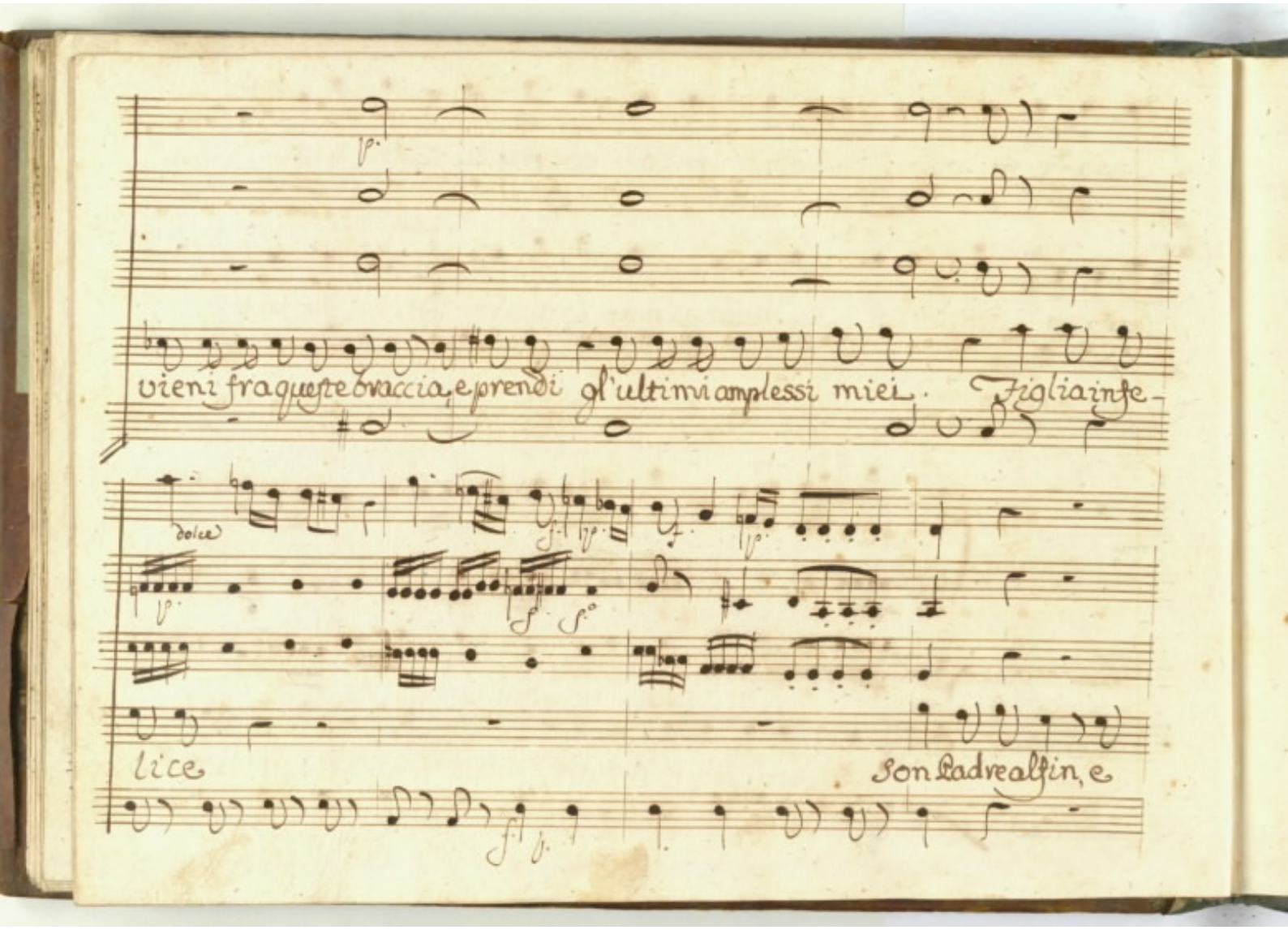
Violetta

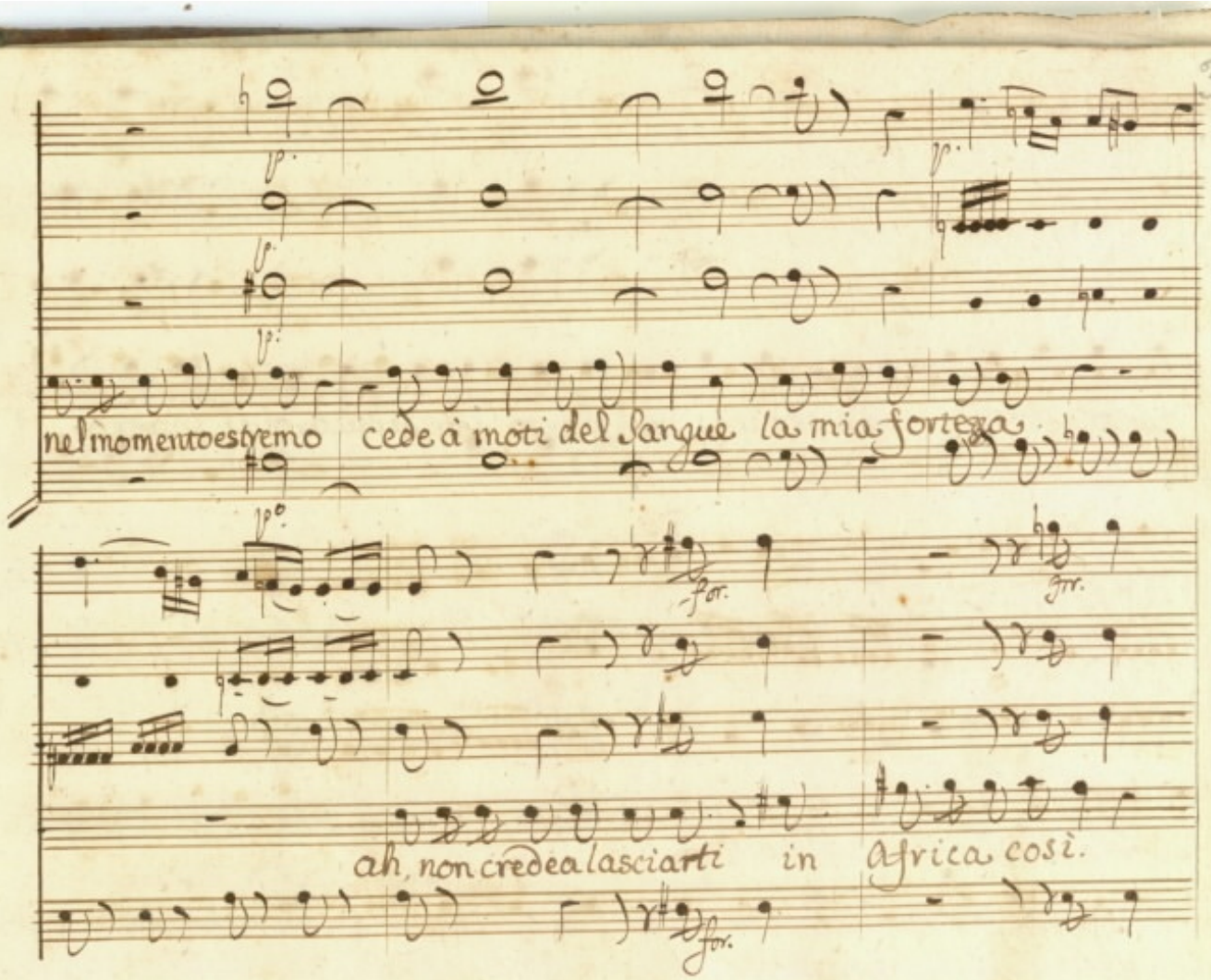
Catone

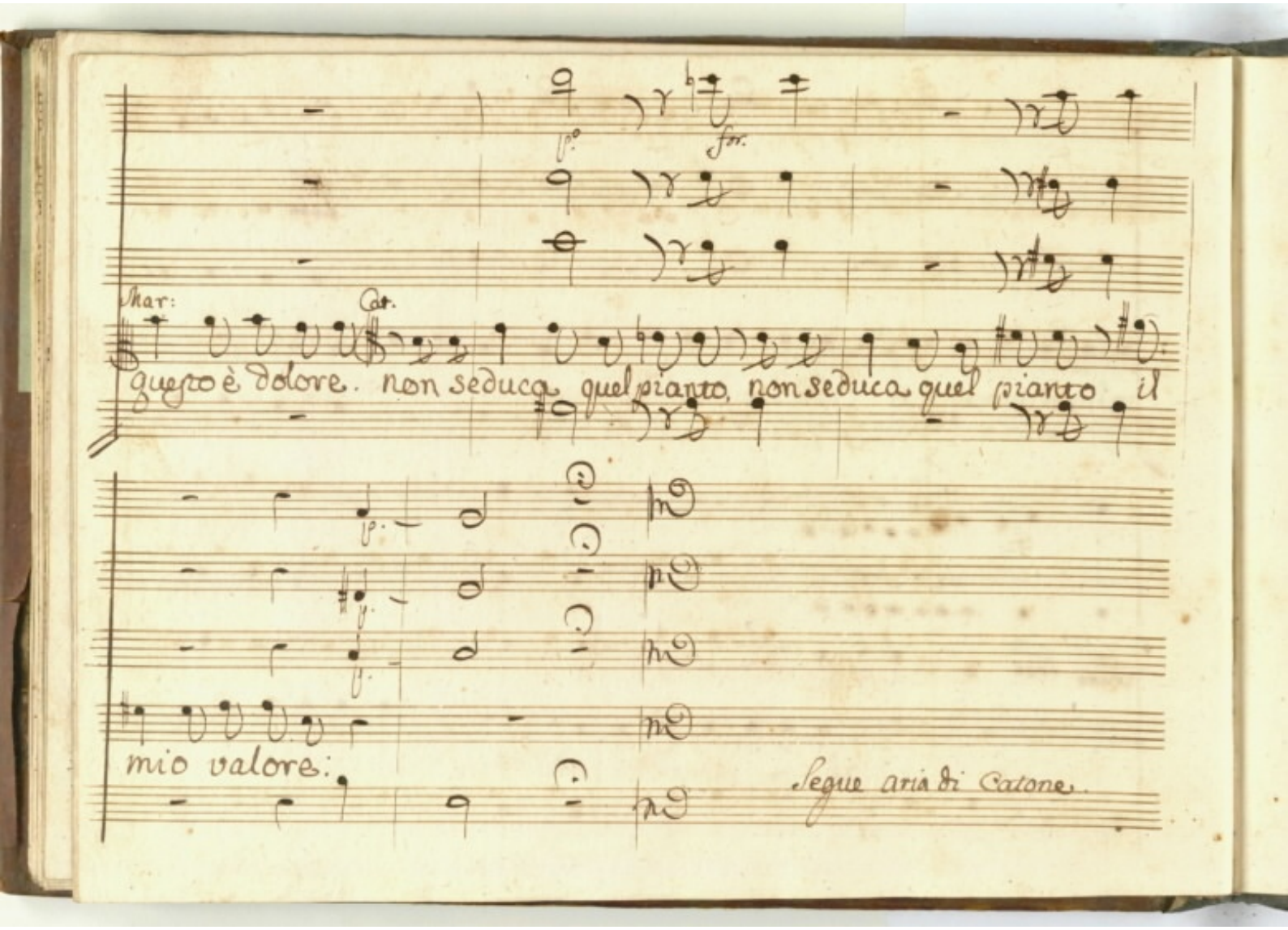
tà.

or

Affettuoso


vieni fra queste braccia, e prendi gl'ultimi amplessi miei. Figlia infe-
dolce
lice
son Padre alfin, e


nel momento estremo cede à moti del sangue la mia fortezza
ah, non credea lasciarti in Africa così.



p.o

for.

Mar:

Cat.

questo è dolore. non seduca quel pianto, non seduca quel pianto il

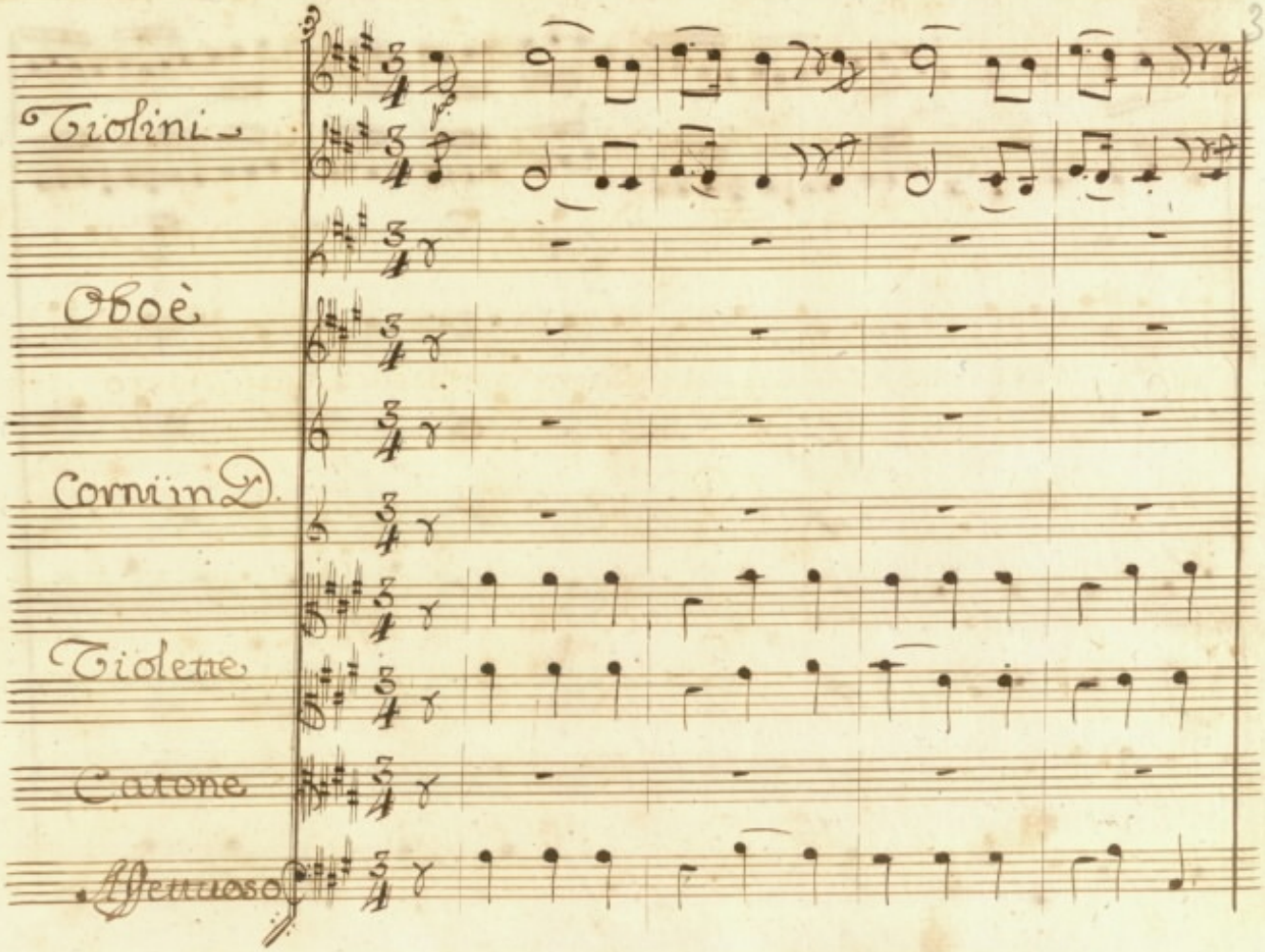
p.

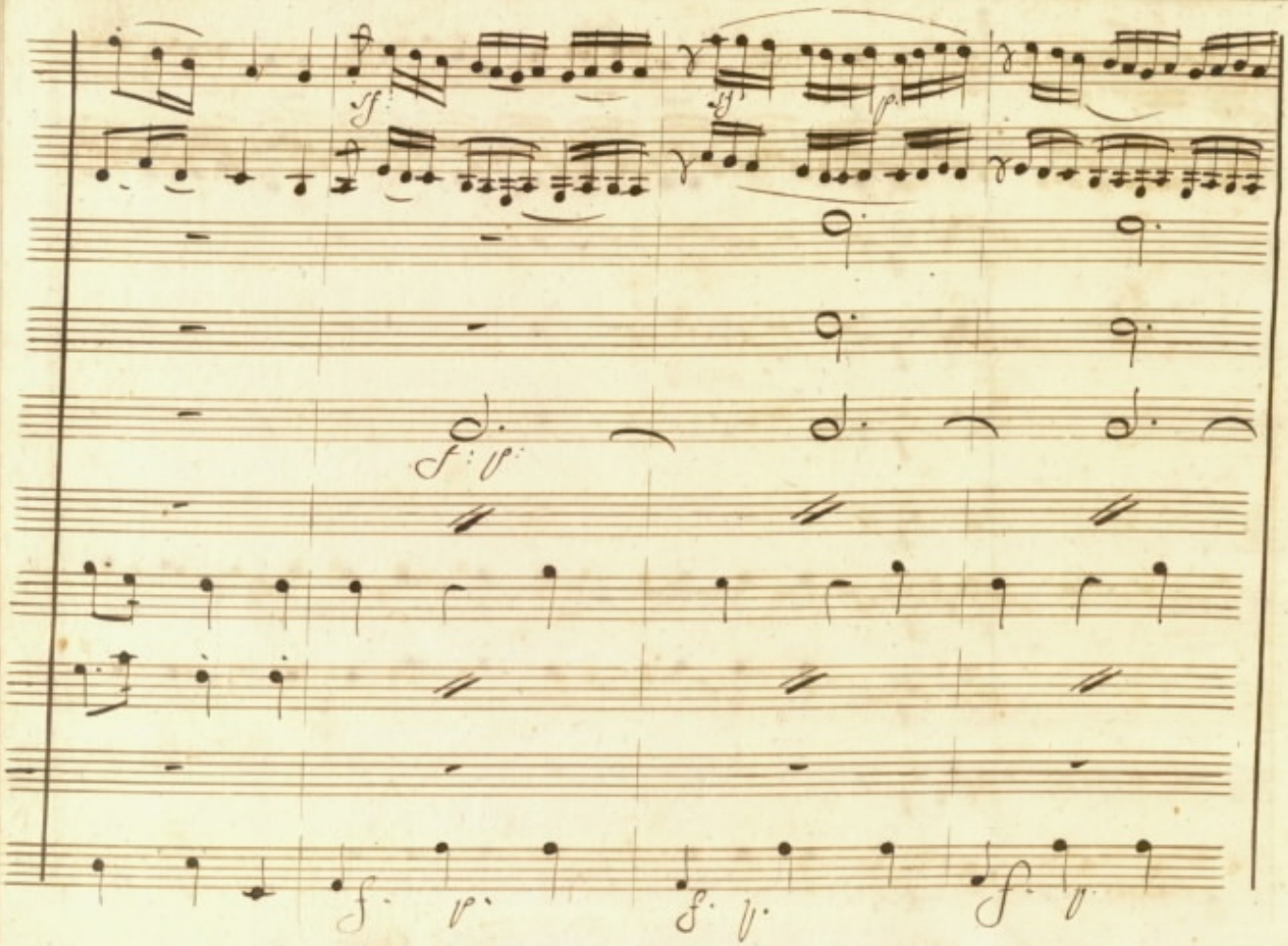
p.

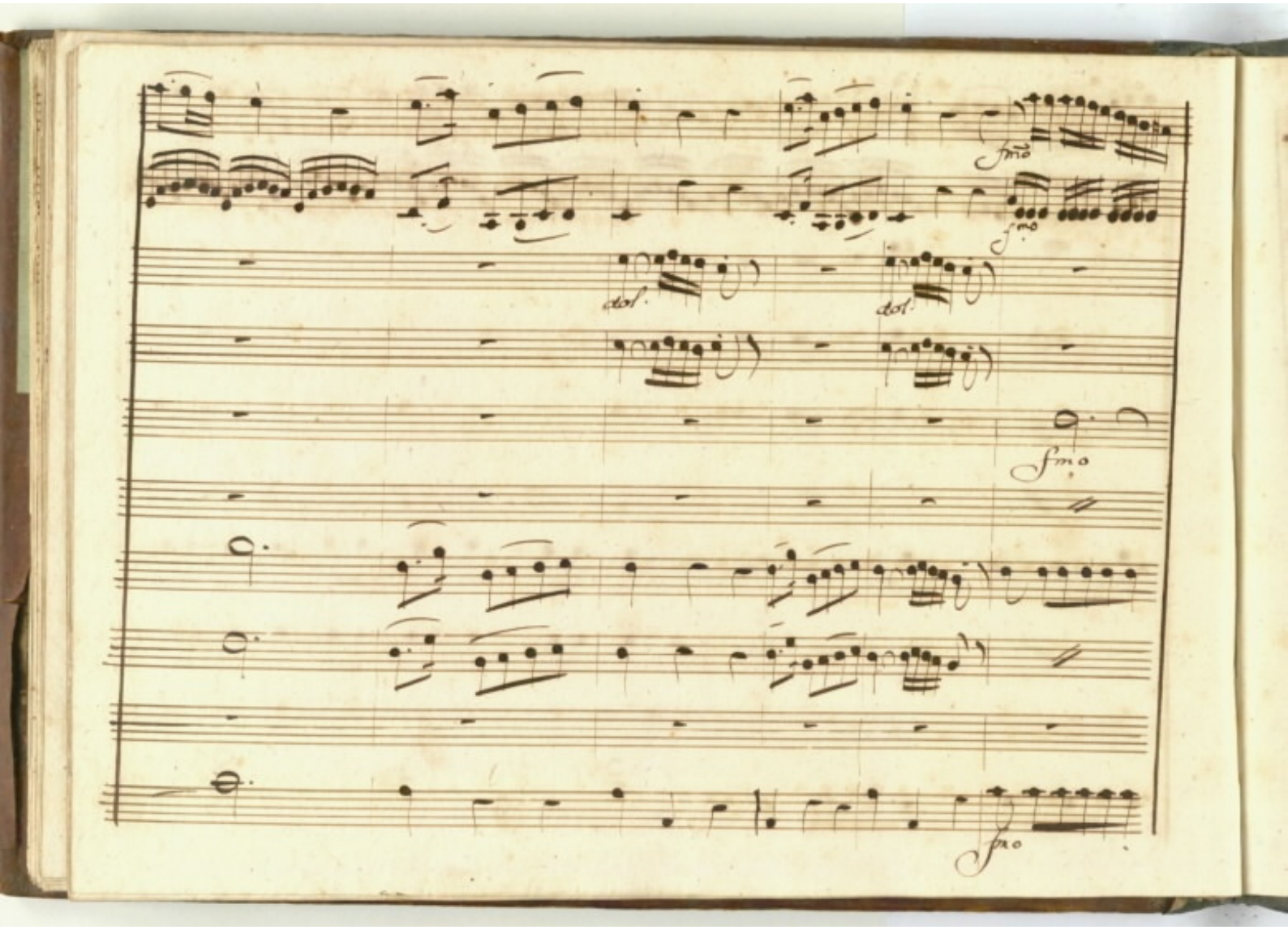
p.

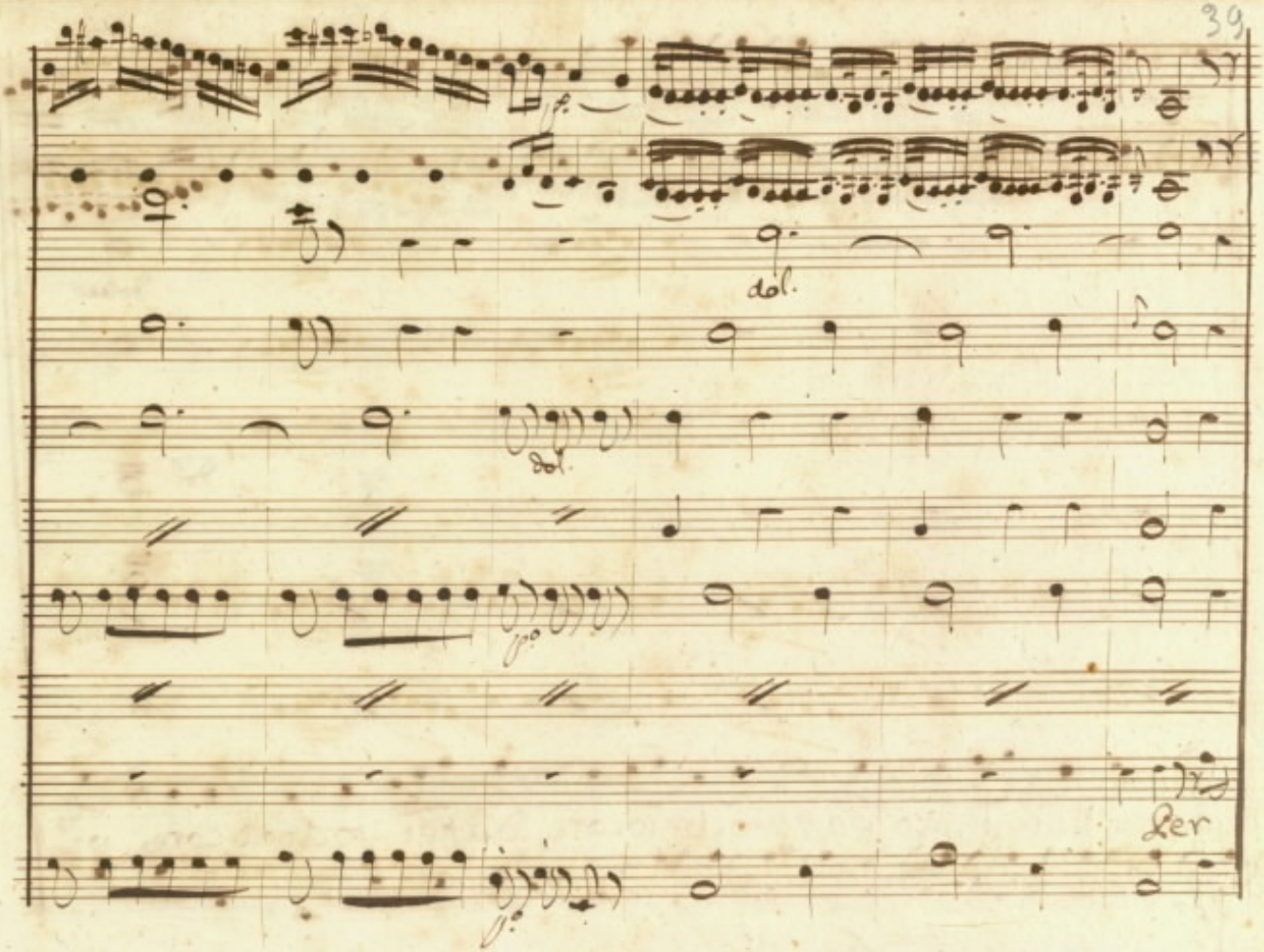
mio valore:

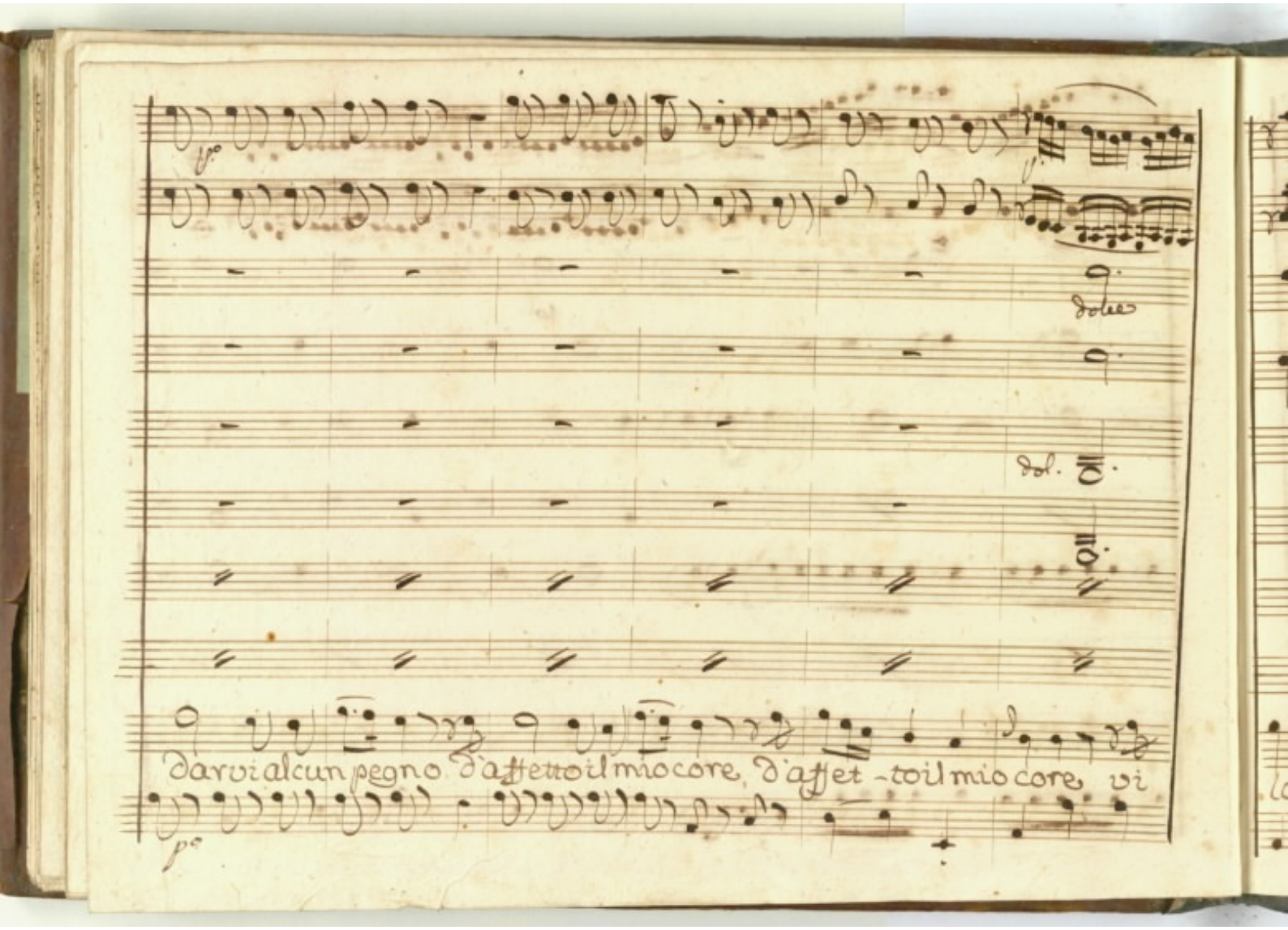
Segue aria di Catone.

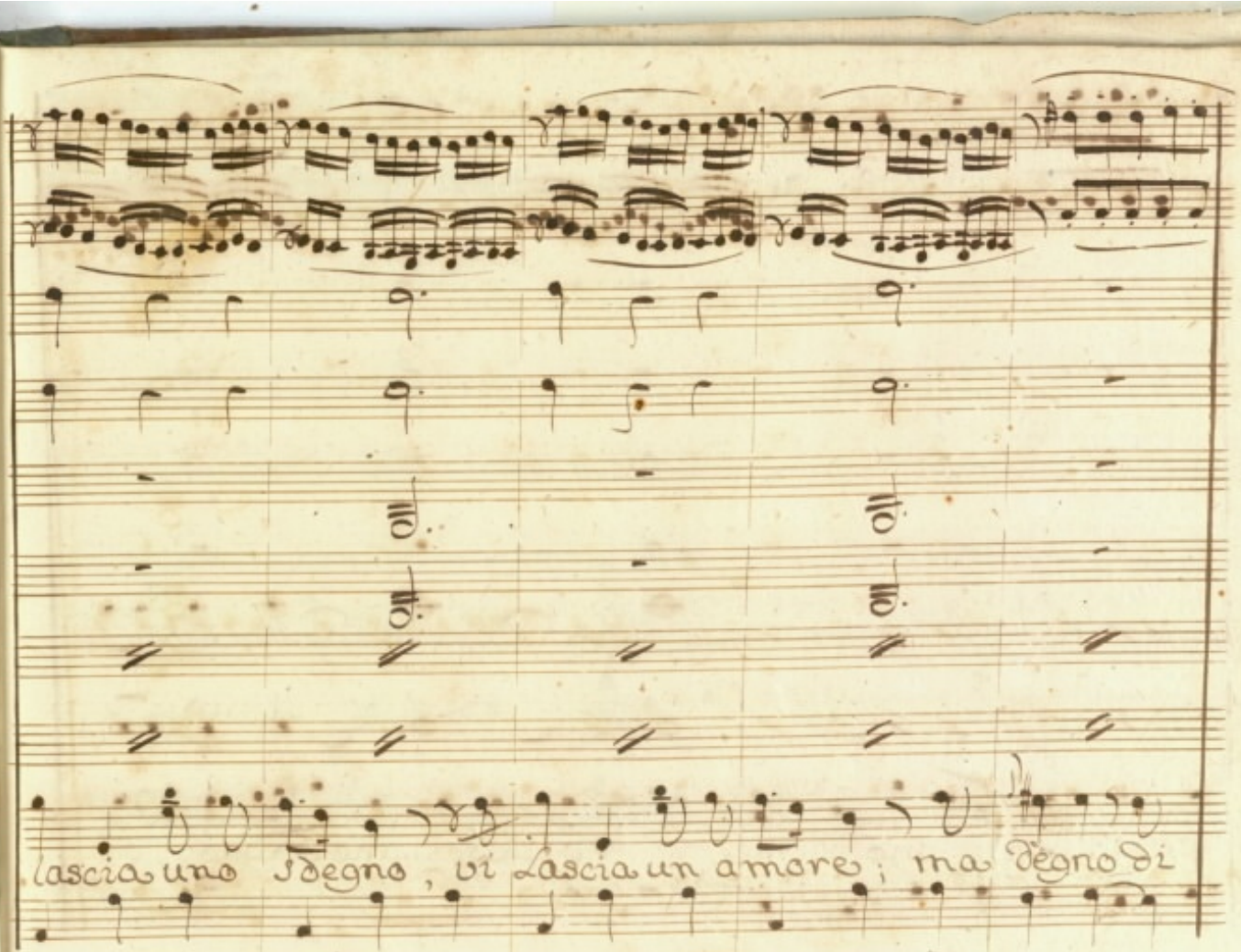

Violini
Oboè
Corni in D.
Violette
Catone
Affettuoso

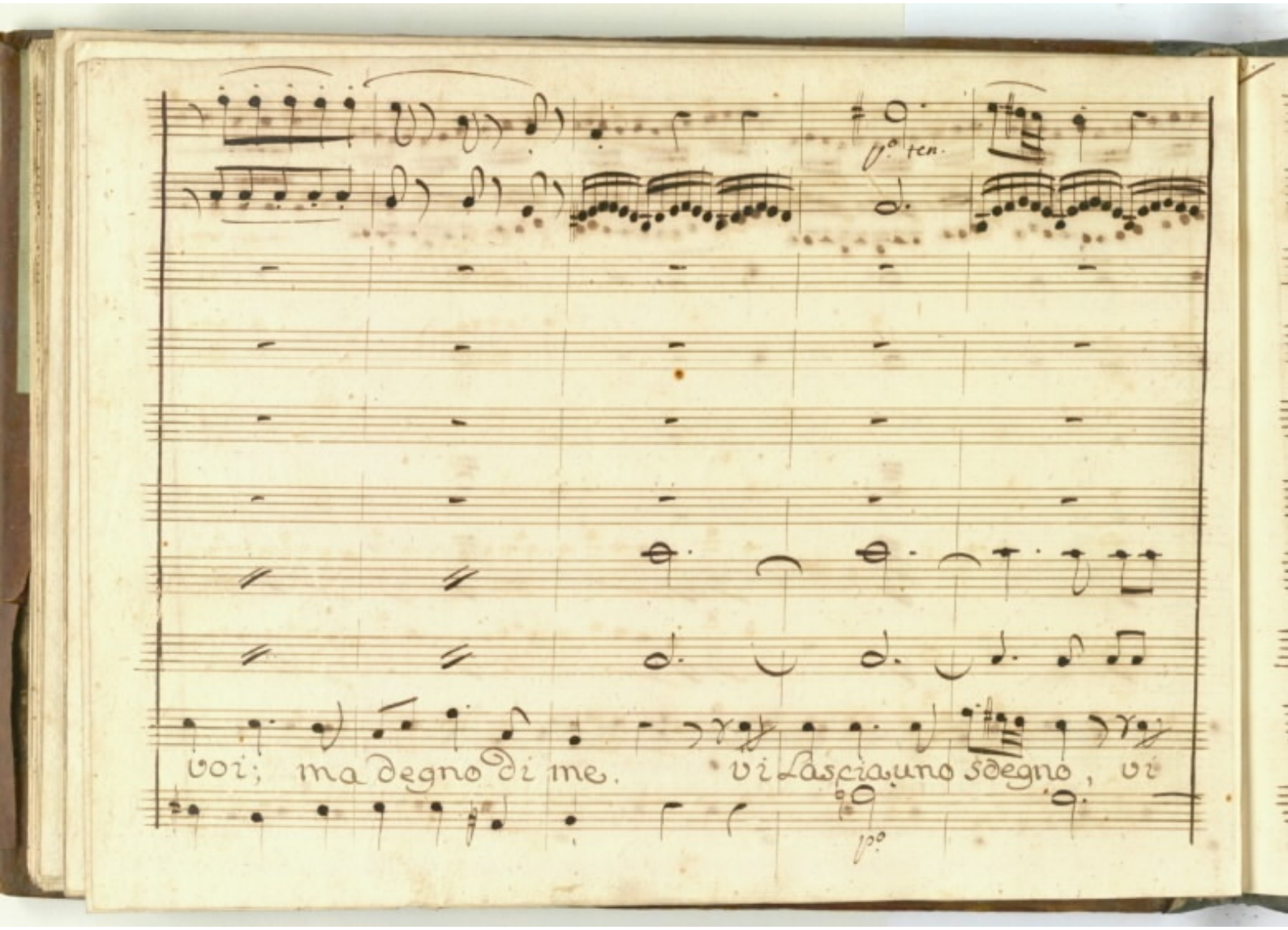

sf
sf
p
f
p
f
p
f
p
f
p

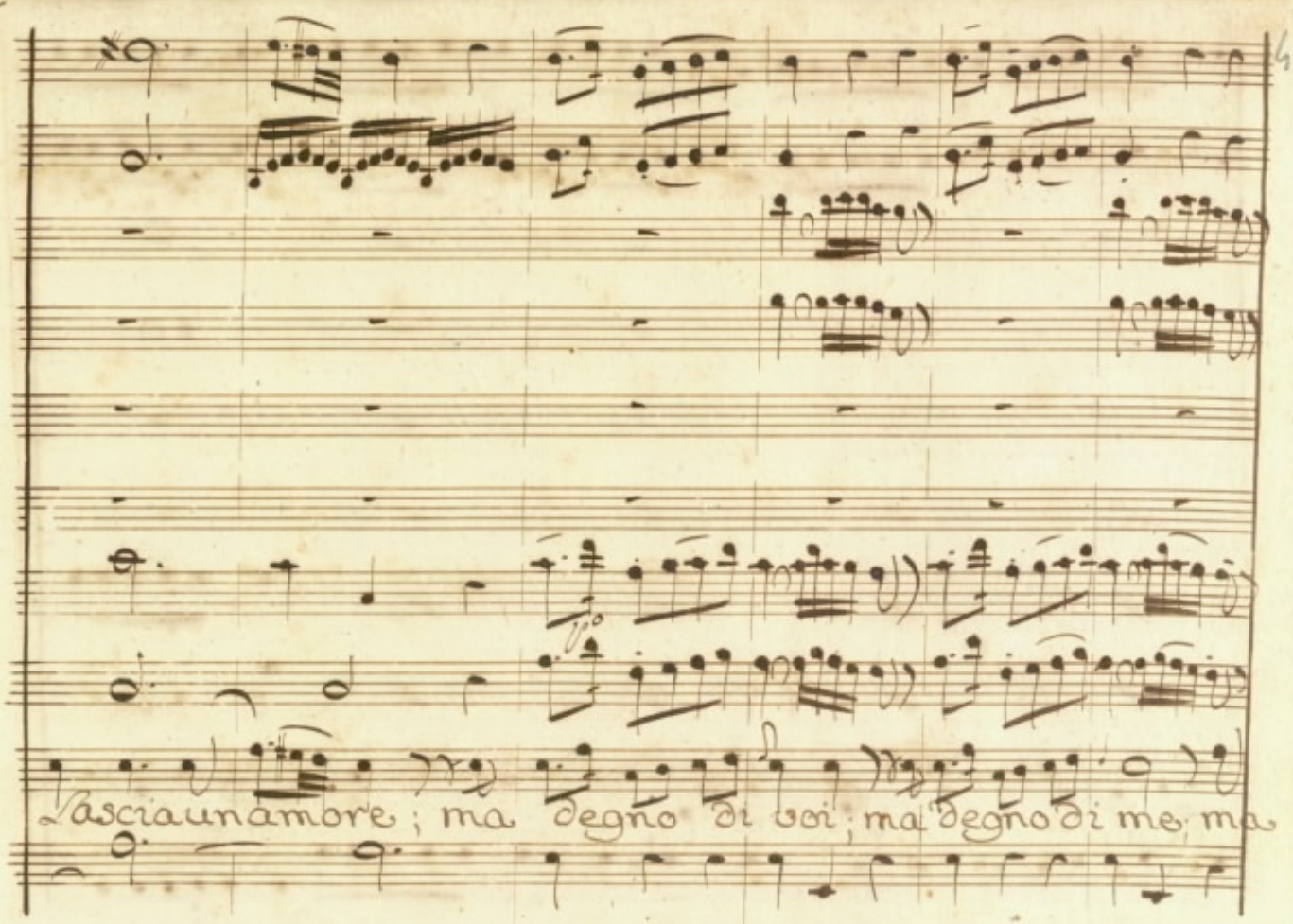

fmo
fmo
dol.
dol.
fmo
fmo

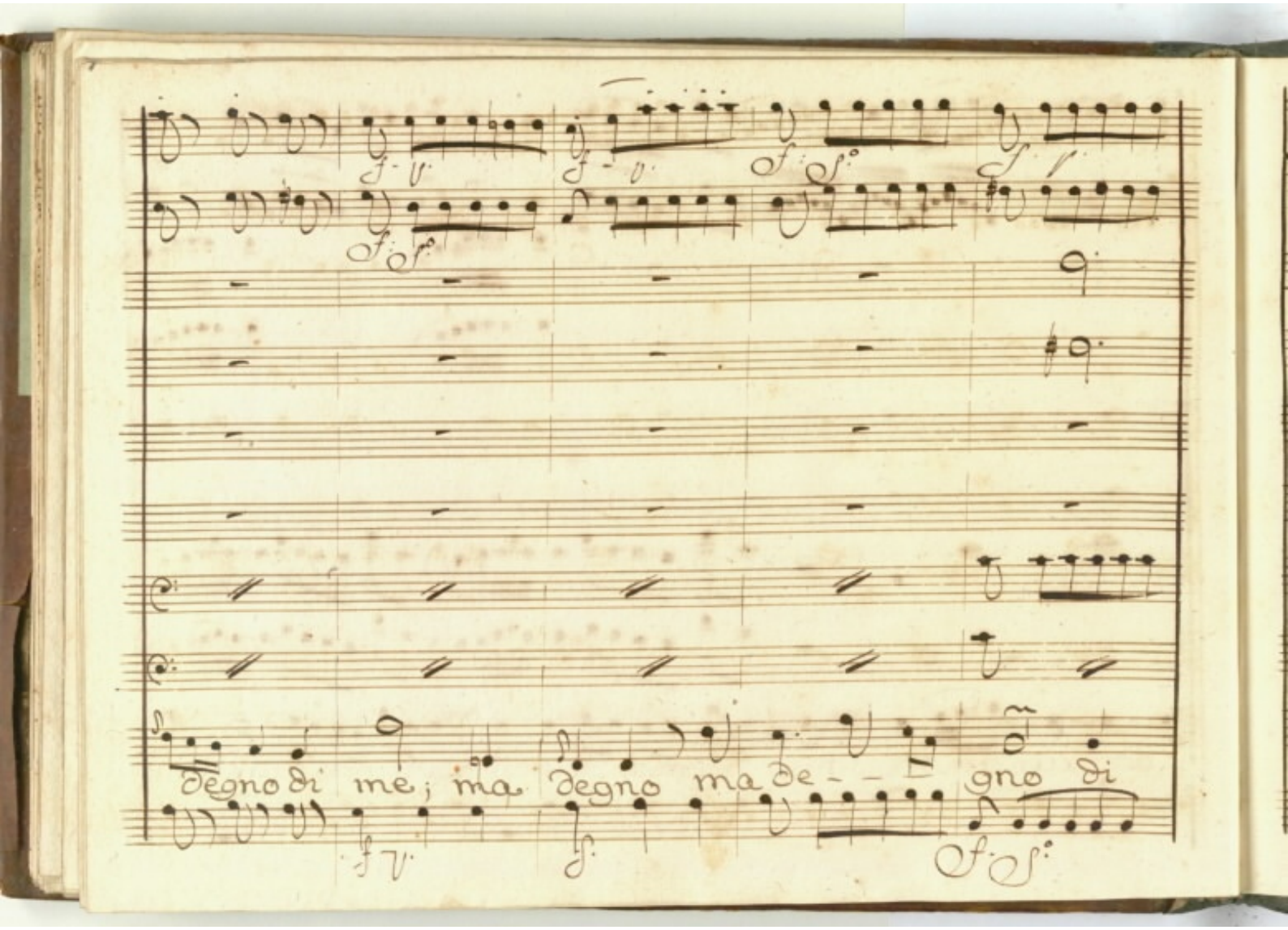

dol.
dol.
1er

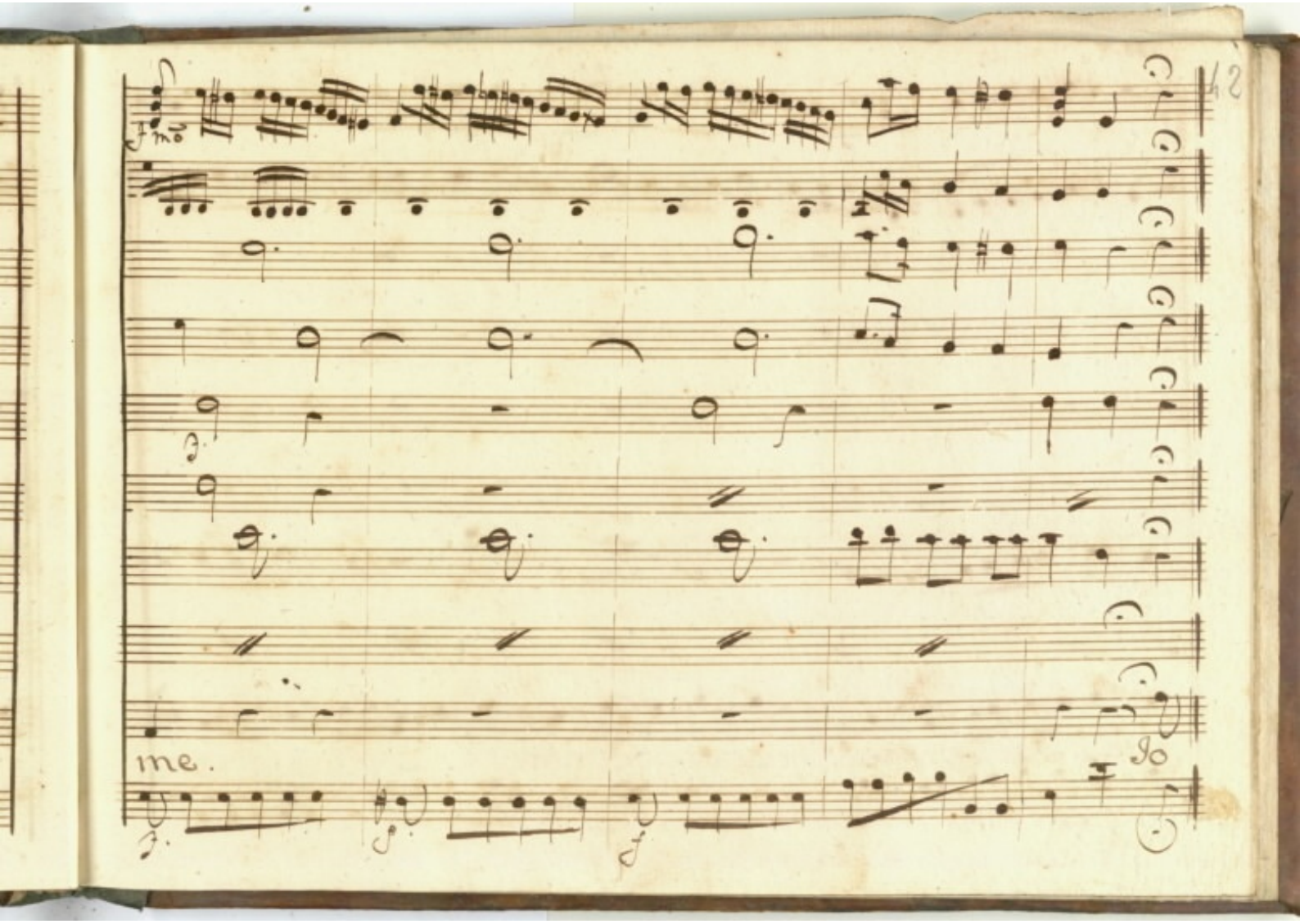

dolce
dol.
Darvi alcun pegno d'affetto il mio core, d'affet - to il mio core, vi

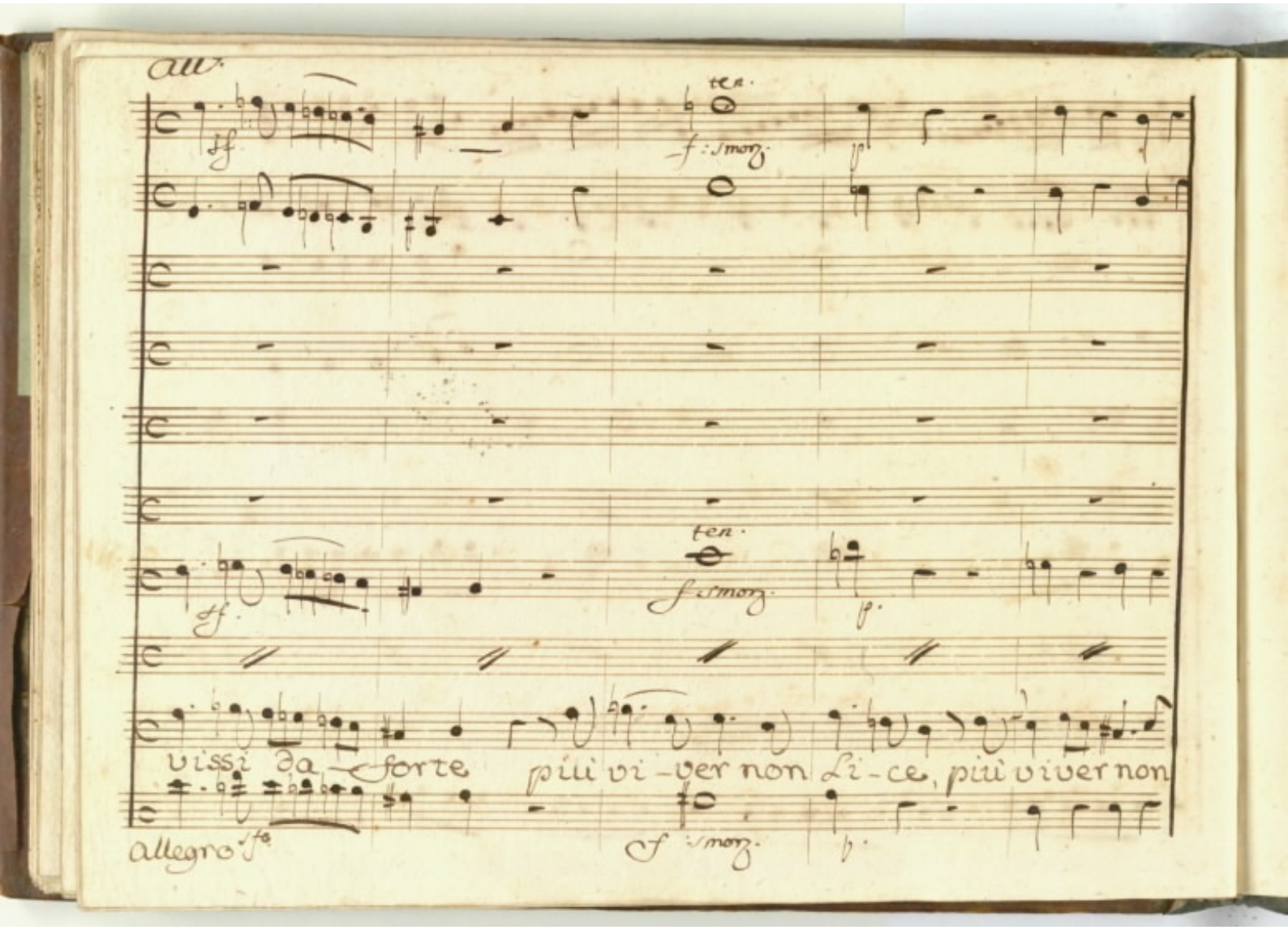

lascia uno sdegno, vi lascia un amore; ma degno di


voi; ma degno di me. vi lascia uno sdegno, vi


Lasciaunamore; ma degno di voi; ma degno di me, ma


degno di me; ma degno ma de- gno di


me.



All.

ten.

f: smorz.

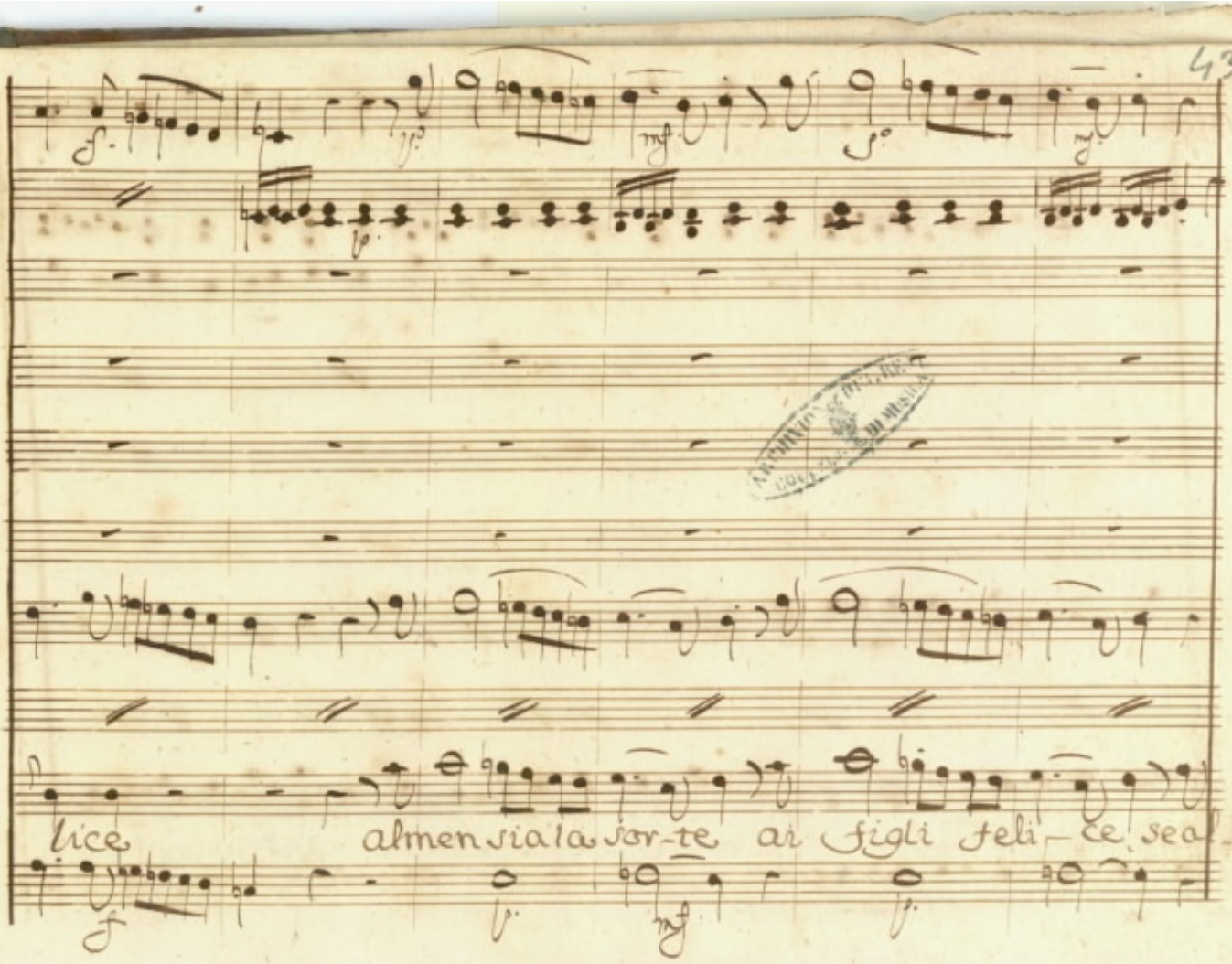
ten.

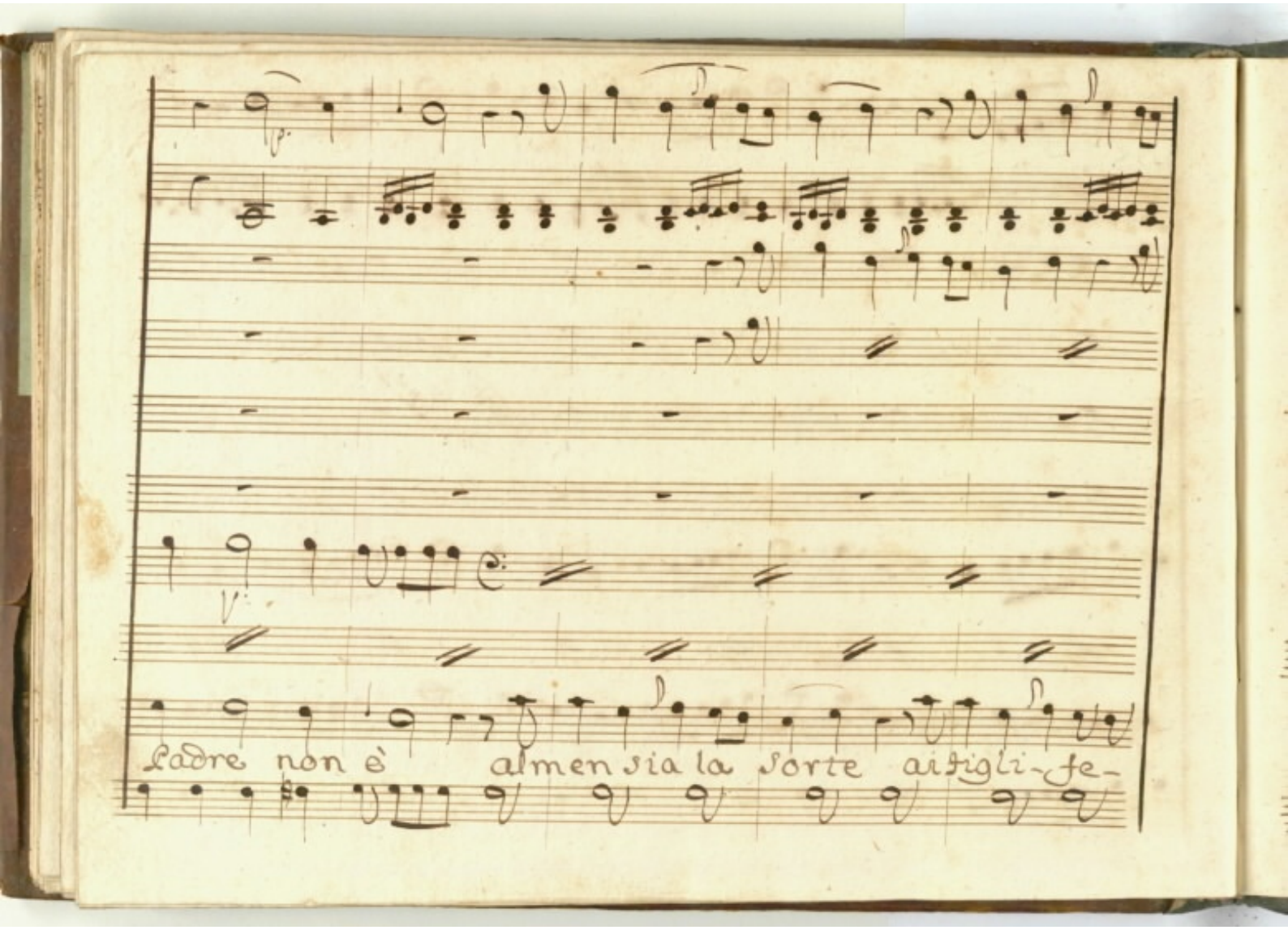
f: smorz.

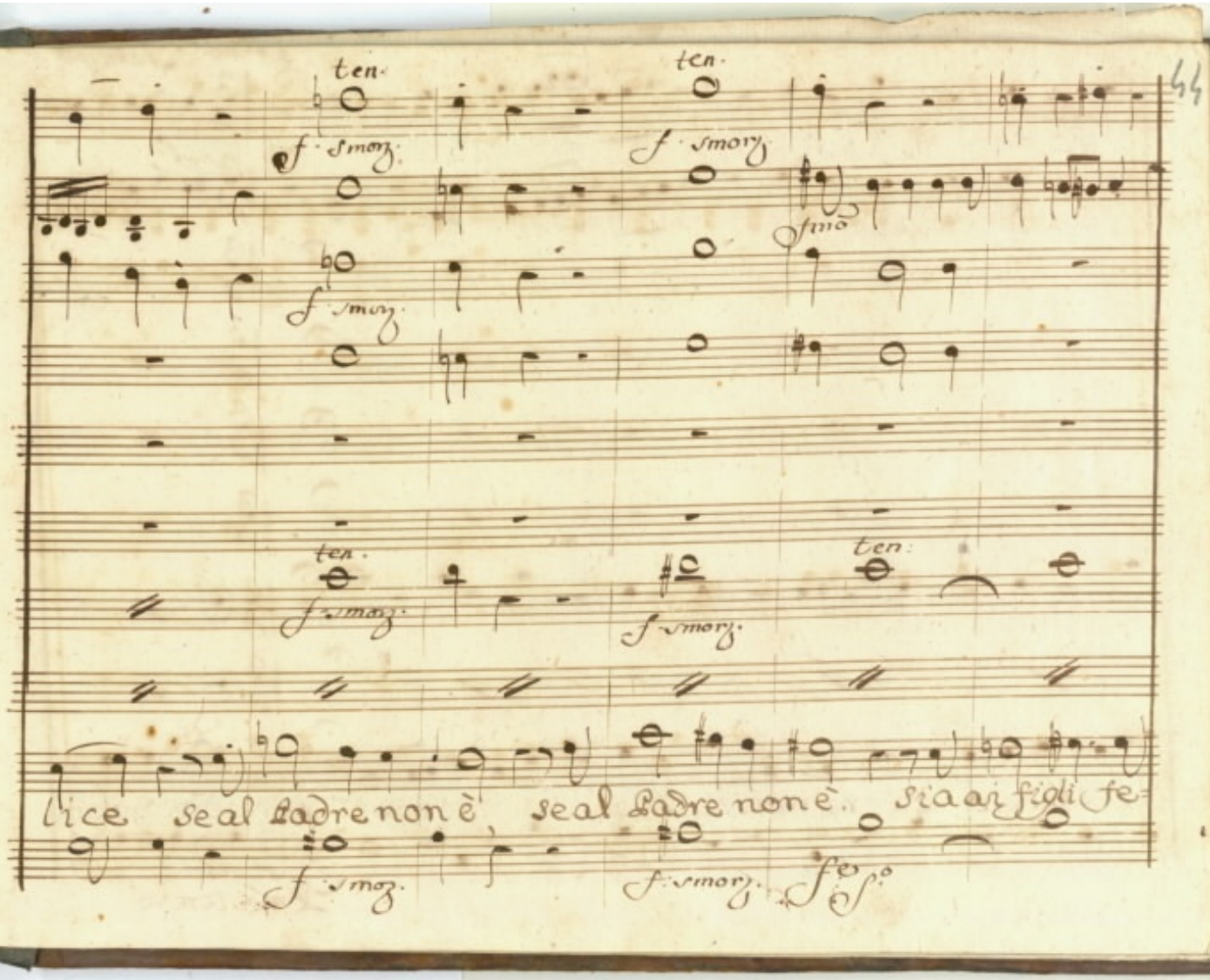
vissi da forte più vi-ver non Li-ce, più viver non

allegro sfo

f smorz.


lice
almen sia la sor-te ai figli feli- ce, sea


Padre non è almen sia la sorte ai figli-fe-



ten. ten.

f. smorz. f. smorz.

fmo

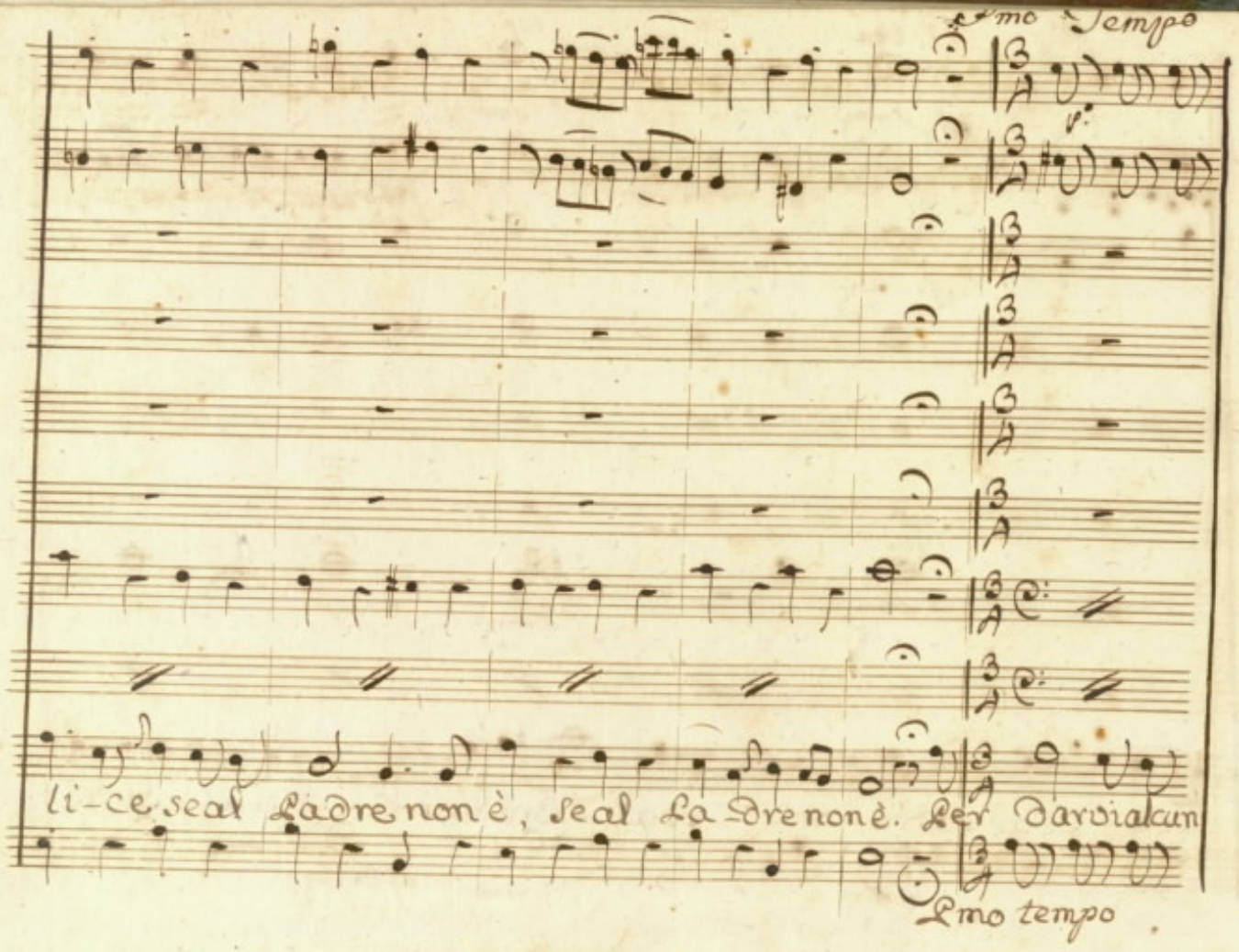
f. smorz.

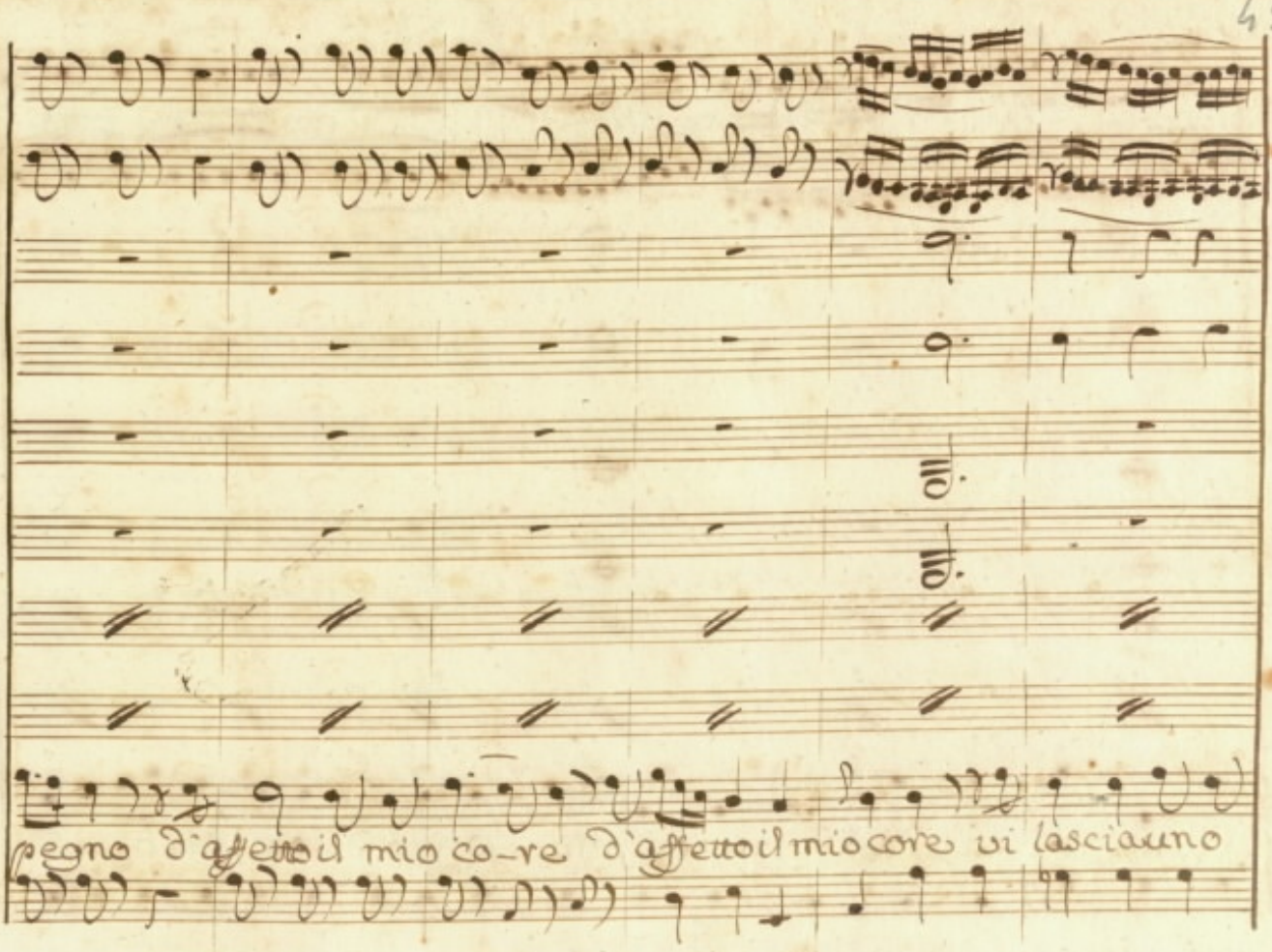
ten. ten.

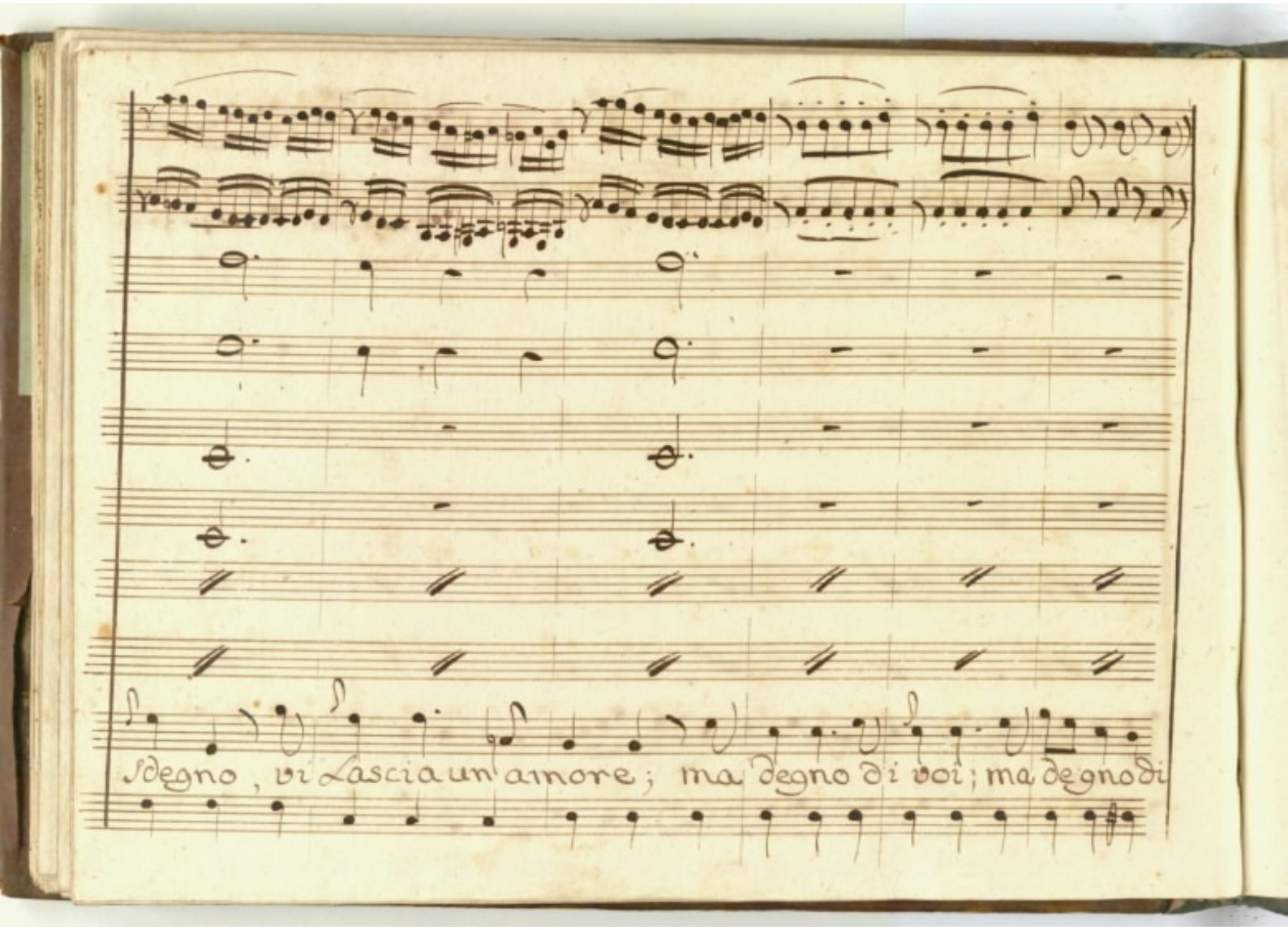
f. smorz. f. smorz.

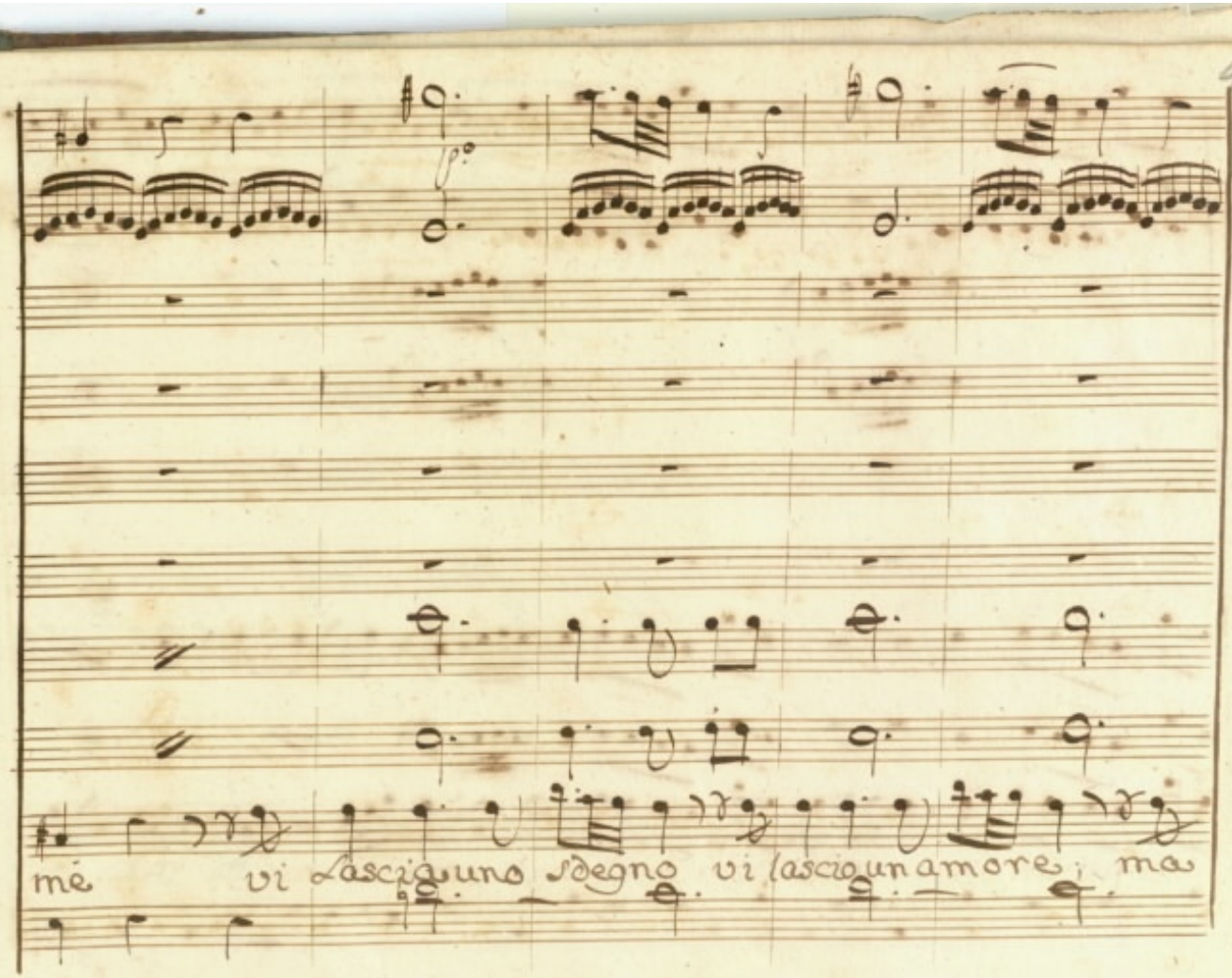
lice se al Padre non è, se al Padre non è. Sia ai figli fe=

f. smoz. f. smorz. fe. fo.


Pmo Tempo
li-ce se al Padre non è, se al Pa-dre non è. Per darvi alcun
Pmo tempo


pegno d'affetto il mio co-re d'affetto il mio core vi lascia uno


degno, vi Lascia un amore; ma degno di voi; ma degno di


mè vi lascio uno sdegno vi lascio un amore; ma

degno di voi; ma degno di me; ma degno di me vi

mf. p.

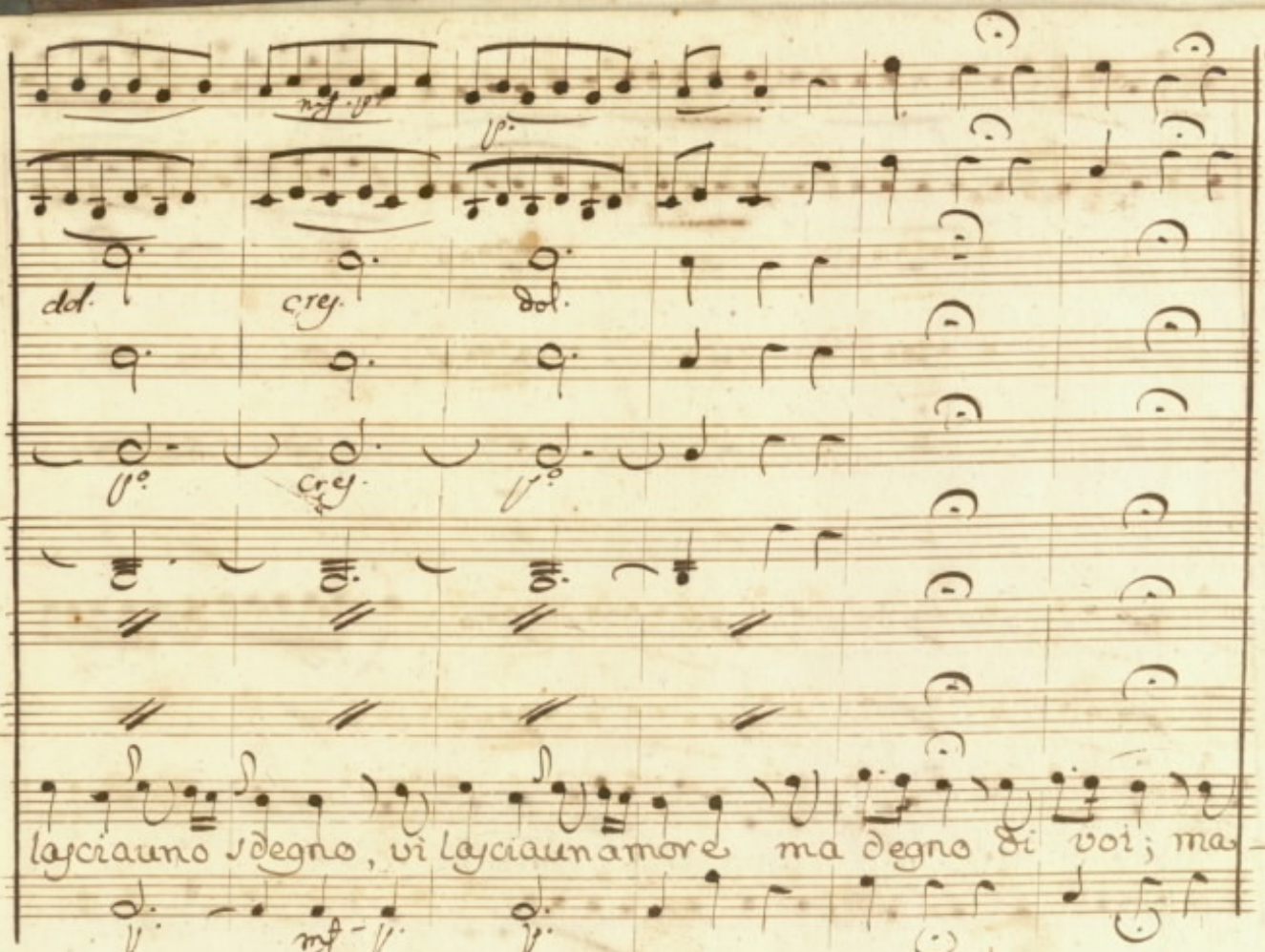
p.

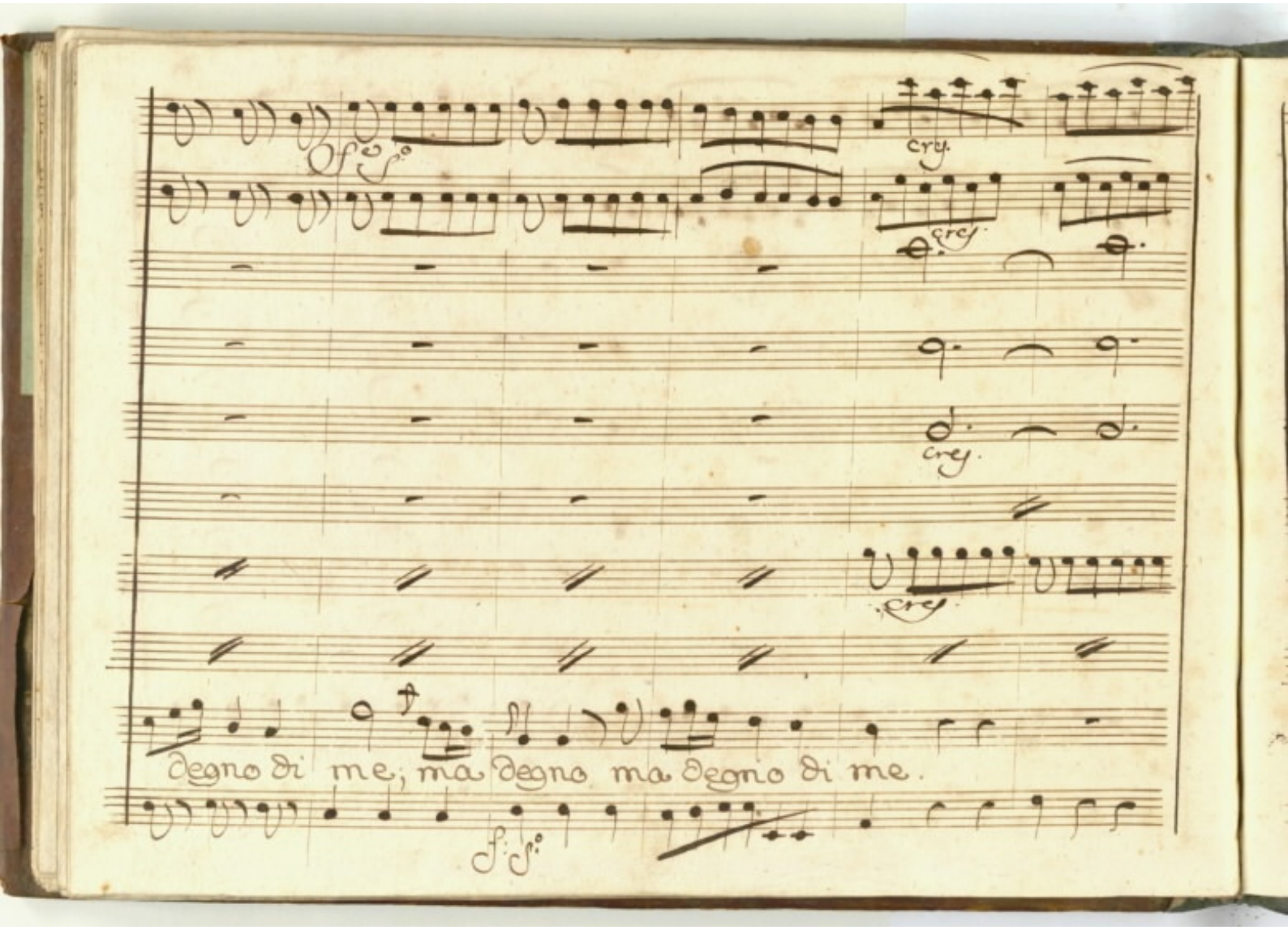
dol. cres. dol.

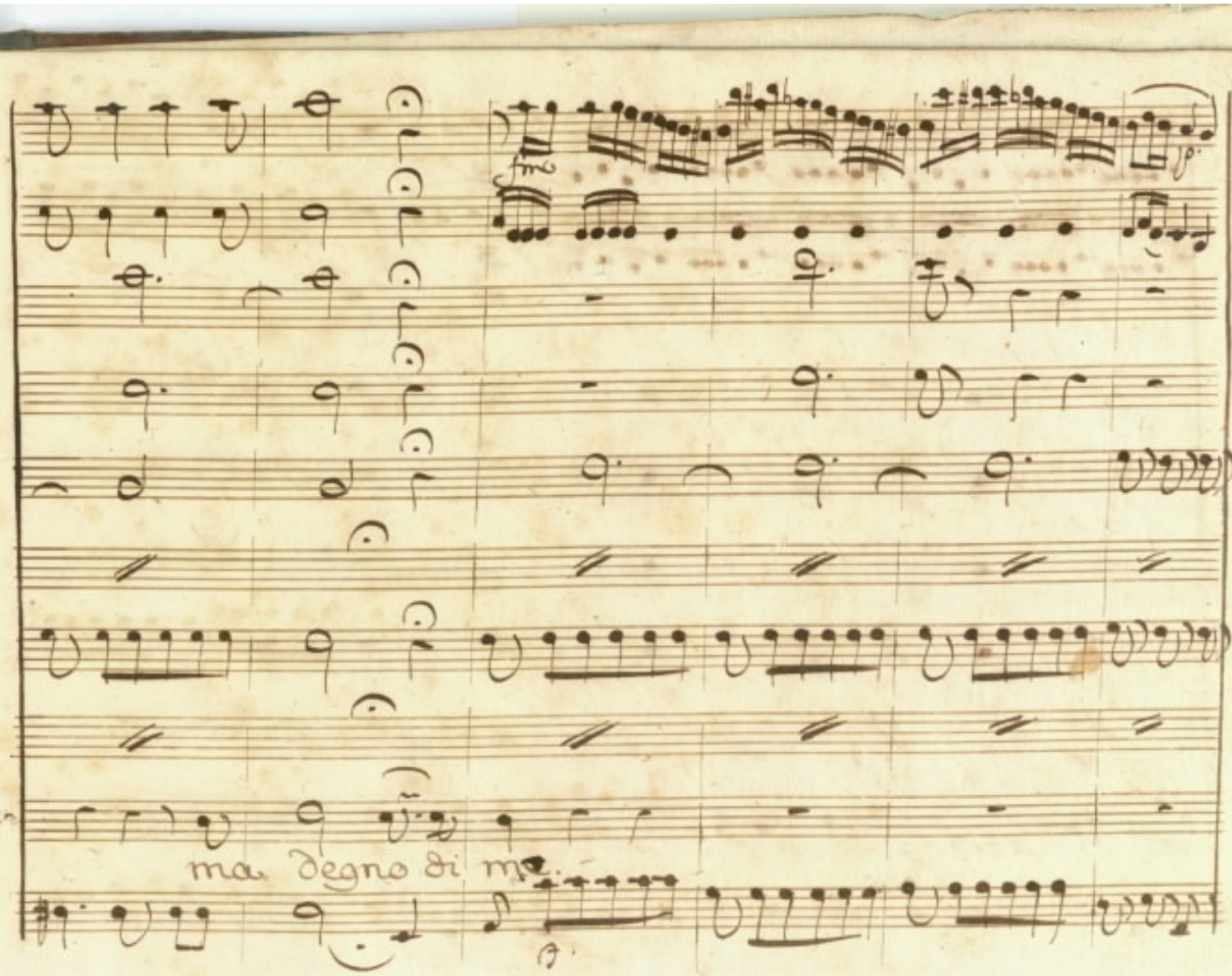
p. cres. p.

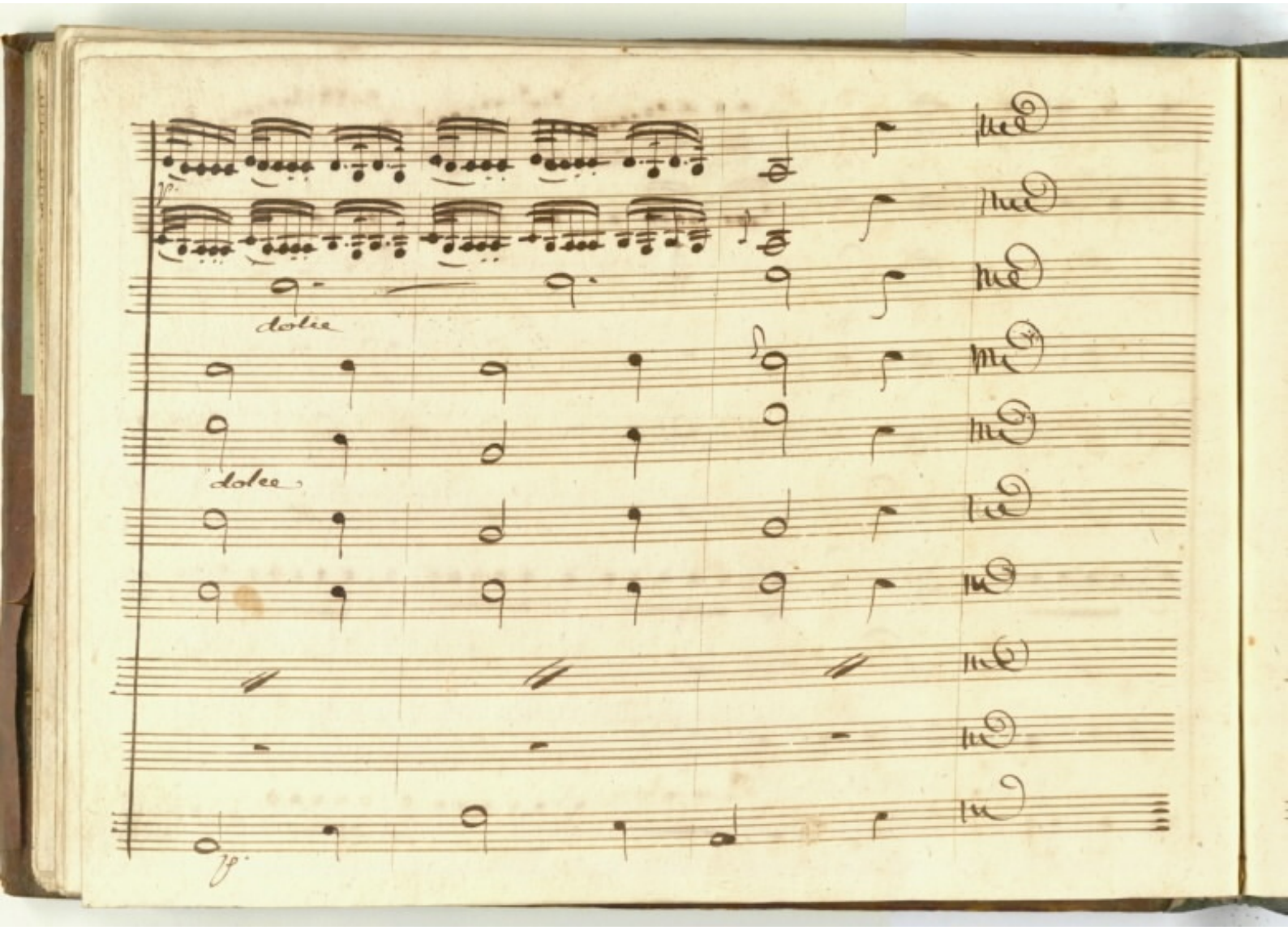
lasciauno sdegno, vi lasciaunamore ma degno di voi; ma—

p. mf. p. p.




cres.
cres.
cres.
cres.
degno di me, ma degno ma degno di me.


ma degno di m

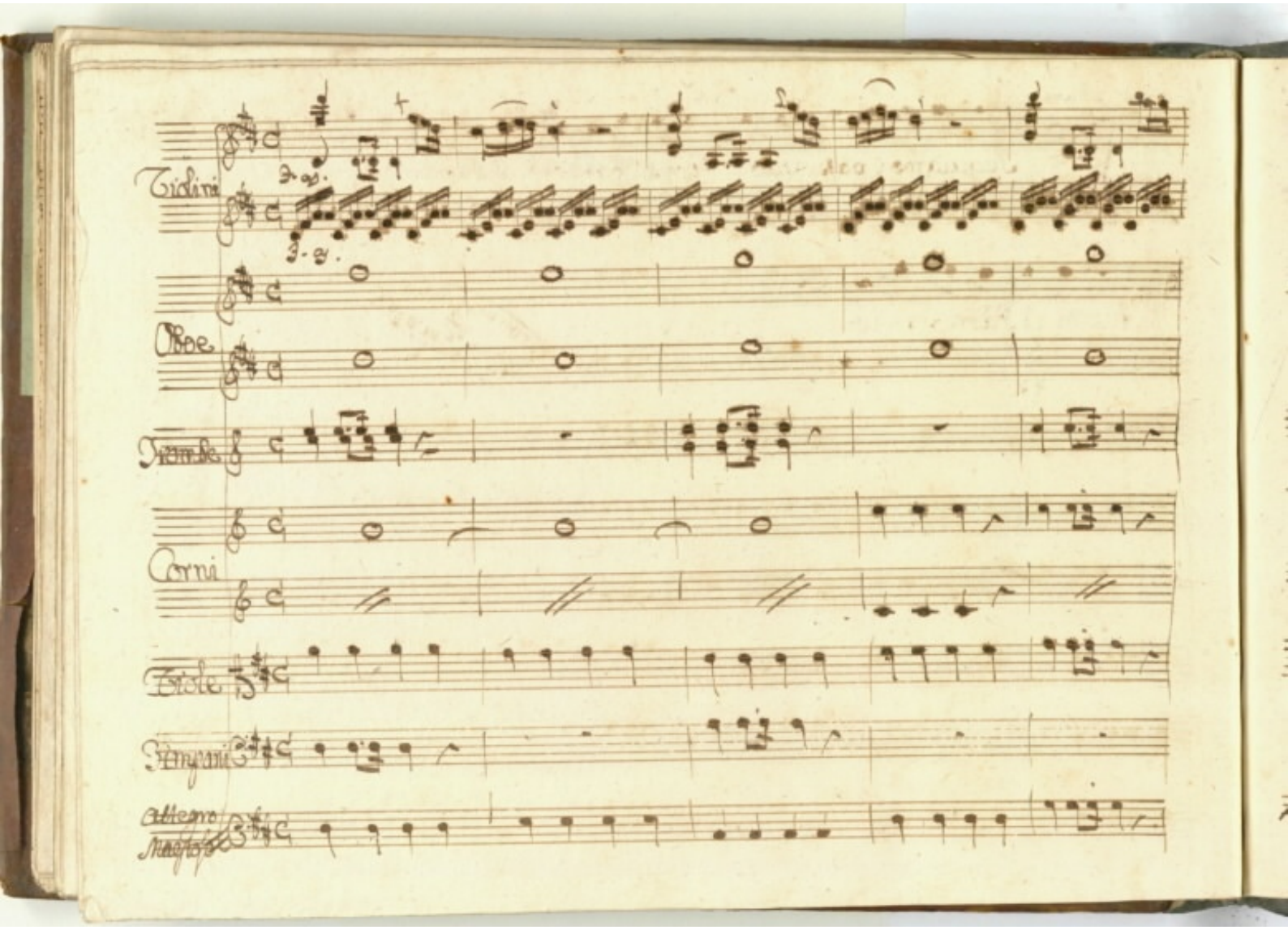

dolce
dolce

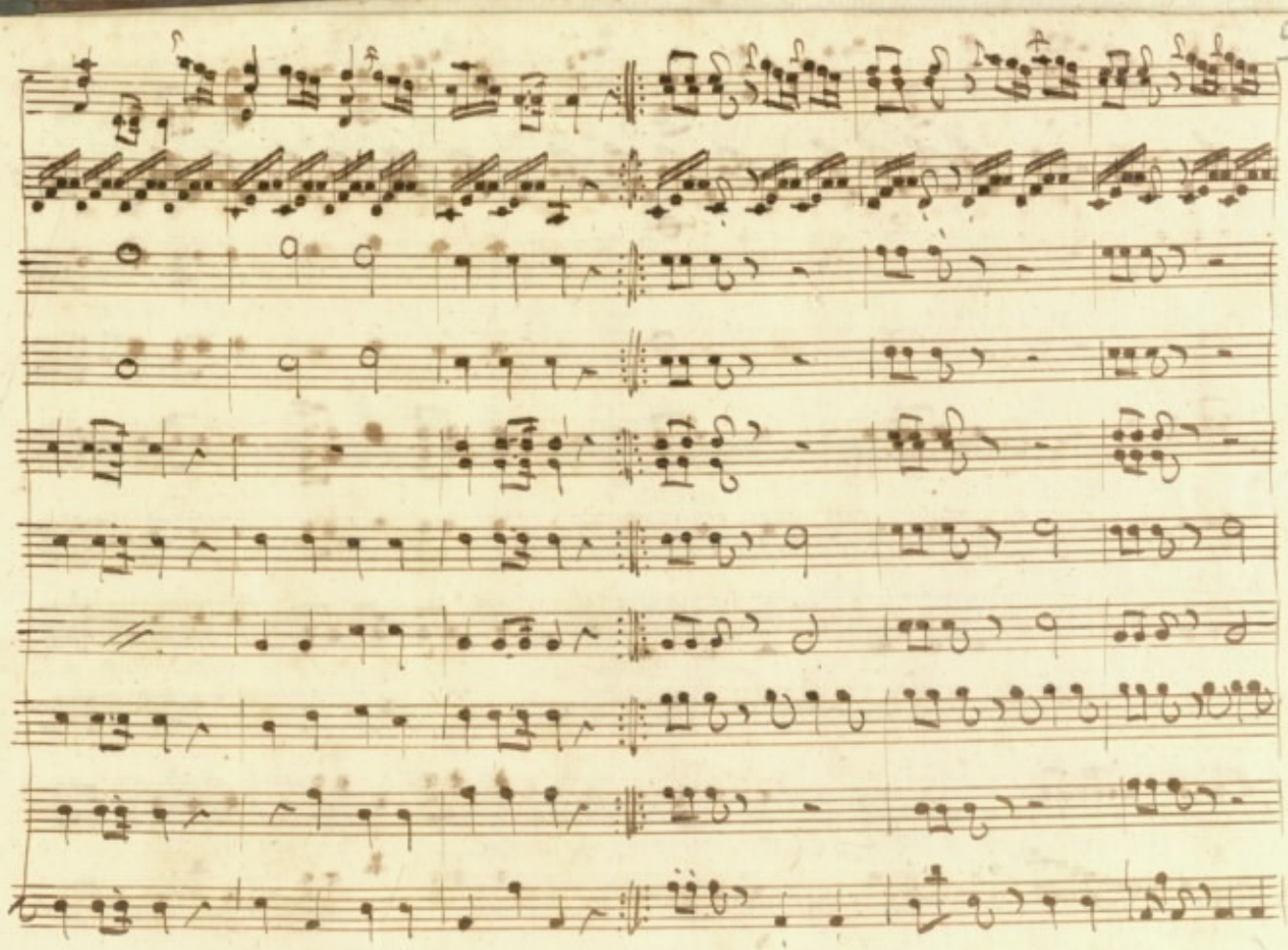
Mar: Ars. Mar.

Seguiamo i passi suoi. Non s'abbandoni al suo crudel desio. Deh! Verbateò

Numi il Padre mio.

Segue Marchia


Violini
Oboe
Trombe
Corni
Viole
Timpani
Allegro
Maestoso



Scena X.

Cesare, e Fulvio.

Ces. Risparmiate la vita, e con più cura conser-

vate in Catone l'Esempio degl'Eroi, a me, alla Patria, all'uni-

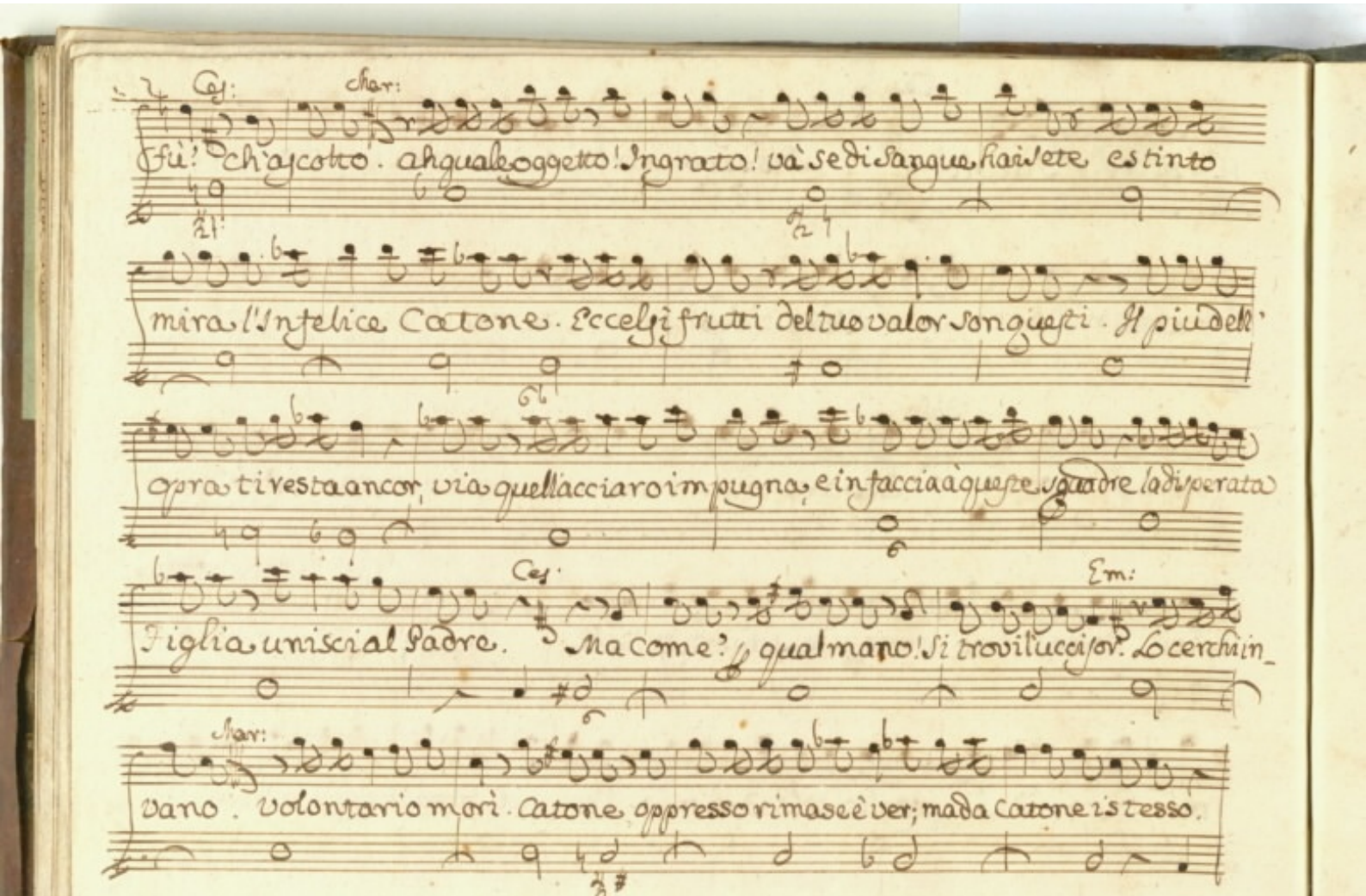
verso a voi. Fulv. Cesare, non temerne è già sicura la salvezza di

Lui. Corse il tuo campo, e le schiere fedeli. Scena ultima

Marzia, Emilia, e detti

Mar. Lasciate-

mi ò crudeli, voglio del Padre mio l'estremo fato accompagnare anch'io. Ful. che



Ces: Mar:

fù! ch'ascolto. ah quale oggetto! Ingrato! và se di sangue hai sete estinto

mira l'Infelice Catone. Eccelsi frutti del tuo valor son questi. Il più dell'

opra ti resta ancor, via quell'acciaro impugna, e in faccia à queste squadre la disperata

Ces: Em:

Figlia unisci al Padre. Ma come? qual mano! Si trovi l'uccisor. Lo cerchi in-

Mar:

vano. volontario morì. Catone oppresso rimase è ver; ma da Catone istesso.

Ces: Emi: Mar:

Eo ma chi perdi? Eo ma il suo vindice avrà. Palpita ancora la grand'alma di

Ces: Em:

Bruto in qualche petto. Emilia, io giuro à i numi. I numi avranno

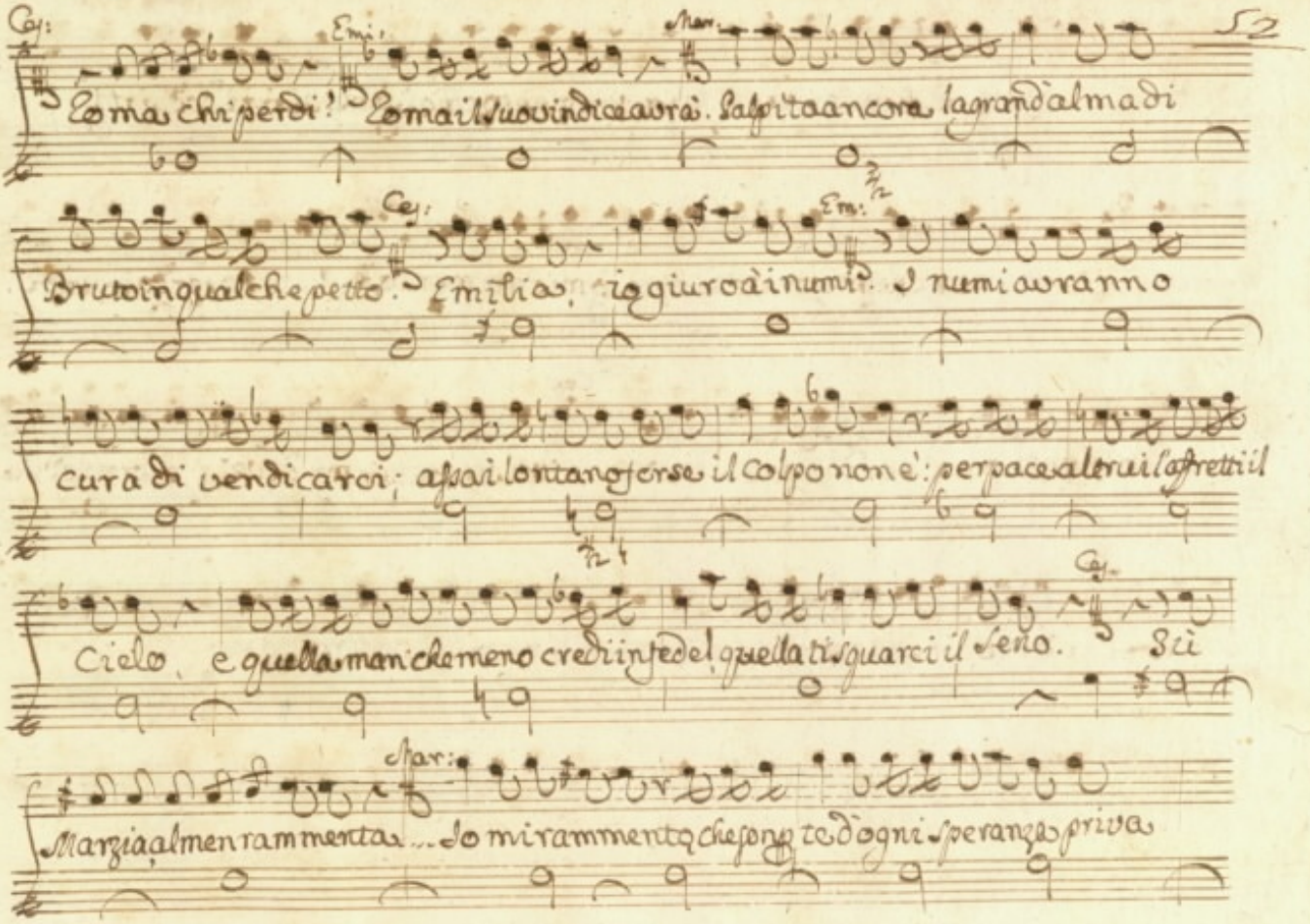
cura di vendicarci; assai lontano forse il colpo non è: per pace altrui l'affretti il

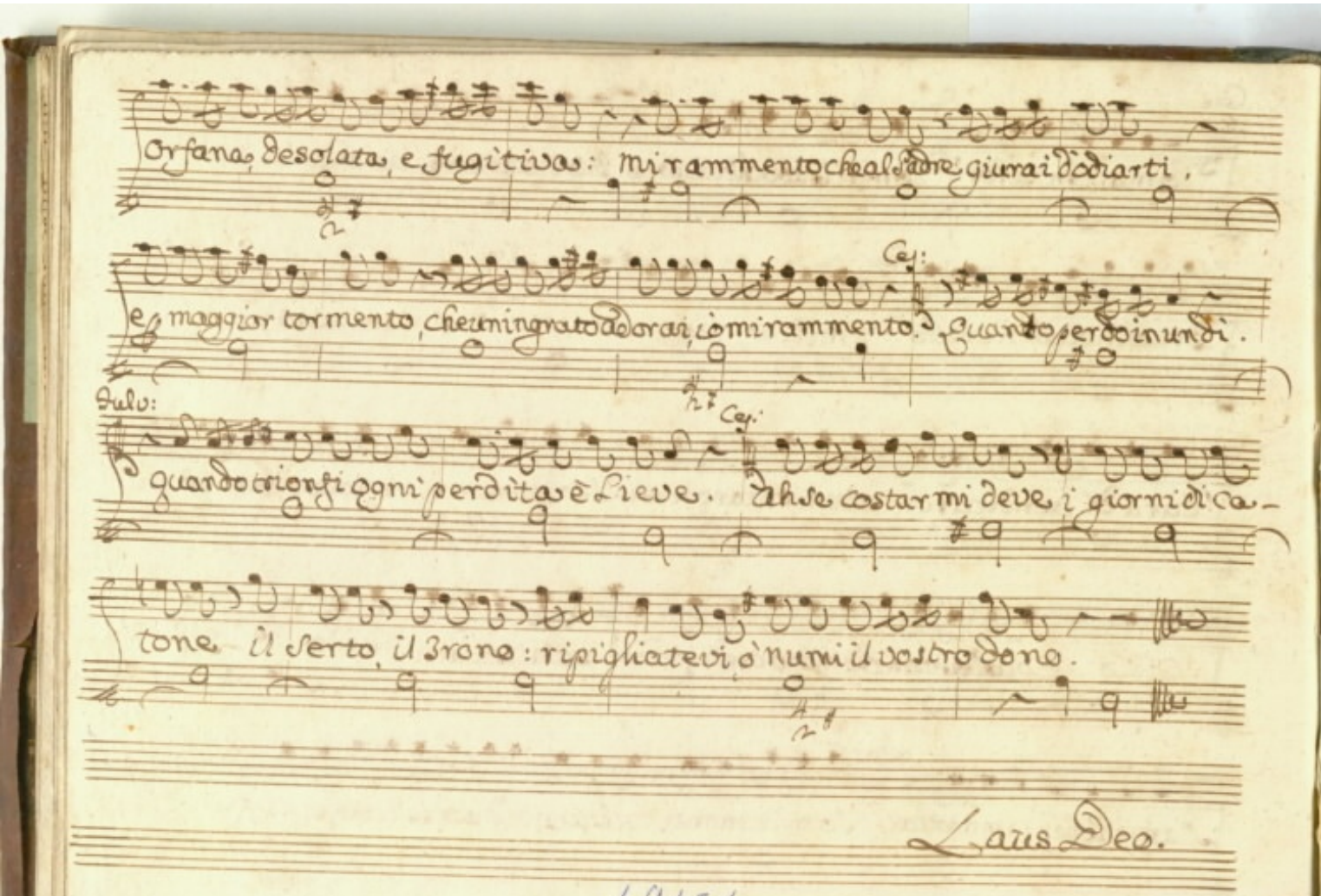
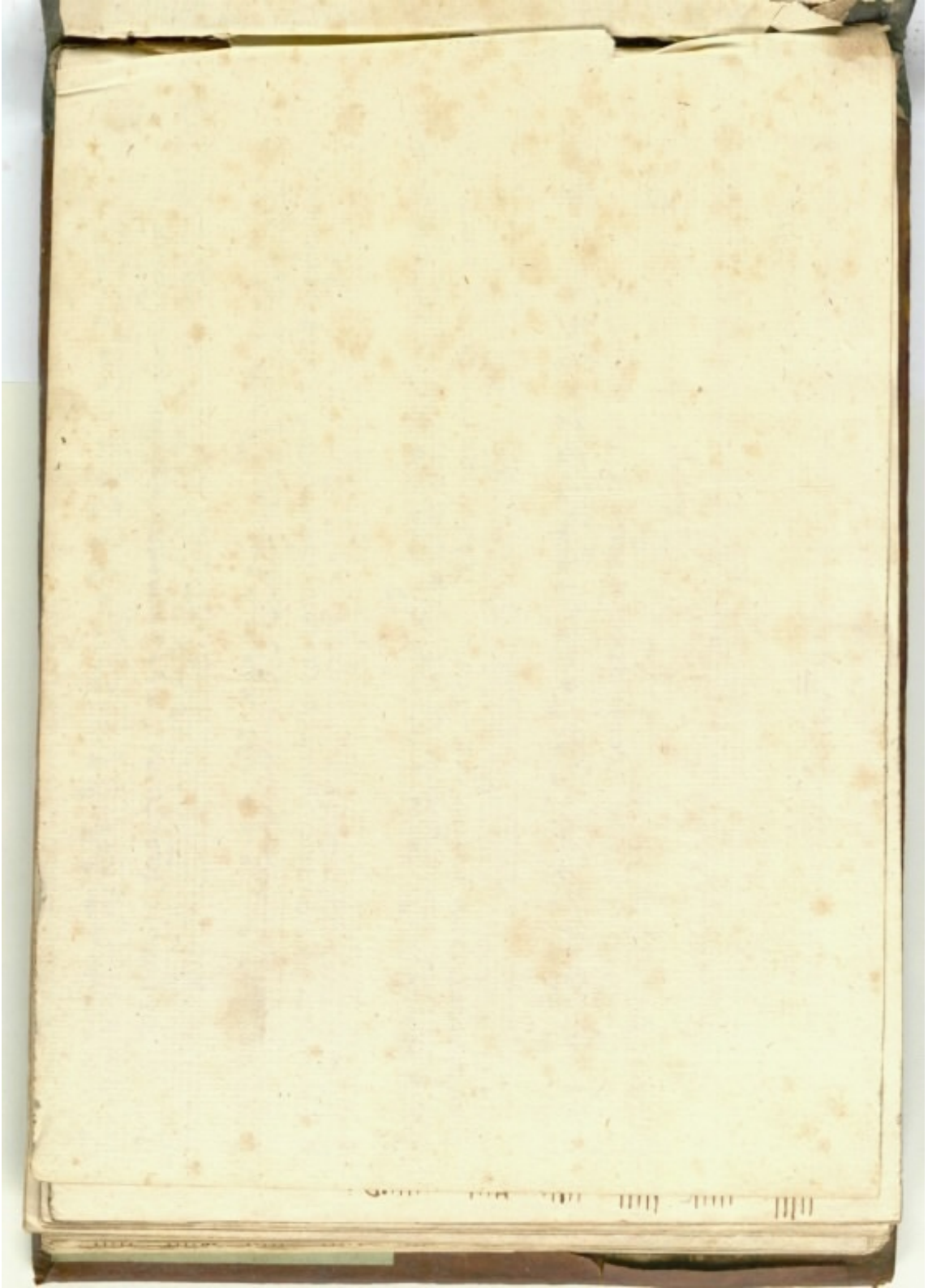
Ces.

Cielo, e quella man che meno credi infedel, quella ti squarci il seno. Sù

Mar:

Marzia, almen rammenta... Io mi rammento che sono te d'ogni speranza priva




Orfana, desolata, e fugitiva: mi rammento che al Padre giurai d'odiarti,
Caj:
e maggior tormento, che ingrato adorai, io mi rammento. Quanto perdo in un dì.
Fulv:
Caj.
quando trionfi ogni perdita è lieve. Ah se costar mi deve i giorni di ca-
tone il serto, il trono: ripigliatevi o numi il vostro dono.
Laus Deo.

49431